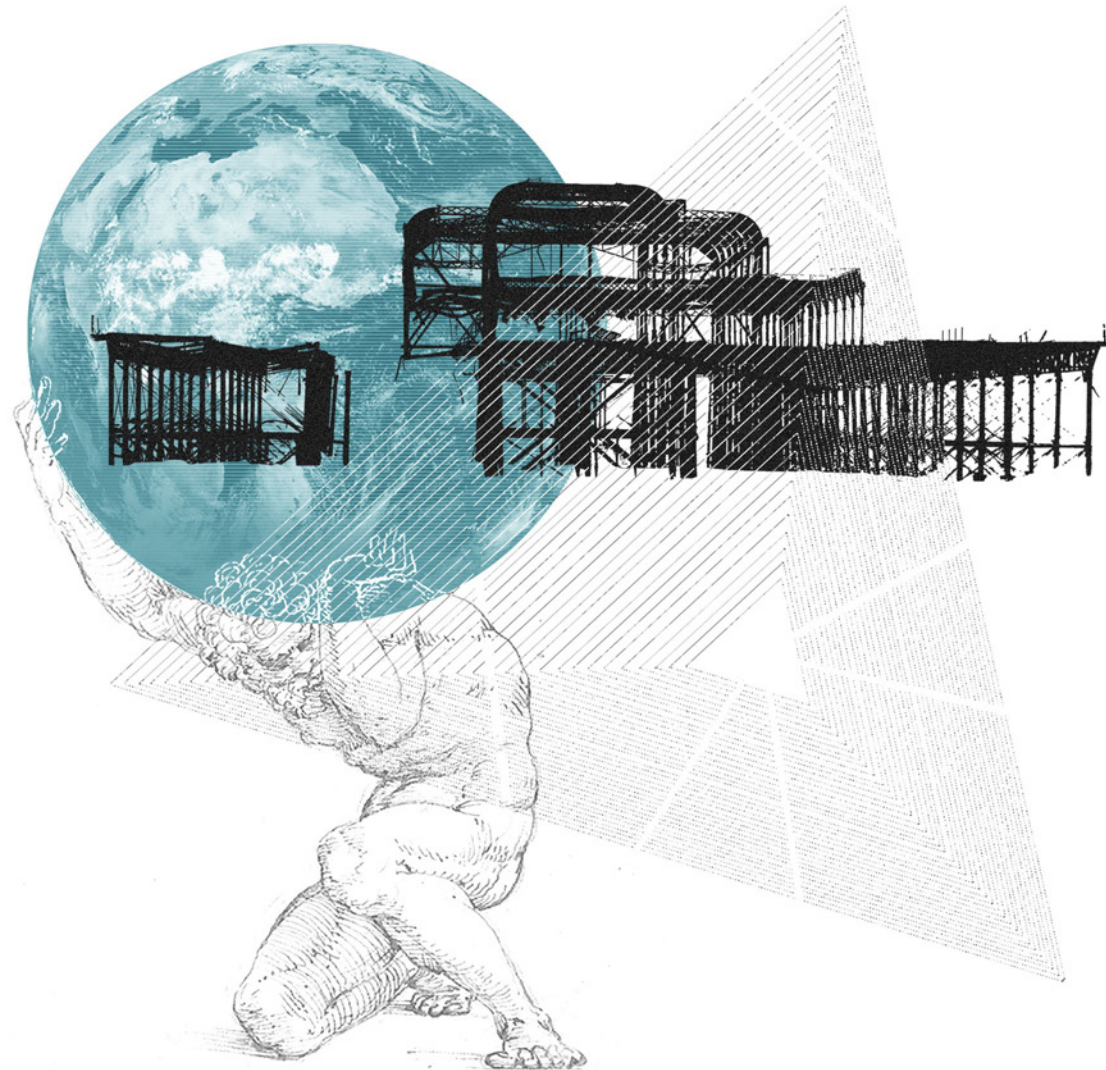


# Disapiering

Un atlante immaginario sul West Pier





# Disapiering

Un atlante immaginario sul West Pier

Martina Pini

799503

Marco Pioventini

799235

relatore Pierluigi Salvadeo

correlatore Marco Lampugnani

Politecnico di Milano

Scuola di Architettura e Società

Laurea Magistrale in Architettura d'Interni

a.a. 2014-2015



## INDICE GENERALE

1. Indice delle tavole	6
2. Abstract	17
3. La storia dei pier	19
4. Il West Pier nell'era dei Social Network	79
5. Concept	197
6. Progetto	221
7. Bibliografia	313

## INDICE DELLE TAVOLE

### FENOMENI NATURALI

#### Elementi di una scenografia in movimento

- \_ tav. 01\_la notte
- \_ tav. 02\_il vento
- \_ tav. 03\_elementi di una scenografia in movimento
- \_ tav. 04\_il vento dell'Ovest e il forte vento del Nord
- \_ tav. 05\_scenografie notturne
- \_ tav. 06\_funzionamento dei dispositivi
- \_ tav. 07\_di notte

#### Misuratori di marea

- \_ tav. 08\_la marea
- \_ tav. 09\_misuratori di marea
- \_ tav. 10\_misuratore geometrico di marea
- \_ tav. 11\_misuratore materiale di marea

#### Il monolite

- \_ tav. 12\_il tramonto
- \_ tav. 13\_il monolite
- \_ tav. 14\_cambi di identità

\_ tav. 15\_il monolite emerso

### Paesaggio gonfiabile

\_ tav. 16\_la murmuration

\_ tav. 17\_aerotipi

\_ tav. 18\_paesaggio gonfiabile

\_ tav. 19\_paesaggio gonfiabile

\_ tav. 20\_paesaggio gonfiabile

\_ tav. 21\_prima e seconda variazione [d'uso] sull'aria

\_ tav. 22\_terza variazione [d'uso] sull'aria

\_ tav. 23\_quarta variazione [d'uso] sull'aria

\_ tav. 24\_sogno di un paesaggio d'aria

### Un paesaggio di silhouettes

\_ tav. 25\_un paesaggio di silhouettes

\_ tav. 26\_un paesaggio di silhouettes

\_ tav. 27\_un paesaggio di silhouettes

\_ tav. 28\_sogni notturni

## La nebbia

- \_ tav. 29\_la nebbia
- \_ tav. 30\_quando il pier scompare
- \_ tav. 31\_e la città si nasconde
- \_ tav. 32\_io mi perdo nella nebbia

## ANALOGIE

### Meridiano 0°8' Ovest

- \_ tav. 33\_meridiano 0°8' Ovest
- \_ tav. 34\_meridiano 0°8' Ovest
- \_ tav. 35\_meridiano 0°8' Ovest

### Il tempio

- \_ tav. 36\_luoghi - riti - oggetti
- \_ tav. 37\_il tempio
- \_ tav. 38\_viaggio al centro del pier
- \_ tav. 39\_viaggio al centro del pier
- \_ tav. 40\_ritualità
- \_ tav. 41\_oggetti che comunicano significati



- \_ tav. 42\_donna che contempla l'infinito
- \_ tav. 43\_una processione
- \_ tav. 44\_destini legati

#### I tarocchi

- \_ tav. 45\_i tarocchi

#### La balena smarrita

- \_ tav. 46\_la balena smarrita

#### Sistema ibrido di botaniche inattese

- \_ tav. 47\_specie di giardini
- \_ tav. 48\_sistema ibrido di botaniche inattese
- \_ tav. 49\_l'erbario
- \_ tav. 50\_ecosistemi interferenti
- \_ tav. 51\_ecosistemi interferenti
- \_ tav. 52\_il giardino segreto
- \_ tav. 53\_vivarium
- \_ tav. 54\_vivarium
- \_ tav. 55\_Halcyon Hiems

- \_ tav. 56\_l'isola di Halcyon
- \_ tav. 57\_il giardino contemplativo

### La torre

- \_ tav. 58\_trasformazioni
- \_ tav. 59\_la torre
- \_ tav. 60\_poesia surreale

### Bio-genesi di una sparizione

- \_ tav. 61\_bio-genesi di una sparizione

### La tempesta di sabbia

- \_ tav. 62\_la tempesta di sabbia

### Il pier pellegrino

- \_ tav. 63\_il pier sulla luna
- \_ tav. 64\_il pier a Verailles
- \_ tav. 65\_il pier a Central Park

## USI

### Dispositivi ludici per vivere il mare

- \_ tav. 66\_dispositivi ludici per vivere il mare
- \_ tav. 67\_tipi di quinte
- \_ tav. 68\_i trampolini
- \_ tav. 69\_una quinta esplosa
- \_ tav. 70\_lo scivolo
- \_ tav. 71\_le quinte gonfiabili

### Reperti per osservare

- \_ tav. 72\_reperti per osservare
- \_ tav. 73\_osservatori possibili
- \_ tav. 74\_osservatori possibili
- \_ tav. 75\_tavola dei reperti
- \_ tav. 76\_canalizzatore di sguardi
- \_ tav. 77\_interferenze
- \_ tav. 78\_la conchiglia
- \_ tav. 79\_macchina per vedere e sentire il mare
- \_ tav. 80\_wunderbox

- \_ tav. 81\_caschi per immersioni terrestri
- \_ tav. 82\_il museo dei reperti inutili

### breakFAST

- \_ tav. 83\_la spiaggia perduta e poi ritrovata
- \_ tav. 84\_breakFAST
- \_ tav. 85\_breakFAST
- \_ tav. 86\_bassa marea - alta marea
- \_ tav. 87\_storyboard
- \_ tav. 88\_storyboard

### eventTIDE

- \_ tav. 89\_eventTIDE
- \_ tav. 90\_una sfilata
- \_ tav. 91\_uno spettacolo
- \_ tav. 92\_una mostra
  
- \_ tav. 93\_eventi futuri

## SOCIAL NETWORK

\_tav. 94\_dispositivi ludici per vivere il mare

\_tav. 95\_le bagnianti

\_tav. 96\_shades of pink

\_tav. 97\_interni sulla spiaggia

\_tav. 98\_reperti inutili

\_tav. 99\_sequence of time

\_tav. 100\_silhouettes al tramonto

\_tav. 101\_low tide sunset

\_tav. 102\_war of nature

\_tav. 103\_floating gardens

\_tav. 104\_murmuration

\_tav. 105\_shootin' shadows

\_tav. 106\_Bright(on)fest

\_tav. 107\_la nebbia

\_tav. 108\_disapiering

\_tav. 109\_bio-genesi di una sparizione

\_tav. 110\_tempesta di sabbia

- \_ tav. 111\_up to the moon
- \_ tav. 112\_down to the sea
- \_ tav. 113\_assenze

## TAVOLE DI INQUADRAMENTO

- \_ tav. 114\_arcipelago sulla spiaggia
- \_ tav. 115\_arcipelago in mare
- \_ tav. 116\_meridiano 0°8' Ovest







# ABSTRACT

Questa tesi è un atlante sull'immaginario nato attorno ad un architettura, quella del West Pier di Brighton, che dal momento in cui è diventata rovina, ha perso la propria forma e la propria funzione arricchendosi di significati altri e diventando un generatore di immaginari.

Il lavoro si pone l'obiettivo di indagare come nella società contemporanea l'architettura possa essere un medium per rappresentare immaginari possibili.

Il modello conoscitivo ed estetico dell'atlante ha permesso di raccontare ed organizzare i diciassette progetti nati dalla volontà di mettere in luce alcune diverse linee di lettura dell'immaginario che il West Pier ha ispirato in musicisti, scrittori, registi e in movimenti artistici e culturali.

Negli ultimi anni il pier è diventato inoltre oggetto di interesse di un folta comunità attiva online e offline che continua ad interessarsi alla sua storia e ne documenta la sparizione.

A partire da queste premesse si deve leggere il nostro intervento come una serie di progetti possibili che a un certo punto intersecano la storia del pier, destinato a scomparire, ne raccontano l'immaginario attuale, e diventano premesse per scenari futuri.

I nuovi lemmi di questo atlante sono stati suddivisi in quattro macro-categorie, quella dei fenomeni naturali, degli usi, dei social network e delle analogie, che organizzano i contenuti in base al campo d'azione dei singoli progetti tra i quali però non esistono nessi logici, temporali o tematici imprescindibili, senza i quali il racconto perde significato, anzi il fatto di potersi muovere liberamente da una linea di lettura all'altra permette di scoprire nuovi scenari e nuove relazioni che dimostrano la potenza del mezzo narrativo dell'atlante.



# LA STORIA DEI PIER

## Sommario

### 1. British Piers

#### \_ La storia dei piers inglesi

- # Gli esordi
- # I piers nel XXI secolo

#### \_ Materiali e tecnologie

### 2. West Pier

#### \_ La storia del West pier

- # Introduzione
- # Struttura e materiali
- # Promenade pier
- # Pleasure pier
- # Funfair pier
- # La chiusura
- # La rovina

# L'360  
# Un nuovo pier

## \_ Pier e la cultura di massa

# Cinema  
# Musica  
# Letteratura

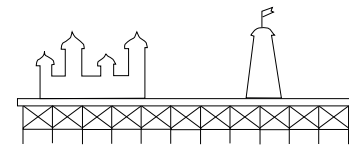
## \_ Brighton

# Brighton ieri  
# Brighton oggi

## \_ Bibliografia

## \_ Sitografia





1.

# British Piers

## \_ La storia dei piers inglesi

### # Gli esordi

La storia dei piers inglesi, che tradotto letteralmente significa molo o pontile, ha origini lontane e profondamente radicate nella storia della società vittoriana. In particolare la loro nascita coincide con quella del turismo balneare, attività che a noi oggi sembra assolutamente normale, ma che alla fine del '700 fu una vera rivoluzione. Tutto ebbe inizio con la diffusa tendenza all'ipocondria delle classi sociali più alte dell'epoca vittoriana e con la conseguente nascita delle prime spas in cui i ricchi lord inglesi con le rispettive dame passavano il proprio tempo libero, alla ricerca del benessere. Quando però nel 1750 sir John Floyer diffuse l'idea per cui bere e immergersi in acqua marina era un toccasana per la salute le *spa towns* cominciarono ad essere sostituite dai nascenti siti balneari. Bisogna notare che l'idea di recarsi al mare per piacere e divertimento era un' assoluta novità nella società inglese del XVIII sec., il mare infatti fino ad allora era considerato un pericoloso nemico, utile solo per la pesca e il commercio. La ricerca dei benefici del mare spinse però moltissimi nobili a passare del tempo nei piccoli paesini della

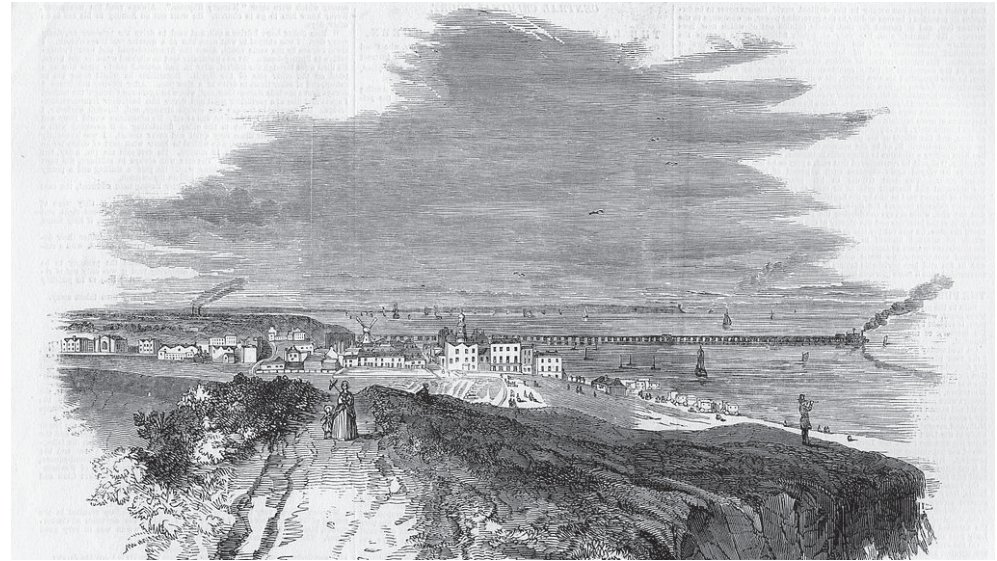
costa inglese, che videro da quel momento una crescita e uno sviluppo inaspettati. Le prime località balneari furono Scarborough, Weymouth e Margate. Il problema principale di queste località era però la difficoltà nel raggiungerle. Il viaggio infatti poteva durare da qualche ora a 3 giorni, a seconda dei mezzi di trasporto che potevano essere piccole navi passeggeri o autobus. Le prime erano certamente più economiche, ma il viaggio era lungo e pericoloso, gli autobus invece erano più veloci ma più costosi e molto scomodi.

La svolta si ebbe con la diffusione dei traghetti a vapore che aumentò notevolmente il numero di viaggiatori e rese i viaggi veloci e confortevoli. Anche in questo caso però non mancarono le difficoltà, infatti i bassi fondali delle località costiere non permetteva alle barche di arrivare fino alla riva per attraccare. E qui iniziano a costituirsi i primi "modelli" di pier, la soluzione che si trovò fu infatti quella di costruire lunghi pontili in legno che permettessero la discesa, e il raggiungimento della costa, di passeggeri e merci.

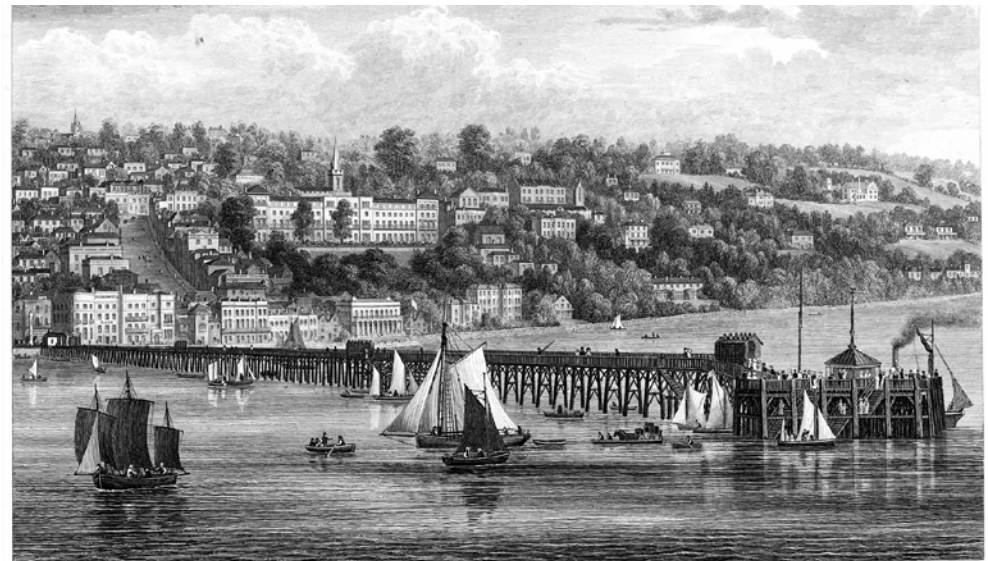
I primi piers costruiti per questo scopo furono quelli di Ryde, sull'isola di White, nel 1813-14, il Chain Pier di Brighton del 1822-23, l'Herne



Herne Bay pier (1831-32)  
Questo pier fu costruito per portare i visitatori  
in mare, ma venne sostituito nel 1870 da un più  
piccolo *pleasure pier*



Ryde pier (1813-14)  
Costruito per facilitare lo sbarco dei passeggeri  
sull'isola di White. Oggi sull'isola troviamo un nuovo  
pier completamente diverso dall'originale.



Bay Pier e quello di Southend e di Margate. Già nel 1840-1850 però, la funzione dei pier cambiò, esso infatti non era più solo un espediente per raggiungere la riva, ma cominciò a essere utilizzato come “passeggiata” dai turisti, assumendo dunque il nome di Promenade Piers. Il fascino che queste passerelle sul mare esercitavano sui turisti è raccontata con efficacia nel “Handbook of the isle of White” di Brettell in cui scrive:

*A more delightful scene can be scarcely be conceived than this Pier affords when the placid Brightness of a summer's moon rests upon it. The combination of motion and stillness which the sea presents on a fine and tranquil night is inexpressibly pleasing.<sup>1</sup>*

Inoltre intorno alla metà dell'800 la diffusione della ferrovia permise a un sempre maggiore numero di visitatori di raggiungere le coste inglesi. Questo portò con sé un cambiamento fondamentale nella storia del turismo balneare, se infatti fino a quegli anni i frequentatori delle località costiere erano stati esponenti dei ceti sociali alti, dalla metà dell'800 la classe medio-alta, che cominciava ad assumere il controllo della ricchezza della nazione grazie all'affermarsi dell'industria e del commercio inglese, cominciò a beneficiare dei piaceri delle seaside holidays. Il passaggio dei pier da semplice pontile a *Promenade Pier* ebbe come con

seguenza la diffusione di altre funzioni lungo il loro percorso, cominciarono ad apparire lungo i pier piccoli chioschi dove ristorarsi, attività ludiche come piccoli palchi su cui i musicisti potevano suonare allietando i visitatori che passeggiavano in mezzo al mare, sale lettura e camere oscure. Nella seconda metà dell'800 i *seaside piers* divennero di giorno in giorno più popolari e cominciarono a costituirsi come veri e propri centri focali delle località marittime per le comodità e il tipo di esperienze totalmente nuove che offrivano. Sempre in questo periodo vi furono due importanti fatti politici che influirono positivamente sullo sviluppo dei pier, il Factory Act del 1850 e il Bank Holiday Act del 1871. Queste leggi proibivano alle donne e ai bambini di lavorare in fabbrica oltre le 2 del pomeriggio di Sabato e prevedevano la chiusura di alcune fabbriche durante il periodo estivo, concedendo così alle famiglie meno abbienti il tempo libero che non avevano mai avuto. Oltre a ciò la diffusione dei treni, la riduzione dei costi dei biglietti e l'innalzamento del tenore di vita della popolazione inglese alla fine dell'800, favorirono il fenomeno delle gite verso le località balneari, in particolare nel sud dell'Inghilterra. Nel ventennio 1860-1880 furono costruiti innumerevoli pier lungo le coste del Sussex, Essex e dello Yorkshire per attirare il crescen-

1- S. H. Adamson, *Seaside Piers*, B.T. Batsford Ltd, Londra, 1977, p. 14.

Southport Pier (1859-60)  
A fianco della *promenade* si vedono i binari con la carrozza utilizzata per portare le persone lungo il pier. Il tragitto era di soli tre minuti e in poco tempo divenne una grande attrazione.



Blackpool South Pier (1892-93)  
Si tratta di un vero *pleasure pier* con un grande *pavillion* in cui si svolgevano spettacoli e concerti, 36 tra negozi e ristoranti e un'orchestra di 40 persone.



te numero di visitatori che raggiungevano ogni anno le località marine, soprattutto alla ricerca degli ormai famosi pier. Allo stesso tempo i viaggiatori cominciarono a richiedere sempre nuovi svaghi, diversi dalla semplice passeggiata sul pontile. I pier cominciarono dunque, a partire dagli anni 70 dell'800, un lungo processo di trasformazione che li porterà a diventare da *Promenade Piers* a *Pleasure Piers*. Nel 1872 fu costruito sull'Hastings Pier uno dei primi *pavillon* in grado di ospitare concerti, *musicals* e *pieces* teatrali. Subito dopo seguirono il suo esempio quasi tutti i *piers* inglesi dando vita appunto alla trasformazione sopracitata. A proposito dei numerosi servizi offerti dal *pier* è curioso ricordare che su alcuni di essi correvano dei binari, inizialmente utilizzati per il trasporto di materiali durante la loro costruzione, ma che in molti casi vennero conservati e utilizzati per trasportare, come su un trenino, le affaticate *ladies* inglesi alla fine del pontile per godersi il panorama senza la faticosa "camminata". Altro elemento determinante nello sviluppo dei pier è il tipo di viaggiatori da cui venivano frequentati, alla fine dell'800 infatti essi non erano più meta solo dei ceti sociali più abbienti ma anche della classe media e dei ceti operai. Inevitabilmente i desideri e il concetto di divertimento cambiava notevolmente da

una classe sociale all'altra e questo portò i gestori dei *piers* a prendere delle decisioni sul tipo di clientela che volevano avere e conseguentemente ad adattare i servizi offerti dalla struttura e in alcune città si costruirono addirittura più di un pier per poter andare in contro alle diverse esigenze dei visitatori. È il caso di Blackpool che vantava ben tre pier, il North Pier con spettacoli e attrazioni a prezzi accessibili alle classi sociali meno abbienti e il South Pier che invece selezionava la propria clientela all'ingresso. Con la fine del XIX sec. il successo dei *piers* raggiunse il suo culmine e «as example of an age and its social and technological outlook they revealed the medieval churches and the country houses of the previous century»<sup>2</sup>.

#### # I pier nel XXI secolo

L'edificazione dei pier continuò fino ai primi anni del 1900, quando subì una battuta d'arresto le cui cause sono da ricercarsi principalmente nei problemi finanziari associati ai costi di manutenzione di queste strutture che spaventava nuovi investitori. In alcuni casi infatti la costruzione dei pier non portò grandi profitti, anzi, fu causa di chiusura per bancarotta di diverse compagnie che nella metà del 1800 investirono nella costruzione dei pier.

2- S. H. Adamson, *Seaside Piers*, B.T. Batsford Ltd, London, 1977, p.42.

Un altro fattore che influenzò l'arresto nella costruzione dei piers fu, oltre alla saturazione delle coste del sud dell'Inghilterra, la diffusione dell'automobile che permettendo veloci spostamenti da un posto a un altro offriva nuove modalità di vacanza. Dunque la stessa tecnologia, che attraverso la diffusione della ferrovia aveva portato turisti e visitatori nella metà dell'800, dagli anni 20 del 900 in poi fu la maggior causa dell'abbandono di queste strutture. Per attrarre nuovi visitatori molti piers introdussero nuove funzioni e attività come cinema, *slot machines*, negozietti di ogni genere, e spettacoli "vietati ai minori", spettacoli pirotecnici, pattinaggio e canti di gruppo, fornendo così intrattenimenti per tutti i gusti. Il vero declino dei pier però iniziò solo con l'inizio della seconda guerra mondiale poiché considerati estremamente pericolosi in quanto possibili punti di approdo per truppe tedesche pronte ad invadere l'Inghilterra. Per questo molti di loro vennero demoliti o convertiti in basi militari e armati con piccoli cannoni e pezzi di artiglieria, altri vennero demoliti, altri ancora, come il West Pier di Brighton furono solo parzialmente distrutti. In seguito alla fine dei conflitti bellici si aprì il grande dibattito - ripristinare e riaprire i piers o abbandonarli e distruggerli. Determinanti per le scelte fatte furono sicuramente la de-

terminazione dei proprietari, il probabile futuro rendimento delle strutture e gli elevati costi di demolizione. Molti pier vennero dunque ricostruiti e rimessi in funzione in poco tempo, altri invece essendo troppo malridotti per essere rimessi in piedi, furono distrutti. Infine per alcuni pier venne adottata una soluzione di compromesso, rimettendo in funzione solo la parte di struttura più prossima alla spiaggia. Le strutture che rinacquero dopo la guerra dovettero comunque affrontare nuovi problemi negli anni '50 e '60, primo fra tutti la concorrenza degli economici viaggi aerei che permettevano di visitare nuovi luoghi come il Mediterraneo. Ancora una volta i pier tentarono di avvicinarsi alle nuove richieste e tendenze della società, ammodernando il proprio stile e fornendo nuovi generi di intrattenimento, ma con scarso successo. Negli anni '60 i costi sempre crescenti di mantenimento delle strutture e il calo di clientela portò alla chiusura di numerosi pier inglesi. Tuttavia negli anni '70 i essi ricominciarono a suscitare grande interesse tra il pubblico e le amministrazioni, come non si vedeva ormai dell'età d'oro del secolo passato. I pier ancora presenti in quegli anni erano reduci di grandi problemi e difficoltà come la guerra, gli incendi, le tempeste che misero a

dura prova queste strutture e il loro aspetto e funzionamento variava molto da uno all'altro. C'erano piers molto popolari ed economicamente attivi che si svilupparono assecondando le sempre nuove esigenze della società e spesso specializzandosi in uno specifico settore dell'intrattenimento. Molti altri pier invece rimasero delle semplici *promenade*, a volte aperte solo d'estate. Altri ancora furono chiusi in quegli anni e da allora versano in uno stato di abbandono, e sono oggetto di dibattiti e controversie riguardo il futuro o la loro demolizione. Il ritornato interesse verso i pier negli anni '70 è dovuto anche all'aumento dei costi dei viaggi fuori dall'Inghilterra spinte molti viaggiatori a tornare nei paesi sulla costa, invogliati anche dalle nuove comodità offerte dai piers, come lussuosi ristoranti, *night-club* e *lounge bar*, spettacoli di cabaret, *auditorium* e montagne russe. Le cose rimasero invariate da quegli anni fino ad oggi. Lungo le coste troviamo infatti ancora piers funzionanti e di successo come il Palace Pier di Brighton e il Bournemouth Pier, altri chiusi ed abbandonati che aspettano di essere inghiottiti dal mare, come il West Pier di Brighton e il Birnbeck Pier. Il dibattito riguardo queste strutture in rovina è ancora molto acceso. C'è chi ritiene che esse

siano degli anacronismi, esempi della frivolezza dell'epoca vittoriana, chi invece ritiene che siano essenziali e insostituibili elementi della costa inglese. Ancora c'è chi pensa che le rovine dei pier in disuso vadano eliminate, chi sostiene che vadano ricostruiti e chi invece ne apprezza l'atmosfera decadente e il fascino dell'abbandono.

Birnbeck Pier(1867-oggi)  
Il pier , utilizzato soprattutto come imbarco per i battelli diretti verso il canale di Bristol, venne abbandonato nel 1979 e, nonostante gli sforzi e le proposte giace ancora in uno stato di rovina.



Brighton Pier(1891-99)  
Nasce come *funfair pier* rivale del già esistente West Pier ottenendo subito grande popolarità. Ad oggi è uno dei pier in uso più conosciuti in Inghilterra e continua a richiamare visitatori.



## \_Materiali e tecnologie

Anche le tecnologie, i materiali e i metodi utilizzati per costruire i piers meritano attenzione, soprattutto per la loro grande capacità di conciliare un raffinato gusto estetico, impeccabile efficienza e abilità ingegneristica. Innanzi tutto i piers sono tutti delle strutture su pali, per motivi ben precisi: un sistema puntiforme è più economico rispetto a costruzioni in muratura piena, è più sicuro in presenza di onde e vento poiché infrangendoli ne riduce la forza e infine rendono l'ormeggio delle navi più facile. I pier sono dunque costituiti da un sistema di piloni o colonne che sorreggono la struttura (*piles*), travi orizzontali che collegano i piloni (*girders*) e una struttura orizzontale che funge da collegamento tra le travi e offre la base d'appoggio per la pavimentazione (*decking*). Formalmente i pier sono di solito composti da due parti, la *pier head*, di forma pseudo rettangolare, costruita nel mare e connessa alla riva dal *pier neck*, una lunga passerella che può presentare delle estensioni che ospitano *kiosk* o *pavillions*. Attorno alla *pier head* spesso ci sono delle strutture in legno costruite per facilitare

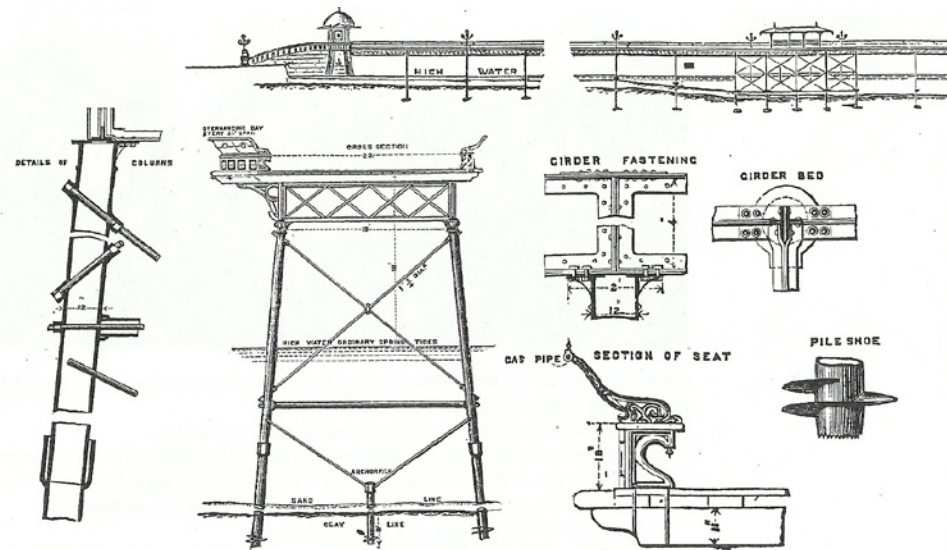
l'ormeggio di navi e barche e la discesa dei passeggeri. La sua distanza dalla riva variava molto a seconda della località, i primi pier arrivavano ad una lunghezza di circa 1250 ft (380 m), ma tale misura venne continuamente aumentata fino ad arrivare a più di mezzo miglio (1,5 km) di distanza dalla costa. Nella maggior parte dei casi l'intera struttura del pier poggia direttamente sul fondale marino, solamente nel caso del Chain Pier di Brighton e del Sea View Pier essa è sospesa sopra il mare. Il Chain Pier aveva una struttura unica nel suo genere, replicata solamente nel Sea View Pier sull'Isola di White. Esso era infatti costituito da una *pier head* e da tre piattaforme ancorate al suolo attraverso pali di legno su cui sorgevano tre torri in ghisa che sorreggevano un sistema di catene sospese che fungevano a loro volta da base per il deck. Per quanto riguarda i materiali, i primi pier venivano costruiti interamente in legno e le essenze più utilizzate erano la quercia, l'abete, il faggio e il pino. Tuttavia l'utilizzo del legno fu da subito segnato dall'attacco da parte di tarli e organismi marini che danneggiavano velocemente le strutture compromettendone la stabilità. Per ovviare a questo tipo





Chain Pier (1823)

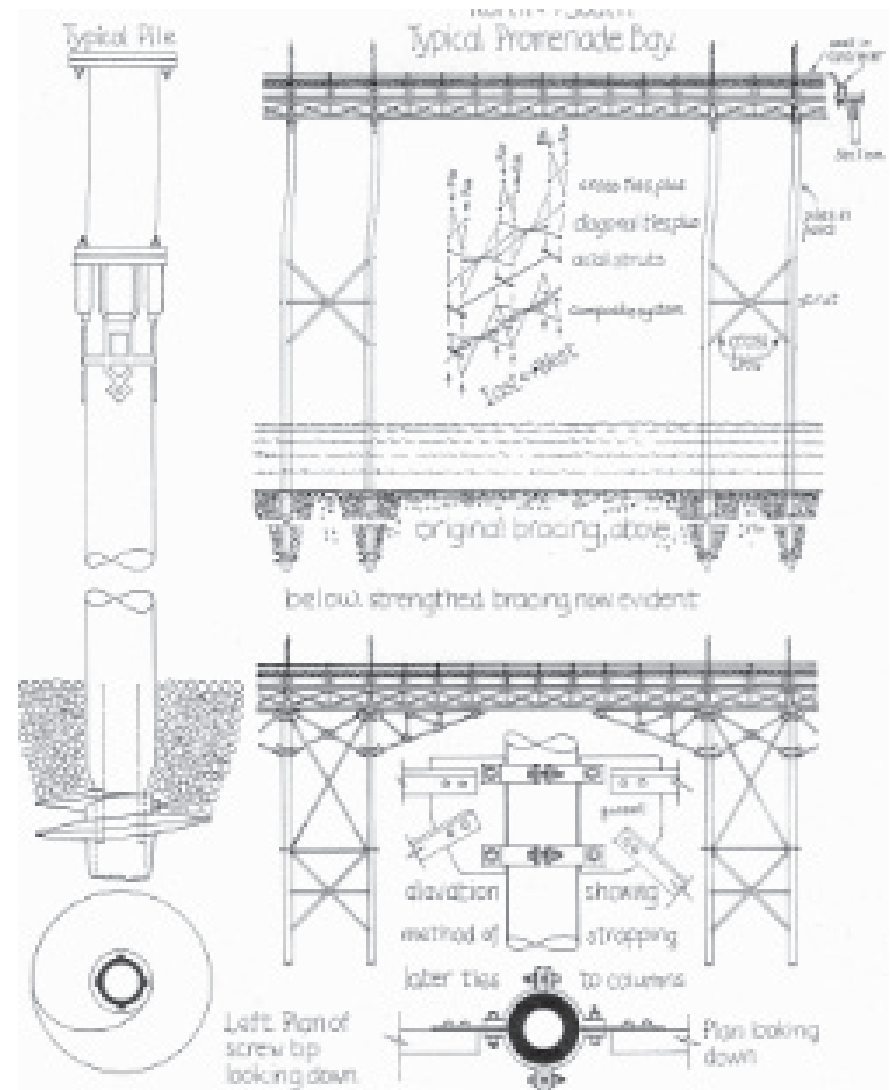
E' stato il primo importante pier di Brighton, oggi scomparso. Vantava una tecnologia costruttiva unica nel suo genere, il *deck* infatti non poggia sul fondale marino ma è appeso a quattro torrette.



Dettagli delle strutture dei pier prodotti da Clarke & Pickwell nel 1880.

di problematiche si cominciò a costruire strutture ibride, in legno e ferro essendo quest'ultimo resistente a pressione e, se di alta qualità, resistente anche alla corrosione. Nella costruzione dei pilastri però subentrò presto un'altro materiale, che a contatto con l'acqua non ossida garantendo maggior durata e resistenza delle strutture: la ghisa. Le tecniche di fissaggio dei pilastri in ghisa nel terreno si svilupparono nel tempo, alla ricerca delle soluzioni più sicure e semplici. Prima di tutto si cominciò a produrre pilastri cilindrici che opponevano meno resistenza alla forza delle onde rispetto a quelli di forma rettangolare. Essi inizialmente venivano calati in dei buchi appositamente realizzati nel fondale, per poi riempire il buco con sabbia, sassi o, in tempi più recenti, calcestruzzo. Successivamente si diffusero i così detti *screw piles*, ovvero dei pali ai quali erano applicate delle lame a spirale che permettevano letteralmente di avvitare il palo nel terreno evitando i problemi di rottura causati dall'utilizzo del battipalo. La prima applicazione di questa tecnica fu fatta per il Margate Jetty nel 1853. Per le travi e i montanti invece, legno e ferro vennero sostituiti dal ferro battuto, preferibile alla ghisa perché più resistente a compressione e a torsione. Solitamente le travi utilizzate erano tipo IPE piene o travi reticolari, più leggere e meno costose.

Verso la fine dell'ottocento però la presenza di acciaio di buona qualità e a basso costo offrì nuove possibilità nella progettazione dei pier prendendo così il posto della ghisa nella realizzazione travi e montanti, mentre la ghisa venne sempre utilizzata per la realizzazione dei piloni. L'unica parte dei pontili che venne quasi sempre realizzata in legno era la pavimentazione del *deck*. Le assi erano disposte a spina di pesce per conferire maggior rigidità alla struttura ed erano leggermente curvate verso l'alto per permettere all'acqua di defluire facilmente. Inoltre veniva lasciata un'ampia fuga tra le assi per far scorrere via l'acqua più velocemente, evitando accumuli il cui peso avrebbe potuto danneggiare la struttura. Sempre di legno erano le strutture per l'attraccaggio delle navi collocate alla testa del pier, questo perché esse necessitavano di continue manutenzioni e sostituzioni, che sarebbero risultate più costose se la struttura fosse stata in ghisa.



Disegno che mostra uno *screw pile* usato per le fondazioni dei piers e una tipologia di nodo trave pilastro, frequentemente usata per sostenere la pedana del pontile.





2.

# West Pier

## \_La storia del West pier

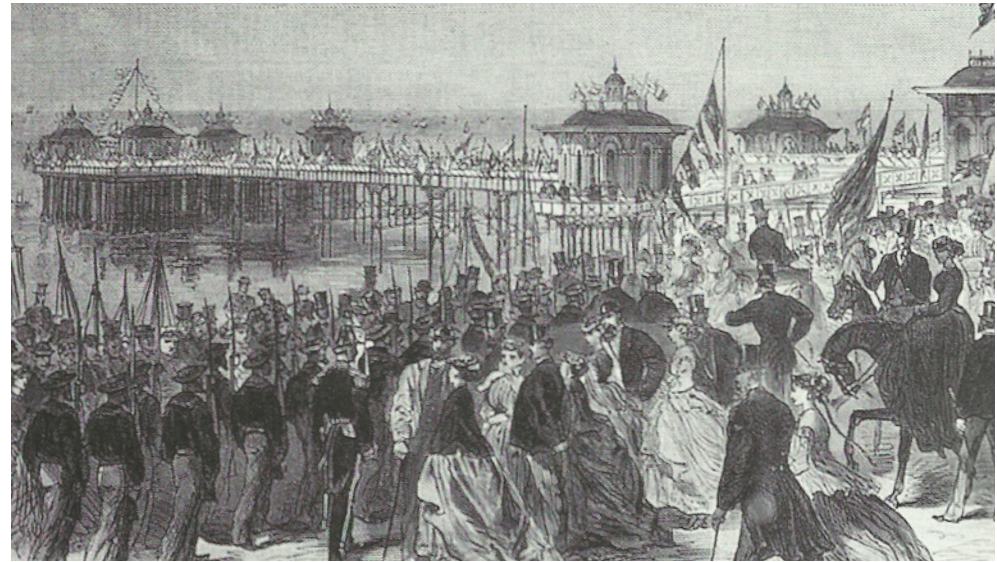
### # Introduzione

Nella complessa e articolata storia dei pier inglesi si inserisce con fierezza la storia del nostro pier, il West Pier. Questo fu il secondo pier ad essere costruito nella città di Brighton, il primo infatti fu il Royal Suspension Chain Pier, sorto circa quarant'anni prima. Sul West Pier sono state condotte numerose ricerche, tutte sapientemente raccolte nell'unico libro ad esso interamente dedicato, *Walking on the water* dello storico inglese Fred Gray. Tuttavia ci sono ancora molti buchi neri nella storia del pier, per esempio restano solo frammenti del progetto originale del 1860 e nulla rimane del progetto per la *Concert Hall* del 1916. Inoltre non conosciamo i dettagli di come l'originale struttura fu progettata e non si hanno notizie della fonderia scozzese in cui fu prodotto il ferro del pier. Anche la figura del progettista Eugenius Birch (1818-1884), a lungo studiato da John Lloyd, rimane ancora ricca di misteri, nonostante la sua nota e intensa attività di progettista. Sappiamo infatti che Birch fu ingegnere progettista di ferrovie e ponti in Inghilterra e in India e si occupò del progetto di altri due piers, quello di Margate del 1853 in

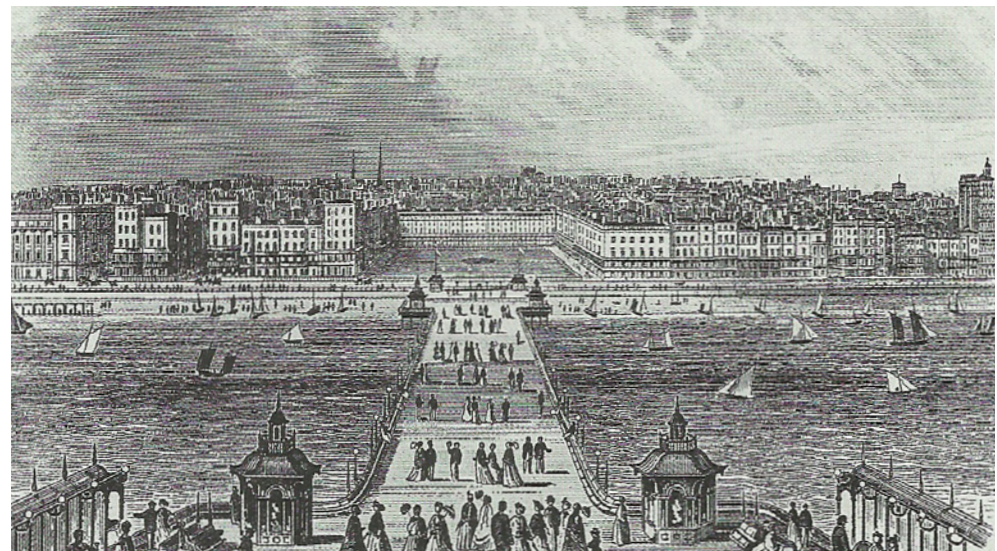
cui utilizzò per primo la tecnica degli *screwed piles* e il Blackpool North Pier del 1862-63.

Il west pier aprì ufficialmente al pubblico il 6 ottobre del 1866 e si presentò agli occhi di tutti come testimonianza dell'abilità degli ingegneri vittoriani come meccanici, architetti e artisti nell'utilizzo dei materiali e delle tecnologie della rivoluzione industriale. Il pier combinava funzionalità e qualità estetica grazie alle quali riuscì fin da subito ad attrarre e intrattenere numerosi visitatori. Il West Pier divenne presto l'emblema della città di Brighton, come dimostrano le cartoline e le guide della città dell'epoca che riportano quasi sempre immagini del pier, e la sua storia rappresentò in larga parte la storia delle vacanze litoranee inglesi, fino alla metà del 1800. La vita del pier però non fu mai facile, esso infatti dovette continuamente aggiornarsi adattandosi alle sempre nuove esigenze dei visitatori e proponendo diversi tipi di esperienze, dalle più tranquille alle più sfrenate. Questo fece sì che, dall'anno della sua apertura fino alla metà del XX sec. circa, la struttura del pier continuò ad evolversi, ingrandirsi e in parte modificarsi, assumendo via via le denominazioni di *promenade pier*, *pleasure pier* e *funfair pier*.

Disegno della cerimonia di apertura, sabato 6 ottobre 1866.



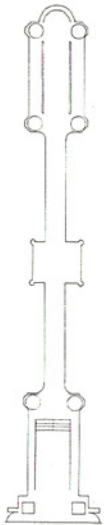
Incisione che mostra la relazione tra il nuovo pier, con la sua estesa *promenade*, e la Regency Square.



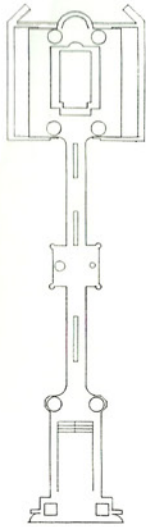
1866



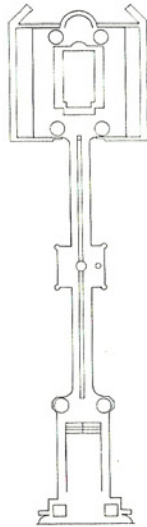
1875



1893



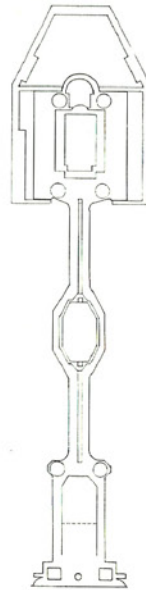
1895



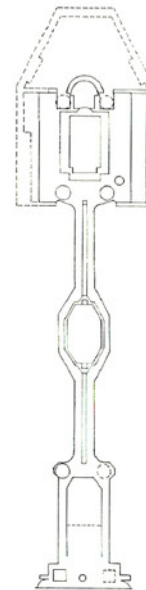
1920



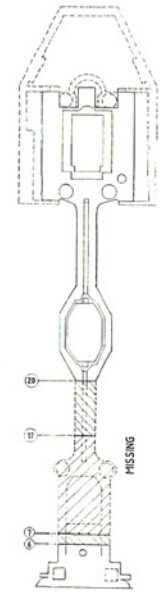
1934



1984



1994



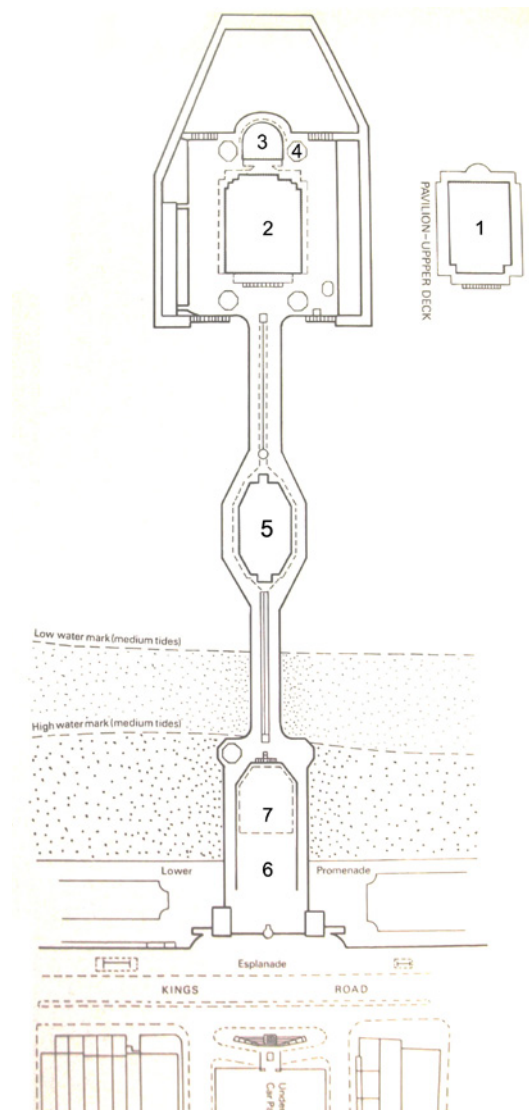
Fasi di sviluppo del pier tra il 1866 e il 1994.



Pianta e funzioni del pier negli anni tra le due guerre.

Legenda:

- 1. PAVILLION - piano superiore
- 2. PAVILLION - piano terra
- 3. SALA ESIBIZIONI
- 4. KIOSK
- 5. CONCERT HALL
- 6. INGRESSO DEL PIER
- 7. DECK APERTO



Tuttavia il pier non si sottopose mai a sostanziali cambiamenti formali e funzionali, cosa che invece accadde a molti altri pier che per resistere al collasso del XX sec. subirono profonde modifiche, adattandosi alle nuove richieste dell'industria vacanziera. Il West Pier fu l'unico *pleasure pier* a mantenere, dalla prima guerra mondiale, i suoi edifici originali senza sostanziali aggiunte o cambiamenti. Questo determinò una coerenza formale e compositiva che fecero del pier uno dei migliori esempi dell'architettura costiera dell'800, acclamato come Queen's Pier. Oltre al suo aspetto complessivo anche i singoli edifici avevano un incredibile valore, la *Concert Hall* e il teatro per esempio sono due dei più importanti edifici di intrattenimento dell'epoca vittoriana. A testimonianza del suo grande valore, nel 1982 il pier entrò a far parte dei *listed buildings* di grado I.

#### # Struttura e materiali

Come già accennato il pier fu progettato dall'ingegnere Eugenius Birch, il quale fu anche il primo a proporre la costruzione del nuovo pier a Brighton, in sostituzione dell'ormai datato Chain Pier. I proprietari del Chain Pier però si rifiutarono di demolirlo e Birch scelse dunque

di costruirlo di fronte a Regency Square. L'appalto per la costruzione del pier venne vinto dalla ditta scozzese Laidlaw and Son, che nel corso degli anni '60 dell'800 realizzò molti altri piers, come quello di Hastings e quello di Rhyl. I componenti del pier vennero trasportati via mare da Glasgow a Shoreham e vennero montati dagli operai che avevano appena finito di costruire il Deal Pier, un'altra opera di Birch e Laidlaw.

La costruzione del pier iniziò nel 1864 e durò circa due anni e mezzo, circa un anno e mezzo di più del tempo preventivato. Questo a causa sia di problemi nel trasporto dei pezzi, sia dell'aumento del prezzo del ferro.

Il West Pier fu costruito della stessa lunghezza circa del Chain Pier, ma largo circa quattro volte di più e con una tecnologia radicalmente diversa, a dimostrazione dei progressi fatti in soli 40 anni nelle tecniche di costruzione dei piers. Innanzi tutto i pilastri utilizzati per il West Pier non furono di legno, ma di ferro e al posto di essere battuti furono avvitati nel terreno. Questa tecnica utilizzata per le fondazioni è chiamata *screwed piles* e fu brevettata da Alexander Mitchell nel 1830 e resa famosa da Birch nella la costruzione dei piers.

Sulla testa dei pilastri erano incastrate le colonne che emergevano dall'acqua dando la massima stabilità alla struttura e minima

resistenza alla forza delle onde. Il sistema di colonne era poi connesso da un reticolo di tiranti e aste diagonali sovrastati da un sistema di travi che sostenevano la pedana.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per realizzare pilastri e colonne vi sono ancora alcuni dati incerti, soprattutto in merito ai lavori che furono eseguiti sulla struttura nei primi 20 anni dopo l'apertura. Quello che sappiamo è che la struttura, oggi interamente realizzata in ghisa, era inizialmente costituita da pilastri in ferro battuto del diametro molto ridotto, circa 30cm, e pilastri e travi in ghisa. Quello che non si sa è invece se le colonne furono fin da subito in ghisa o furono sostituite solo in un secondo momento e il perchè della sostituzione dei pilastri in ferro battuto con pilastri in ghisa. L'ipotesi fino ad ora più plausibile è che le sostituzioni avvennero a causa delle insistenti vibrazioni del pier dovute a una complessiva instabilità della struttura.

#### # Promenade pier

Il giorno dell'apertura del West Pier, il 6 ottobre 1866, tra l'entusiasmo generale, i brindisi e i colori dei fuochi d'artificio che illuminavano il nuovo pier, non mancarono gli interventi delle autorità che ci mostrano quante aspettative e quanto orgoglio esso seppe da subito attirare

a se. Il presidente della *Pier Comapny* Henry Moor dichiarò «*This noble structure stands unrivalled throughout the whole of Europe and the town of Brighton has gained ... one of the noblest structures, one of the most splendid erections, that can form an adjunct to any town in England*» e il sindaco della città «*trusted that the pier would ever remain a benefit to the town*»<sup>3</sup>. Il compiacimento per l'opera realizzata era tanto, e tante erano già le speranze per un suo lungo e glorioso futuro. Noi possiamo dire che se anche le cose non sono sicuramente andate come queste persone si sarebbero aspettate, il pier continua a essere, a suo modo, un «benefit to the town». Ancora più interessante è l'intervento del cancelliere di Brighton che disse che il pier «*was a kind of butterfly upon the ocean to carry visitors upon its wings and waft them amongst the zephyrs and balmy breezes of Brighton*», mostrandoci come una dimensione poetica del pier era presente fin dai suoi esordi.

Quello che rende il pier unico è il fatto che esso fu il primo nato con la funzione principale di *promenade pier* e non di solo punto di approdo per le barche, che in seguito allo sviluppo della ferrovia furono sempre meno utilizzate come mezzo di trasporto. Passeggiare era il principale passatempo della società vittoriana

3- F. Gray, *Walking on water*, Brighton West Pier Trust, Malta, 1998, p. 16

erappresentava molto di più del semplice camminare. Percorere il pier era un'occasione unica per passeggiare, riposare, beneficiare dell'aria di mare, contemplare il panorama, intrattenere *public relations* e mettersi in mostra. Il pier dunque doveva essere un luogo sicuro e confortevole dove poter godere dell'ambiente marino senza rinunciare al costume vittoriano e doveva offrire servizi e comodità in grado di distinguerlo dalla spiaggia. Inoltre per garantire al pier di mantenere un'immagine nobile e ricercata avveniva una selezione all'ingresso del *deck* per cui i visitatori dovevano attenersi a un preciso codice di abbigliamento e dovevano pagare l'ingresso. Varcato l'ingresso del deck, segnato da due cassette quadrate per il pedaggio, i visitatori si trovavano a passeggiare su una lunga passerella arredata con panchine, lampioni e ringhiere dal gusto esotico ed elegante e sei piccoli chioschi ornamentali. I chioschi, ispirati allo stile orientaleggiante del Royal Pavillion, furono il primo esempio di edifici costruiti sui pier e prefigurano i futuri padiglioni e saloni che caratterizzano i pier alla fine del secolo. I primi due chioschi che si incontravano servivano da riparo e per il divertimento, i due successivi erano punti di ristoro e gli ultimi erano *lounging room* per signori. Inoltre in ognuno dei chioschi c'era una scaletta che portava sul

tetto, da dove poter godere di un magnifico panorama. Infine lungo il *deck* si trovavano delle pensiline per proteggere i visitatori dagli agenti atmosferici. Qualche anno dopo l'apertura la West Pier company decise di perfezionare il pier per renderlo più attraente e aumentare gli introiti. Così nel 1875 fu ingrandita la parte centrale del pier e fu costruito un palco coperto per la banda, sostituito poi nell'1888 da un chiosco coperto con una tenda mobile per proteggere anche il pubblico. Nel 1885 il pontile originario fu sostituito da una struttura più grande e con essere presero piede anche le escursioni in battello, che divennero una delle attività principali del pier. Allo stesso tempo la compagnia cercò di ravvivare la vita sul pier con spettacoli acquatici che sfruttavano l'ancora grande ignoranza e paura delle persone verso il mare. A questo proposito la *West Pier Company* sviluppò una collaborazione con il Brighton Swimming Club che durò circa tre anni. In questo modo la popolarità degli sport acquatici aumentò aumentando la popolarità del club e allo stesso tempo il pier poteva godere del crescente numero di visitatori che le gare di nuoto e le più disparate *performance* acquatiche erano in grado di attirare. Verso la fine dell'800 il pier divenne sede di

un sempre crescente numero di performance e spettacoli, tra cui i più noti erano il circo delle pulci e gli spettacoli con i cani di James Doughty, che portarono il pier a trasformarsi da semplice *promenade pier* a *pleasure pier*. Per i primi vent'anni l'avventura del pier si dimostrò un totale successo, sia per l'elevato numero di visitatori che ogni anno raggiungevano Brighton per visitare il pier, sia per gli incassi che se ne ottennero. Dal 1880 tuttavia il profitto della compagnia cominciò a diminuire a causa della rivalità della Brighton Corporation e delle prime spese necessarie per il mantenimento della struttura. Le cose peggiorarono nel 1891 con la costruzione del Palace Pier, in sostituzione del vecchio Chain Pier, il quale rubò al West Pier il ruolo di pier più moderno e fashion dell'Inghilterra.

#### # Pleasure pier

L'apertura del moderno Palace Pier, con il quale fin da subito si instaurò una sorta di gara per la posizione di migliore attrazione della città, e le nuove mode vacanziera misero, alla fine del secolo, la West Pier Company nella condizione di dover fare nuove investimenti che andavano al di là delle sue possibilità. Per questo nel 1890 subentrò una nuova compagnia, con l'obiettivo di ingrandire il pier e costruirvi un

nuovo padiglione.

Le lavori iniziarono nel 1893 con il rafforzamento della sotto-struttura della testa del pier e il suo ingrandimento per la costruzione di un grande padiglione, che fu ampliato solo due anni dopo e nel 1903 fu convertito in teatro con sedute per oltre 1000 persone. Inoltre la ricostruzione della testa della struttura incluse anche la costruzione di cabine per la balneazione, che caratterizzarono il pier anche dopo la seconda guerra mondiale. Tra 1893 e il 1896 venne costruito un pontile intorno ai 3 lati della testa del pier per facilitare le sempre più popolari escursioni in battello e venne ampliato pochi anni dopo, nel 1901. Tornando al padiglione costruito alla testa del pontile, esso fu progettato da un nipote di Eugenius Birch, Rw Peregrine Birch. Tuttavia il suo progetto, che comprendeva la realizzazione di un imponente cupola orientaleggiante, fu profondamente modificato a causa delle richieste della Brighton Corporation. Il padiglione, che aprì nel 1893, fu progettato come uno spazio flessibile per l'intrattenimento, soprattutto musicale, ed era circondato da un porticato che permetteva di passeggiare, protetti dagli agenti atmosferici, godendo della vista sulla città di Brighton e la sua costa. All'interno del padiglione c'erano il foyer, zone di ristoro, uffici e camere per artisti ma la

maggior parte dello spazio era occupato dall'elegante *entertainments hall*. Nel primo periodo di apertura l'intrattenimento musicale fu l'attività dominante e comprendeva esibizioni di diverso tipo, dalle ballate popolari all'operetta. Alla fine del primo anno di vita presero però piede anche attrazioni non musicali, come i mimi e i diorami del professor Horace G. Banks. Inoltre il padiglione ospitava una galleria d'arte temporanea in cui furono esposte opere di grandi maestri come Rubens e Dürer. L'intrattenimento comprendeva anche la messa in scena di alcune commedie, che però inizialmente furono ritenute inadeguate per il luogo e solo nel '900 divennero parte del repertorio ordinario. Dopo l'apertura del padiglione la compagnia cercò nuove funzioni anche per i vecchi chioschi, che iniziarono a essere usati come cinema, per trasmissioni radio e per piccoli spettacoli. Come anticipato ai primi del '900 la Pier Company decise di convertire il nuovo padiglione in un teatro permanente aperto tutto l'anno, in cui presentare spettacoli, fortemente controllati dalla compagnia per il loro contenuto e stile. Le commedie, i musical e i concerti che si tennero al teatro portarono grandi guadagni alla compagnia. Grazie al successo che riscosse l'apertura del

teatro e in risposta all'apertura di un *winter garden* sul rivale Palace Pier, nel 1914 iniziarono i lavori per una *Concert Hall* al centro del pier, che però a causa della guerra furono completati solo nel 1916. Per costruirla venne prima ampliata la parte centrale del pier e poi eretto uno scheletro di archi in ferro sul quale venne costruita l'elegante struttura costituita da una copertura curva con basse torrette agli angoli e decorata con motivi orientalesgianti. L'edificio, progettato per ospitare diverse funzioni come performance musicali, balli e pattinaggio, non era interrotto né da pilastri né da palchi sopra-elevati e all'epoca venne definito come un'attraente e ben proporzionata struttura in modalità vacanziera. Dalla sua apertura, nel 1916, gli spettacoli esibiti nel nuovo padiglione ebbero subito un grande successo e dal 1918 al 1920 l'orchestra fu diretta dall'eccentrico Lyell Taylor, il quale orientò gli spettacoli su musica di alto livello, non da tutti capita e apprezzata.

#### # Funfair pier

Il numero di visitatori aumentò incredibilmente già dopo l'inizio dei lavori del 1890 ed ebbe un picco massimo nel decennio successivo, all'apertura della *Concert Hall*. Tuttavia tra il 1920 e il 1930 il pier perse circa 2/3 dei suoi

Nei primi anni del 1890 lungo il collo del pier venne costruita una pensilina che proteggeva i visitatori dal sole e dalla pioggia.



Disegno che mostra ironicamente lo spettacolo, molto in voga all'epoca, dell'*aquatic tea party* (1882).

visitatori.

Questo accadde principalmente perchè tra le due guerre iniziarono a cambiare i gusti dei turisti, che divennero sempre più attivi e iniziano a godere del piacere del sole, del mare e della spiaggia. Inoltre la città di Brighton cominciò a sentire la rivalità di altre località marine, come Bournemouth e altri *resorts* delle città dell'ovest. Nel 1920 la musica dotta del maestro Lyell Taylor cominciò a passare di moda, mentre la *Concert Hall* diventava luogo di incontro per bande militari, orchestre leggera, orchestre da ballo e concerti. Il calo di popolarità del pier ebbe conseguenze anche sulla popolarità del teatro, la compagnia cercò quindi di sfruttare il padiglione per altre attività, come conferenze e concerti, mentre le commedie e i *musical* tornarono a teatro solo dal 1935.

Nonostante la crisi la *Pier Company* non cambiò la sua struttura del pier come fecero alla fine dell'800, ma apportarono solo piccole modifiche come la costruzione di una nuova stazione da bagno e un solarium sul pontile, in risposta alle nuove esigenze delle persone di abbronzarsi e giocare nell'acqua.

Infatti, dopo la seconda guerra mondiale divennero sempre più attraenti le piscine e i lidi all'aria aperta e la ricerca di mare e sole. Per

questi motivi, i crescenti standard di vita e l'economicità dei voli molti turisti cominciarono a viaggiare in luoghi lontani.

Per far fronte alla perdita di visitatori la compagnia cominciò a proporre nuove attrazioni e nuovi divertimenti ispirati a quelli dei luna park, per esempio nel 1927 aprirono una pista da corsa per macchine e diverse slot machines. Inoltre tra le due guerre il pier iniziò ad affittare alcuni dei suoi spazi a privati che si occupavano principalmente di attività ristorative e alcuni brand acquistarono spazi pubblicitari lungo il *deck*.

Fu in questi anni che la distanza tra il Palace Pier e il West Pier si fece sentire di più, il primo infatti aveva investito sul *funfair business* più velocemente del secondo, che sembrava invece incerto sulla sua identità e cercava di restare ancorato ai suoi rispettabili visitatori del passato sviluppando però un *funfair market*.

Nel 1940 il pier finì sotto controllo dalle truppe britanniche, che per paura di un possibile approdo delle truppe tedesche, distrussero la testa del pier e i pontili. Per lo stesso motivo venne tagliata la parte centrale del pier, tra la testa e la *concert hall*.

Alla fine della guerra la *Pier Company* cominciò a riparare gli ingenti danni riportati dal pier nei cinque anni precedenti e ne completò la trasformazione in *funfair pier*.



Per fare questo la compagnia ricevette considerevoli somme di denaro dal ministero del lavoro, grazie alle quali già nel 1946 riaprì il primo tratto del pier, dalla spiaggia alla *Concert Hall*. Due anni dopo venne completata la riapertura al pubblico e, mentre esternamente il pier non sembrava cambiato affatto, al suo interno molte cose furono modificate, sia formalmente che funzionalmente. I più grandi cambiamenti riguardarono il teatro dal quale vennero rimossi tutti gli arredi originari decretando la fine della stagione teatrale del pier. Il padiglione venne quindi suddiviso in due piani; il piano terra divenne il *Games Pavillion* con un'incredibile varietà di nuove attrazioni, mentre al primo piano venne aperto un ristorante con vista sul mare e vennero rimosse tutte le decorazioni in stile vittoriano in favore di uno stile definito "*festival of Britain*" caratterizzato dal soffitto curvo movimentato da dipinti murali. La concert hall divenne invece un caffè con performance musicali, inclusi balli serali e pomeridiani. La maggior parte delle nuove attrazioni aperte sul pier erano gestite da privati che pagavano alla compagnia un affitto mensile o dividevano con questa i loro guadagni. Tra il 1946 e il 1959 la compagnia affittò alcuni spazi per sale giochi, bancarelle di articoli decorativi, poligoni di tiro, un fruttivendolo, un fiorista, una farmacia, un antiquario e negozietti di cianfrusaglie

e altre funzioni come una sala di registrazione, un fiorista, una farmacia e un negozio di antiquariato.

Dopo la guerra vennero riprese anche alcune delle funzioni originarie del pier, come le gite in battello le *bathing station* e gli spettacoli dei sommozzatori; tuttavia esse non furono più le principali fonti di guadagno, superate dagli incassi generati dal *Games pavillion* e dalla vendita di cibo e bevande. La trasformazione del West pier in un *offshore funfair* fu piuttosto positiva, anche se non riuscì ad eguagliare il successo avuto dal Palace Pier, che venne rinominato il miglior pier del mondo. Nel 1956 il Pier venne presentato come «*a completely self-contained holiday unit on which the visitor to Brighton can spend a first class holiday without stepping ashore...except to sleep*»<sup>4</sup>.

Nonostante i cambiamenti il pier non sembrò comunque rispondere alle mutazioni che stavano avvenendo nella società del dopoguerra e quindi il suo successo cominciò a diminuire, così come la stessa città di Brighton divenne una meta di vacanza sempre meno importante, sorpassata da altre città inglesi e da quelle del Mediterraneo.

Negli anni '60 tuttavia ci fu qualche innovazione sul pier, come le memorabili stagioni estive dell'*Olde Tyme Music Hall* prodotto da

4- F. Gray, *Walking on water*, Brighton West Pier Trust, Malta, 1998, p. 91

Alan Gale, che gettò uno sguardo nostalgico sul glorioso passato del pier.

Sempre in quegli anni il pier fu il set del film *"Oh, what a lovely war"* diretto da Richard Attenborough, di cui fortunatamente possiamo ancora vedere alcune registrazioni, molto diffuse anche sui *social network*.

Paradossalmente poco dopo il pier ospitò anche le registrazioni del film *Carry on girls*, dimostrando l'incerto ruolo della compagnia nella gestione del pier, che oscillava tra nostalgie per il passato e tentativi di adattarsi alle esigenze presenti.

Nel 1965 l'azienda AVP comprò quasi tutte le quote del West Pier e presentò grandi progetti di rinnovamento del pier, che però non vennero attuati, al contrario vennero aumentate le attrazioni da luna-park.

Nel 1969 l'AVP propose di demolire il pontile e la testa del pier e investire invece più soldi per restaurare la *Concert Hall* e la parte iniziale del pier, ma il governo rispose inserendo il pier nella lista di edifici protetti per il valore architettonico e storico.

Un anno dopo la testa del pier venne chiusa al pubblico perché insicura e nel 1971 venne riproposta la sua demolizione, provocando sconcerto e opposizioni da parte di molte associazioni cittadine. Allo stesso tempo l'AVP si rese disponibile a cedere la proprietà del pier

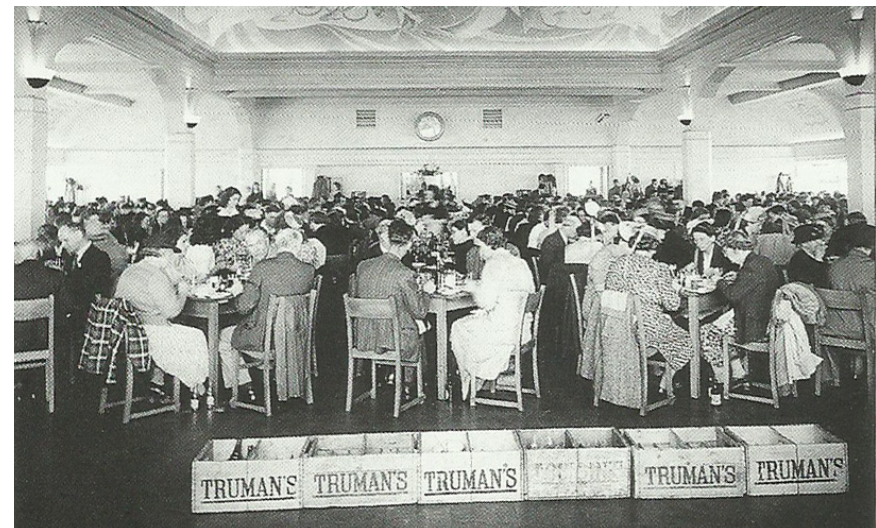
a qualunque società in grado di provvedere al suo restauro. Nel 1974 un sopralluogo stabilì la cifra necessaria al recupero del pier, che essendo molto alta diede inizio a una serie di dibattiti conclusisi, fortunatamente, con la decisione della Planning Committee che il pier doveva essere conservato in ogni modo per il suo valore architettonico, storico e sociale.

L'estate dello stesso anno però la Policy and Resources Committee stabilì che il Brighton Council non potesse più opporsi alla demolizione della testa pier, provocando agitazioni e proteste tali che la demolizione fu di nuovo bloccata. Nel 1975 la West Pier Company dichiarò che la struttura stava diventando sempre più insicura e il pier sarebbe stato chiuso con la fine dell'estate, provocando altro fermento, soprattutto tra i giornali locali.

La situazione era critica: i proprietari del Pier si rifiutavano sia di investire nei restauri sia di tenere aperta la struttura, il Brighton Council non ne permetteva la demolizione ma non voleva nemmeno investire soldi pubblici per ripararla o assumerne il controllo, i manifestanti combattevano per la sua sistemazione e riapertura. La questione vide una sua prima svolta, non certo positiva, il 30 settembre 1975, giorno in cui il Pier venne ufficialmente chiuso al pubblico e tutta la sua attrezzatura venne venduta.



La pista per Go-kart costruita all'ingresso del pier nel 1927.



L'Ocean Restaurant verso la fine del 1940 ospitava circa 700 persone e veniva pubblicizzato con lo slogan "Lunch and tea over the sea".

## # La chiusura

Dall'anno della sua chiusura ad oggi la storia del Pier non si interruppe, piuttosto fu caratterizzata da partecipazione e interesse di persone singole ed enti pubblici che cercarono in ogni modo di salvare il Pier dalla demolizione e promuoverne il restauro, questo soprattutto negli anni tra il 1975 e il 1980. Anni seguiti purtroppo dall'evidente e inevitabile fallimento di ogni progetto di recupero del manufatto, reso evidente verso la fine degli anni '80. Entrambi questi momenti della storia del Pier furono caratterizzati da alcuni fattori essenziali a comprenderne il ruolo nella società e i fallimentari sforzi per una sua riapertura. Innanzi tutto fu centrale e degno di attenzione il ruolo svolto dalle persone che con il loro entusiasmo e la loro energia mantennero viva la speranza e la possibilità di un restauro del Pier. In particolare ebbero un ruolo chiave John Llyoid che con i suoi sforzi riuscì a salvare il pier dalla distruzione e affidarlo a una società indipendente e Bryan Spielman che stimolò la fiducia nelle possibilità del West Pier Trust e pose le basi per l'istituzione della National Lottery. Nonostante i grandi sforzi degli individui però nessun progetto e iniziativa riuscirono a superare i grandi problemi econo-

mici che presentava il restauro del Pier. Nessuno voleva investire i propri soldi poiché i previsti rientri economici non avrebbero pareggiato le spese del suo restauro. Oltre a ciò il pier risentì dei conflitti di interessi esistenti tra i gruppi politici di Brighton e delle diverse visioni future che essi avevano nei riguardi del manufatto. Infine non c'era nessuna autorità con uno staff adeguatamente preparato ad affrontare la delicata questione del recupero del Pier e nemmeno abbastanza concentrato sulla questione. In questa nube di problemi e incertezze fu però determinante il ruolo dell'English Heritage che salvò il destino del West Pier conferendogli il Grade One listing; decisione questa non scontata, considerato il fatto che vent'anni fa i Piers non erano ancora riconosciuti come un importante testimonianza dell'architettura inglese marina.

Le cose cominciarono a cambiare dal 1995, in primo luogo grazie alla fondazione della National Lottery in grado di fornire i fondi necessari a intraprendere il restauro del Pier. Inoltre l'economia di Brighton stava uscendo dal periodo di recessione che aveva caratterizzato gli ultimi decenni e crescevano gli investimenti nell'industria del divertimento. Sull'onda della ripresa il Brighton Council diede



West Pier negli anni'80, poco dopo la chiusura definitiva.



Interno della Concert Hall negli anni'80.

inizio a una serie di iniziative per lo sviluppo costiero, che per ovvie ragioni non poteva non ignorare la presenza del West Pier, il quale divenne proprio il cuore della questione. La volontà era quella di riportare l'immagine e il ruolo del Pier nelle condizioni del suo più fiorente periodo, a inizio '900. Inoltre l'uso e l'accesso al pier ristrutturato avrebbero dovuto essere coerenti con la sua identità e le attività dovevano essere anche culturali, artistiche ed educative, non solo per il divertimento. Il restauro del Pier doveva dunque inserirsi in un generale piano di rigenerazione della costa, in modo da reintrodurre a tutti gli effetti il manufatto nelle dinamiche sociali ed economiche del XXI sec. Dopo il 1995 per iniziativa del Trust venne costruito un ponte che ricollegava il Pier alla spiaggia, consentendo così ai visitatori di tornare a visitarlo, apprezzandone la gloria passata e il potenziale futuro. Nello stesso anno il pier tornò a essere illuminato, lanciando un forte segnale della sua presenza e della volontà del West Pier Trust di riportarlo in vita.

#### # La rovina

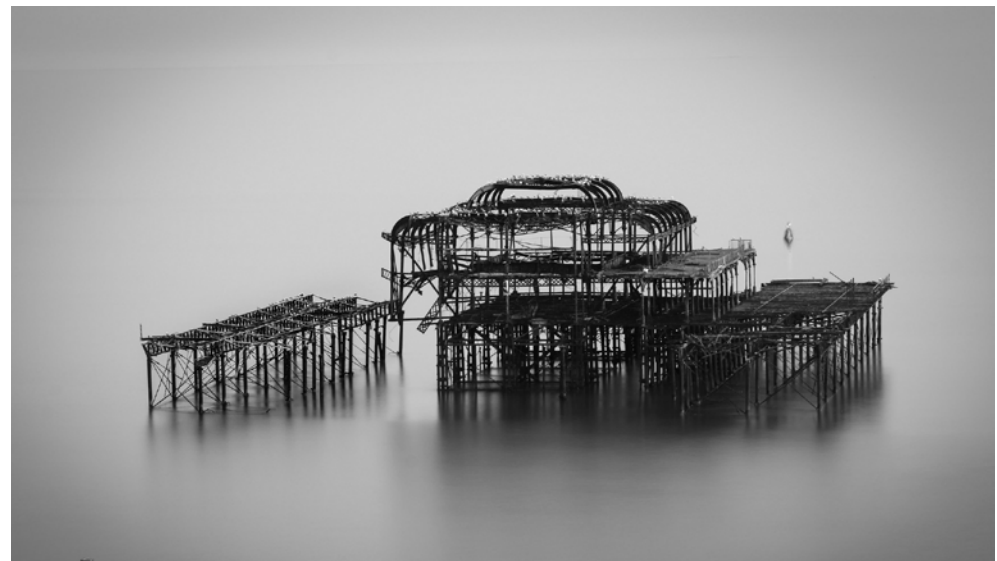
Nel 1999 l'Heritage Lottery Fund rilasciò €450,000 per finanziare i lavori di stabiliz-

zazione delle strutture di fondazione del Pier e preparare l'inizio dei lavori di restauro. Decisione questa riconfermata agli inizi del 2001 se non che in Aprile il progetto di restauro venne congelato a causa di un ricorso presentato alla Commissione Europea dai proprietari del Palce Pier. Il ricorso venne però chiarito l'anno successivo e l'Heritage Lottery Fund riattivò i fondi a disposizione per il restauro e le fasi di progetto e sviluppo ricominciarono. Tra la fine del 2002 e il 2003 però il Pier subì gravissimi danni; prima a causa di una tempesta crollò parte della Concert Hall, il mese successivo un incendio distrusse il Padiglione centrale e infine a Maggio l'ennesimo incendio fece crollare quello che restava della Concert Hall. Nonostante gli ingenti danni riportati in questo anno l'English Heritage espresse in una dettagliata relazione l'opinione che fosse ancora possibile intraprendere i lavori di restauro e ricostruzione del pier. Tuttavia nel 2004 l'Heritage Lottery Fund ritirò i propri fondi destinati al progetto. Questo fu l'atto definitivo che segnò il destino dell'antico pier, che da quel momento perse ogni possibilità di essere riparato e ricostruito su modello dell'originale. Tuttavia quello che ancora rimane del Pier, ovvero lo scheletro metallico del padiglione cen-

Il West pier durante l'incendio che nel 2003 distrusse gran parte della struttura.



La rovina del West Pier oggi.



trale, è diventato un'icona della città di Brighton e come si legge sul sito del Trust «Its unique desolate beauty makes it much discussed, wondered about and photographed»<sup>5</sup>. Visto l'importante ruolo che la rovina del Pier sta assumendo nell'immaginario delle persone il West Pier Trust ha dichiarato la sua intenzione di non procedere con operazioni di smantellamento della struttura e tanto meno con interventi di consolidamento che risulterebbero ormai inutili nonché eccessivamente dispendiosi. La rovina è quindi oggi nelle mani della natura, che lentamente porterà alla sua scomparsa, lasciandoci, fino a quel momento, spettatori della «illusion that those buildings, which are condemned in their act of disappearing, are beautiful in their act of disappearance»<sup>6</sup>.

#### # L'i360

Nonostante l'incessante susseguirsi di sfortunate vicende e vani sforzi di preservare o far rivivere il Pier il West Pier Trust non ha mai smesso di cercare nuove soluzioni per mantenere vivo il ricordo e lo spirito del pier e, per un giorno, costruire un nuovo pier atto a soddisfare le esigenze stilistiche e funzionali del XXI sec. Proprio in quest'ottica nel 2006 il Trust decise di approvare la costruzione, sul sito in cui un tempo partiva la passerella del

pier, dell'i360, ovvero una torre di osservazione progettata da Marks Barfield Architects. Glynn Jones, il presidente del West Pier Trust disse a proposito di questa decisione «Our challenge was how to uphold the heritage of the pier and promote regeneration of the city seafront. The answer is the i360, a brilliant solution because it is a landmark that will achieve maximum impact with minimum intervention. It resonates perfectly with the city's landscape, cultural roots and aspirations for the future»<sup>6</sup>. A causa però dei problemi economici degli ultimi anni solo a Giugno 2014 sono iniziati i lavori di costruzione della torre, i cui finanziamenti arrivano dai progettisti stessi, da enti privati, e dalla *partnership* di imprese locali. Secondo i progettisti e i membri del Trust l'i360 rappresenterà per la città di Brighton un *landmark* perfettamente in sintonia con i caratteri della città, le sue radici e le sue aspirazioni future, un'esperienza unica al mondo in grado di attrarre un gran numero di visitatori ma soprattutto un catalizzatore di profitti economici in grado, in un futuro, di riconsiderare la possibilità di costruire un nuovo pier. Inoltre l'i360 è stato concepito come reinterpretazione in chiave contemporanea dell'esperienza offerta dagli antichi pier, trasponendo l'originale idea di camminare sull'acqua in camminare nell'aria. La torre, alta 162 metri,

5 - <http://www.westpier.co.uk/history/collapse-and-fire/>

6 - J. Otero-Pailos, 'Chance Architecture', in *Future Anterior*, vol. III, n. 2, 2006, p.5.



Fotoinserimento dell'i360.



Dettaglio della piattaforma panoramica dell'i360.

porterà infatti i visitatori sempre più in alto, all'interno di una parte vetrata, consentendo un vista quanto mai panoramica sulla città e il suo intorno.

#### #Un nuovo pier

Una questione su cui il West Pier Trust continua a insistere e alla quale molti cittadini inglesi e non sono interessati rimane però quella della costruzione, in futuro, di un nuovo pier. In particolare il Trust ha ribadito più volte che la costruzione dell'i360 rappresenterà non un ostacolo, ma bensì un indispensabile aiuto per la realizzazione di un nuovo pier. Questo perché è previsto un generale miglioramento economico per tutta la fascia costiera e soprattutto parte dei profitti che deriveranno dall'i360 andranno a finanziare il Trust rendendo possibile lo sviluppo del progetto per un nuovo pier e la sua realizzazione. Inoltre l'inizio dei lavori della torre ha rifocalizzato l'attenzione generale sulla questione del pier, come si è visto sia sui *social network*, sia sui giornali locali. Per esempio di recente l'Argus ha lanciato un sondaggio sul futuro del pier il cui esito è stato che il 44% delle persone vorrebbero vedere un nuovo pier, il 35% vorrebbero lasciare le rovine del pier al loro naturale collasso e il 21% vorrebbero che

venisse demolito.

Sulla stessa scia lo stesso Trust ha lanciato a metà dicembre una consultazione pubblica, che si chiuderà a fine dicembre 2015, in cui viene chiesto a cittadini e non di esprimere idee, suggerimenti e opinioni in merito alla costruzione di un nuovo pier.

In particolare i quesiti sono:

1. Are you in favour of a new pier on the site of the old West Pier?
2. What elements or activities would you like a new pier to have?
3. What would you NOT like to see on a new pier?
4. Do you have any other suggestions, however innovative, original or "off the wall"?

A questi quesiti il Trust allega una dettagliata documentazione in cui viene spiegata esattamente la situazione attuale, i primi interventi che seguiranno la realizzazione dell'i360 e i requisiti irrinunciabili che il nuovo pier dovrà avere. Riguardo al secondo punto in particolare viene espressa la necessità di rimuovere l'esistente rovina del pier per fare spazio alla nuova costruzione, il che sembra a nostro parere essere un approccio semplicistico e poco empatico nei confronti di tutte le persone che negli ultimi anni hanno creato attorno alla rovina esistente un mondo fatto di sogni,

immagini e ricordi. Ugualmente semplicistica ci sembra la dichiarata scelta del Trust di ricostruire un'architettura che, seppur con caratteri di modernità e tecnologia avanzati, sia a tutti gli effetti un pier e che sorga sul sito dell'originale.

Navigando per la rete si scopre però che, oltre ai progetti e alle proposte avanzate dal West Pier Trust e dagli altri organi comunali, un'ampia comunità di persone si scambia immagini, pensieri e poesie il cui soggetto è il pier che vediamo oggi, la rovina in mezzo al mare, che quasi nessuno si sognerebbe di demolire. Quasi mai traspare l'esigenza di vedere sorgere in mare un nuovo pier dal design ultra moderno e con funzioni di ogni genere, si legge invece l'irresistibile tentazione di immagine storie fantastiche in cui la rovina è protagonista.

## \_ Pier e cultura di massa

Il West Pier ebbe una tale risonanza all'interno della società e della cultura del XX secolo da travalicare i confini meramente architettonici e funzionali, per entrare a far parte di un immaginario più diffuso.

La sua immagine e la sua identità divennero in pochi decenni parte di un immaginario collettivo

e della cultura di massa.

## # Cinema

Innanzitutto il Pier venne scelto come set di numerose scene del film "Oh! What a Lovely War". Si tratta di un musical irriverente e chiaramente antimilitarista del 1969 diretto da Richard Attenborough, al suo debutto come regista, che si avvale di un nutrito cast di attori di prim'ordine, tra cui Dirk Bogarde, Laurence Olivier, Michael e Vanessa Redgrave. La pellicola è basata sullo spettacolo teatrale omonimo del 1963 di Gerry Raffles e Joan Littlewood, spettacolo a sua volta tratto dalla commedia radiofonica The Long Long Trail di Charles Chilton, del dicembre 1961. Il film fu il sedicesimo film più popolare in Inghilterra nel 1969 e vinse numerosi riconoscimenti. Questa popolarità influenzò chiaramente anche l'immagine del pier, diffondendo e aumentando l'influenza che esso già aveva sulla società, oltre a offrirci oggi tra le poche immagini che ritraggono il pier nelle sue originali fattezze. Negli anni a venire il pier fu scelto come location di altri film tra cui "Carry On Girls" del 1970 e "La Course à l'échalote" del 1975 con Pierre Richard and Jane Birkin, madre dell'oggi famosissima Charlotte Gainsbourg. L'ultima comparsa cinematografica del pier la

troviamo invece in alcune scene del film “Qua-drophenia” del 1979 girate sulla spiaggia di fronte ai due Piers di Brighton. Il film, diretto da Franc Roddam, è tratto dall’omonimo album del 1973 degli Who, che ne sono anche i produttori esecutivi, e ripercorre punto per punto le canzoni in esso contenute. Il film ha come oggetto i violenti scontri che nel 1964 ebbero luogo sulla spiaggia di Brighton tra i due gruppi rivali dei Mods e dei Rockers in seguito ad un concerto. I tumulti si spostarono poi in diverse cittadine della costa sud-orientale dell’Inghilterra, sfociando in quella che prese il nome di “battaglia di Hastings”. Oltre che dal film questi avvenimenti sono ricordati anche da numerose foto e articoli dell’epoca, oltre che alla canzone dei Stray Cats “Rumble in Brighton”. Le immagini storiche di questi avvenimenti purtroppo non mostrano mai il West Pier poiché gli scontri avvennero davanti al Palace Pier.

#### # Letteratura

Nel 1952 il West Pier divenne titolo e ambientazione di un romanzo dello scrittore inglese Richard Hamilton. Il libro fa parte di una trilogia intitolata “Gorse Trilogy” in cui il protagonista Gorse è un deviato un truffatore. I suoi romanzi, misantropici e disillusi, non riscossero grande successo all’

poca, tuttavia lo scrittore Graham Greene disse che “The West Pier” era il miglior libro scritto sulla città di Brighton. Successivamente, nel 2003, il pier, questa volta in fiamme, fece da sfondo al romanzo “The Death of Bunny Munro” del poliedrico Nick Cave. L’artista, di origini australiane ma oggi residente a Hove, dimostrò il suo interesse verso il pier anche l’anno successivo, dichiarando sulle pagine della rivista The Argus di supportare l’idea dell’amico Doug Leitch e di voler vedere il pier trasformato in una giungla in mezzo al mare, per creare un memoriale vivente del monumento nel suo atto di decadenza. Cave e Leitch si dichiararono fortemente contrari sia alla demolizione che al restauro del pier, sostenendo invece il valore della rovina e il suo ruolo nell’immaginario delle persone. La loro idea di ricoprire il pier con una vegetazione fitta e selvaggia, come si vede nelle rovine dei templi induisti, è stata immaginata e rappresentata da AUDIO per un promo-poster, che però purtroppo sembra essere stato dimenticato.

#### # Musica

Anche nel mondo della musica il pier, ormai in rovina e chiuso da anni, fece il suo in

Scena del film "oh! What a lovely war" 1969  
girata nella Concert Hall del pier.



Scena del film "Carry on girls" del 1970 girato sul  
pontile del Pier.



gresso a partire dal 1999, comparso nel video della canzone "Just Like Fred Astaire" della band rock di Manchester James. L'anno successivo il Pier fece la sua comparsa nel video della canzone "Host" dei Crocketts, diretto e interpretato dall'attore di Brighton Ralph Brown, che da quel momento conobbe la notorietà. Ancora nel 2009 il cantante Mike Rosenberg, nativo di Brighton e meglio conosciuto come Passenger, pubblica l'album "Wide eyes blind love" in cui si trova la canzone "Starlings". Nel testo della canzone si fa riferimento al pier come "the burnt-down pier and die" e il video che accompagna la canzone, tutto ambientato su lungo mare sul Brighton, è dominato da immagine del West Pier. Non direttamente come nei video sopracitati, ma forse più profondamente, il pier ha ispirato il pezzo per piano "The Grand Old Lady of the Sea" del tastierista e batterista Gary Husband. Il pezzo, con il suo ritmo lento, irregolare e a volte quasi stonato sembra raccontarci, sottovoce e con qualche esitazione, la storia di un manufatto che col tempo e la rovina è stato in grado di superare la sua dimensione prettamente architettonica per diventare altro da sé.

James, "Just Like Fred Astaire" (1999)  
Il video della canzone è stato girato nel West Pier  
ormai svuotato e abbandonato da anni.

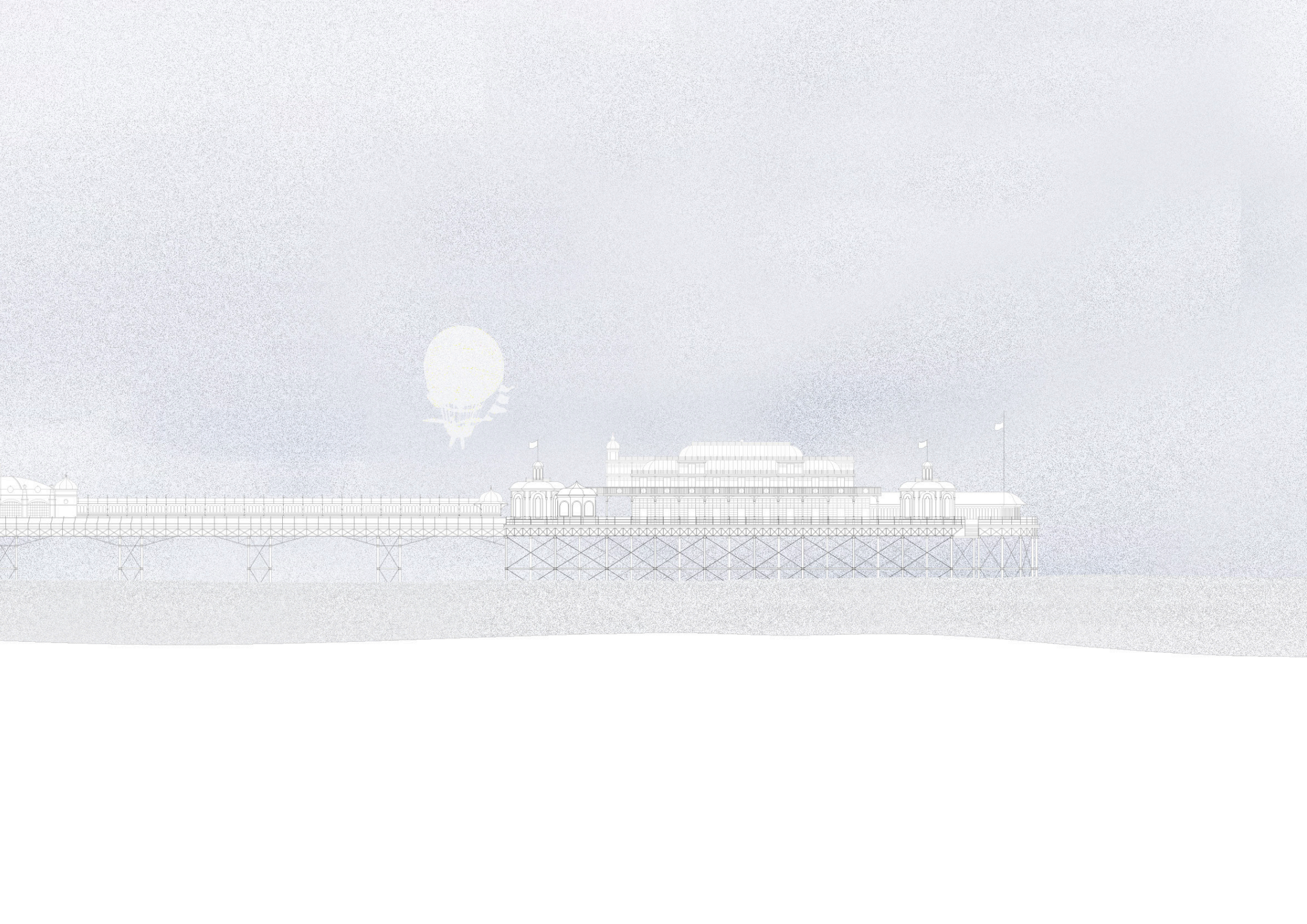


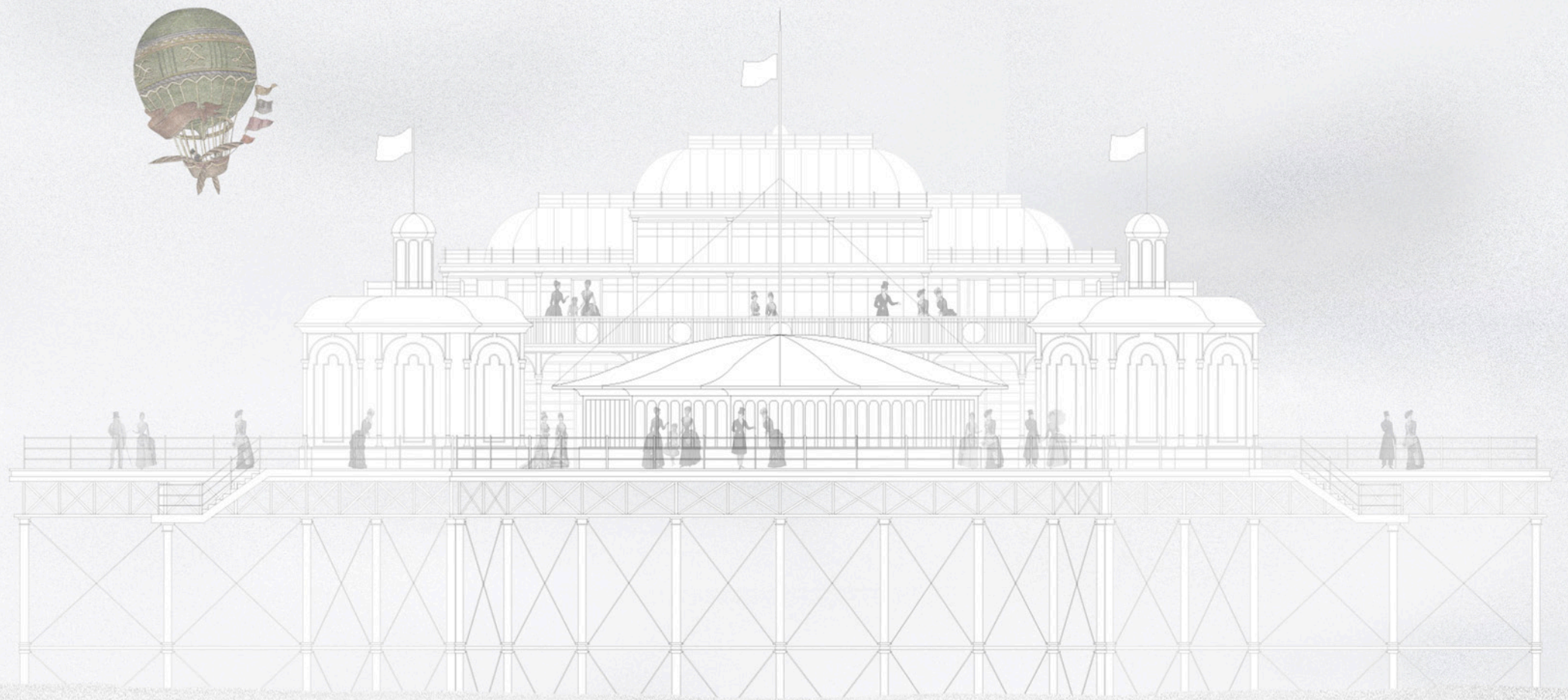
AUDIO promo-poster che mostra il West Pier ricoper-  
to da una giungla selvaggia ispirandosi all'idea dal  
cantante Nick Cave.





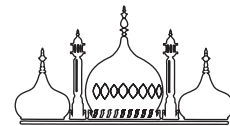












3.

# Brighton

## # Brighton ieri

La città di Brighton si trova sulla costa meridionale dell'Inghilterra, nella contea dell'East Sussex. La città fu per molto tempo un piccolo villaggio di pescatori, la cui importanza crebbe fino a diventare, verso la metà del 1600, la cittadina più popolata e importante del Sussex. Questa fase di prosperità tuttavia durò poco, infatti per una serie di motivi legati per lo più al declino dell'industria del pesce il secolo successivo fu caratterizzato da povertà e un forte calo della popolazione.

Ma la situazione tornò a rovesciarsi una volta per tutte a partire dal 1730 circa. In questi anni infatti cominciò a diffondersi tra l'aristocrazia inglese l'idea che bere e immergersi nell'acqua marina fosse un toccasana per la salute. Questa idea venne inizialmente diffusa e sostenuta dal medico inglese Richard Russell, il quale cominciò a prescrivere ai propri pazienti dei brevi soggiorni a Brighton per curare i propri malesseri e scrisse anche un trattato a sostegno delle sue teorie. Oltre a questo una serie di altri fortunati eventi cominciarono a convogliare persone a Brighton, come il fatto che dal 1760s la città divenne il punto di approdo per le navi provenienti dalla Francia, le connessioni con Londra vennero implementate e cominciarono ad aprire le prime

spa e bagni coperti grazie all'iniziativa di altri medici che coltivavano le stesse teorie del Dr Russell. La crescita e la popolarità della città subirono poi un notevole incremento a partire dal 1783 grazie al Principe del Galles, il futuro re Giorgio IV il quale apprezzò così tanto la città che decise di farvi costruire il famosissimo Royal Pavillion per poter passare lì il suo tempo libero, tra feste e ozio. Lo stile orientaleggiante dell'edificio fu volontà di Giorgio IV il quale probabilmente rimase affascinato dalle stampe orientali dell'epoca.

Nel frattempo la città vide sorgere il suo primo porto, il Chain Pier, progettato da Captain Samuel Brownche e realizzato per assolvere alla funzione di approdo per le navi provenienti dalla Francia. La vita del Chain pier purtroppo non fu lunga, infatti alla fine dell'800 era già chiuso e venne distrutto da una tempesta. Tuttavia il fascino che esercitò, soprattutto per la sua particolare struttura sospesa, fu grande e venne dipinto da sia Turner che da Constable.

Un altro eccezionale boom di Brighton si ebbe nel 1841, anno in cui venne costruita la linea ferroviaria che collega Londra all città e permise quindi ai nobili inglesi di spostarsi agilmente da un posto all'altro per passare le loro vacanze nell'ormai modaiola cittadina costiera.



Joseph William Turner "Brighton from the Sea" 1829c.



Fotografia dell'acquario di Brighton, 1890-1900.

Nel 1866, in un momento in cui la città prosperava, il turismo balneare prosperava e la costruzione dei pier entrava nel suo secolo d'oro, venne costruito il secondo pier della città, il West Pier, del quale seguirà un'approfondita trattazione. Ad esso seguì la costruzione del terzo e ultimo pontile di Brighton, il Palace Pier. Quest'ultimo, anche noto con il nome di Brighton Pier, vennero realizzato nel 1899 sul sito in cui sorgeva l'antico Chain Pier ed è l'unico che ad essere rimasto aperto e attivo fino ad oggi.

Infine una nota di cultura contemporanea, la città di Brighton fu luogo di scontri tra Mods e Rockers, ovvero due subculture mod e rocker formatesi negli anni sessanta in Inghilterra, in particolare nel maggio 1964 dei mod aggredirono i rocker durante un concerto: le risse durarono due giorni consecutivi e si spostarono fino ad Hastings. Questo evento è stato reso celebre dal film del 1979 Quadrophenia diretto da Franc Roddam e girato proprio a Brighton. Il film, tratto dall'omonimo album del 1973 degli Who, che ne sono anche i produttori esecutivi, racconta la storia di Jimmy, un ragazzo appartenente alla banda giovanile dei mods, che in quegli anni si scontravano ripetutamente con le bande rivali dei rockers, creando scompiglio nelle città inglesi.



Scontro tra Mods and Rockers sulla spiaggia di Brighton nel maggio del 1964.



Brighton Festival, 2014



## # Brighton oggi

La città oggi continua ad essere una famosa e richiesta località balneare per l'Inghilterra e per molti inglesi è una meta facile e comoda in cui poter passare un week end al mare.

Negli anni però la vocazione balneare di Brighton è stata affiancata dalla crescita di altri settori, in particolare quello scolastico, in città infatti ci sono numerosissime scuole di lingua inglese che durante l'estate attirano migliaia di studenti da tutta Europa. A questo si affiancano una fiorente industria creativa, e il settore dei media digitali e delle arti, che sono in una fase di grande crescita e attraggono sempre di più sia turismo che business. In particolare il settore artistico è molto attivo negli ultimi anni grazie alla presenza di comunità di artisti che organizzano mostre ed eventi culturali cercando di promuovere le arti emergenti.

A questo si uniscono una serie di eventi annuali che richiamano persone da tutta Europa, come il famoso Brighton Festival che si tiene a maggio e comprende una serie di spettacoli ed attività all'aperto che vanno dal teatro alla musica, all'arte.

Grazie al numero altissimo di turisti che inondano Brighton durante l'estate la città fornisce una quantità incredibile ed in continuo

aumento di eventi attrazioni e divertimento. Oltre ai già citati numerosi eventi culturali ci sono moltissimi pub, ristoranti e discoteche che durante tutta la notte animano la città e numerosissime sono anche le strutture dedicate allo sport e al relax, come il recentemente aperto Marina Beach e altre strutture che fiancheggiano la spiaggia.



Royal Pavilion, costruito nel 1802.



Fotografia del lungomare di Brighton.



## Bibliografia

ADAMSON, Simon H., *Seaside piers*, B. T. Batsford, London 1977.

GRAY, Fred, *Walking on Water: the West Pier Story*, The Brighton West Pier Trust, Brighton 1998.

OTERO\_PAILOS, Jorge, "Chance Architecture", *Future Anterior*, vol. III, n. 2, 2006.

WALTON, Jhon, FISHER, Richard, *British piers*, Thames and Hudson, London 1987.

## Sitografia

*The west pier in the arts*, in [http://www.theargus.co.uk/news/10988823.The\\_West\\_Pier\\_in\\_the\\_arts/](http://www.theargus.co.uk/news/10988823.The_West_Pier_in_the_arts/)

M. Richard, *Mods and Rockers*, in <http://rpmcollections.wordpress.com/2011/08/25/mods-and-rockers/>

*Have your say: Should the West Pier be dismantled?*, in [http://www.theargus.co.uk/news/11155879.Have\\_your\\_say\\_\\_Should\\_the\\_West\\_Pier\\_be\\_dismantled\\_/?ref=var\\_0](http://www.theargus.co.uk/news/11155879.Have_your_say__Should_the_West_Pier_be_dismantled_/?ref=var_0)

<http://www.westpier.co.uk/>



# IL WEST PIER NELL'ERA DEI SOCIAL NETWORK

## Sommario

### Introduzione

#### 1. #twitter

- \_ Carpe Twittem
- \_ Profiles Analysis
- \_ Conversation 1
- \_ Conversation 2
- \_ Conversation 3
- \_ Tweet mania

- # Cronaca sul pier e l' i360
- # Il futuro del West Pier
- # Foto e video

#### 2. #instagram

- \_ Un social romantico
- \_ Photo analysis

- # Pier selfie



- # Pier weather
- # Pier photomerge

- \_ Hashtag analysis
- \_ Profile analysis
- \_ Conversation 1
- \_ Conversation 2
- \_ Conversation 3

### 3. #pinterest

- \_ La parola all'immagine
- \_ Photo analysis

- # Pier and people
- #Pier and objects
- # Pier weather
- # Pier art
- # Pier story
- # Most popular pictures

- \_ Profiles analysis

- \_ Bacheche analisys

#### 4. #tumblr

- \_ Microblogging West Pier
- \_ Hashtag analysis
- \_ Blog analysis
- \_ Profiles Analysis
- \_ Post Analysis

- # Fotografie\_i 4 post più popolari
  - # Photo story
  - # Titoli e hashtag
  - # Testo 1
  - # Testo 2

#### 5. #facebook

- \_ Il più pop tra i social
- \_ Profile analysis

\_ Official West Pier Brighton

# Storia

# Cronaca

# Contributions

\_ Conversation 1

\_ Conversation 2

\_ Recensioni

6. #youtube

\_ Immagini in movimento

\_ Youtubers in spiaggia

\_ Cronaca

\_ Storia

Bibliografia

Sitografia

## Introduzione

«...le operazioni di descrizione e di analisi sono già progetto. Osservare e descrivere il mondo come primo esercizio di trasformazione diretta del reale. [...] Il mondo sta cambiando a una velocità impensabile, con processi di accelerazione progressiva sempre più evidenti. In questi processi di trasformazione un ruolo centrale è giocato dai nuovi media (siano essi sociali e/o digitali)»<sup>1</sup>. Sulla base di queste fondamentali premesse si fonda il lavoro di indagine contenuto nelle pagine seguenti, il quale rappresenta un essenziale punto di partenza della ricerca progettuale che la tesi intende sviluppare. In particolare questa ricognizione è da intendersi come una modalità di lettura e comprensione dell'oggetto del progetto, il West Pier, attraverso strumenti che non sono quelli tradizionali dello storico e dell'architetto. Una preliminare conoscenza della consistenza storica e fisica del manufatto non è infatti sufficiente alla sua comprensione, o meglio non è in grado di raccontare il ruolo che il manufatto, ormai in stato di rovina, svolge nella società e quale sia l'immaginario che si è venuto a creare intorno ad esso. Informazioni queste, che possono essere

desunte dalla lettura dei *social network*, alla luce del fatto che viviamo nell'epoca della rivoluzione del Web 2.0 in cui gli internauti, soprattutto grazie alla nascita dei *social new-work sites*, sono passati dall'essere fruitori di contenuti, all'esserne produttori.

Nel mondo dei media sociali è la massa che stabilisce i nuovi paradigmi di senso e quindi bisogna essere in grado di comprendere i parametri che la comunità online ha definito in relazione a un certo tema.

Compito questo non facile essendo che la rete dei social media è composta milioni di frammenti indipendenti e non sistematizzati che impongono un'indagine di tipo induttivo, in grado di cogliere nei particolari centri di significato per un sistema più ampio.

Abbandonando quindi ogni pretesa di comprensione a partire da massimi sistemi o condizioni universalmente valide è stato intrapreso un percorso di frequentazione, utilizzo e osservazione di alcuni dei *social* più influenti del momento (Instagram, Twitter, Facebook, Tumblr, Pinterest e Youtube) per la comprensione del ruolo e dell'immagine che il West Pier riveste nella comunità online.

Si potrebbe assimilare l'indagine fatta a una

1- S. Mirti, *Il mondo nuovo. Guida tascabile. #design #socialmedia #alterazioni*, postmedia books, Piacenza 2013, p.9

2- Ivi, p. 91.

ricerca etnografica, da intendersi come «metodo utilizzato per comprendere dal basso (dal particolare) un fenomeno che investe un sistema e/o un gruppo sociale. La caratteristica principale della ricerca etnografica è che la maggior parte delle informazioni vengono raccolte direttamente sul campo, intervistando il soggetto studiato e/o osservandolo nello svolgimento delle sue attività quotidiane.»<sup>3</sup>.

Nel nostro caso il campo in cui raccogliere informazioni sono ovviamente i social e intervistare, osservare il soggetto studiato equivale a interagire ed utilizzare quanto più possibile le piattaforme per comprenderne i meccanismi generali e relazionarsi con altri utenti.

Come osservava infatti l'antropologo polacco Bronislaw Malinowski agli inizi del Novecento è indispensabile «afferrare il punto di vista dei soggetti osservati, nell'interezza delle loro relazioni quotidiane, per comprendere la loro visione del mondo»<sup>4</sup>, o nel nostro caso la visione del pier.

Comprendere ciò a partire dall'infinità di dati che compaiono ogni volta che si digita "west pier" sul motore di ricerca di ogni *social network* non è stata cosa facile, ma ha reso necessario un processo di graduale comprensione che in sintesi ha compreso le seguenti fasi:

- iscrizione ai social (nei casi in cui ancora non

non c'era) e loro utilizzo al fine di comprendere le logiche che li regolano;

- ricerca di tutti i contenuti disponibili sul West Pier con le modalità e i filtri fornite dai singoli social;

- osservazioni generali dei contenuti per comprenderne consistenza, tipologia e influenza;

- raccolta di annotazioni e dati più precisi su profili, post, hashtag e conversazioni ritenuti significativi;

- inizio di un processo di interazione online con gli utenti giudicati più attivi e interessanti ai fini dell'indagine;

- rilettura critica dei contenuti alla luce di una visione d'insieme e cernita, sintesi e catalogazione delle informazioni;

Chiaramente questo tipo di indagine non può dirsi conclusa nel periodo finito di tempo, circa due mesi, in cui sono state raccolte la maggior parte delle informazioni e osservazioni, essendo il mondo dei social in continuo divenire. Per questo motivo a pari passo con lo sviluppo della fase di progetto è prevista una costante interazione e frequentazione dei canali individuati come più influenti e significativi, sia in termini di raccolta di dati, sia in termini di reciproco scambio di idee e suggestioni che possono arricchire il già consistente immaginario che gravita intorno al pier.

3- <http://servicedesignlab.wordpress.com/2013/02/28/la-ricerca-etnografica/>

4- M. Bronislaw, *Argonauti del pacifico occidentale*, 1922.





1.

#twitter

## \_Carpe Twitem

Come ci racconta Stefano Mirti nel suo libro "Il mondo nuovo. Guida tascabile. #design #socialmedia #alterazioni" twitter è un social onesto, che «si fa carico di una delle condizioni principali del social media in quanto tale: il social media ha un unico tempo, che è il presente.»<sup>1</sup>. Twitter non è un archivio di notizie e di foto, non ha cartelle o timeline. Twitter vive nel tempo presente attraverso la modalità comunicativa della contemporaneità: la sintesi. Twitter infatti permette di scrivere messaggi di testo (i *tweet*) con una lunghezza massima di 140 caratteri (120 nel caso si inserisca un link o un'immagine), il nome "Twitter" infatti deriva dal verbo inglese to tweet che significa cinguettare. Messo a fuoco il carattere di questo *social* non stupisce il genere di contenuti che troviamo impostando una ricerca sul *west pier*. L'analisi condotta ha incrociato i dati emersi nelle sezioni persone, foto, video e notizie, mettendo in evidenza quali utenti sono maggiormente attivi sul tema *west pier*, quali tipologie di informazioni si possono trovare al riguardo e quali sono le opinioni delle persone. Per quanto concerne i profili più attivi sul tema, essi sono stati individuati tramite una ricerca orizzontale su *tweet*, *hashtags* e conversazioni

dai quali è stato abbastanza facile isolare gli utenti che ricorrevano più frequentemente.

In un secondo momento è stata fatta un'analisi verticale degli utenti con lo scopo di indagare le caratteristiche generali della loro pagina *twitter* e il loro legame col *pier*.

Per quanto riguarda la tipologia di informazioni che abbiamo raccolto tramite questo *social* si torna al discorso iniziale della sua dimensione *realtime*, dunque abbiamo fondamentale notizie sul suo stato di fatto e sul progetto del *i360* che è iniziato qualche mese fa. Alla semplice cronaca si accompagnano però anche *tweet* più personali che esprimo idee o opinioni sul *pier*. A questo ancora si aggiungono sondaggi ufficiali e piccole provocazioni di utenti che vogliono indagare sul futuro del *pier* nell'opinione delle persone.

*Tweetter* risulta dunque essere molto interessante sia come fonte aggiornata di informazioni sulle vicende che lo riguardano sia perchè i *tweet* pubblicati generano spesso dibattiti e conversazioni articolati da cui emergono le opinioni delle persone sul suo valore o disvalore, sulla condivisibilità o meno delle decisioni prese dal proprietario del *pier*, il *west pier trust* e su ipotetici scenari futuri.

1- S. Mirti, Il Mondo Nuovo. Guida tascabile. #design #socialmedia #alterazioni, postmedia books, Milano, 2013



@TheBrightoni360 In its earliest days, the West Pier was a simple promenade. Visitors came for the thrill of walking on water

@Love\_Brighton The West Pier Arches are open! Pop down on Sat from 2pm for the opening with artist Anon. See <http://www.visitbrighton.com/shopping/seafront> for more on the shops

@WestPierTrust New post: West Pier Art <http://wp.me/p4WMmX-v1>

@lomokev Also now officially open between west pier & alfresco is @FinnHop's new galley. Go check out his amazing sussex landscape photography.

@Dark\_Derek "Guardians" :- A black and white image of the West Pier in #Brighton #Sussex

@JPostlethwaite The sun shining on the West Pier. #brighton @ Official West Pier, Brighton

@Viva\_Brighton Should we have a new West Pier? @BHcitynews looks into all the angles

@Colin\_Tonge I love the HDR look of this photo I took of the Brighton West Pier at Sunset on Tuesday

@bhcitynews Should the West Pier be rebuilt? And if so, how? Trust is asking members for their views <http://bit.ly/1tRdQ8o> - let us know what you think

@WestPierTrust New post: West Pier Art <http://wp.me/p4WMmX-v1>

@LilliRM The burnt out West Pier up close is eery #Brighton #westpier #kayaking <http://instagram.com/p/sFmH15N-fD/>

@JPostlethwaite The view walking home this afternoon

@MoragIrving Brighton Pier as you have seen!

@TheBrightoni360 In its earliest days, the West Pier was a simple promenade. Visitors came for the thrill of walking on water

@lomokev Also now officially open between west pier & alfresco is @FinnHop's new galley. Go check out his amazing sussex landscape photography.

@Dark\_Derek "Guardians" :- A black and white image of the West Pier in #Brighton #Sussex

@JPostlethwaite The sun shining on the West Pier. #brighton @ Official West Pier, Brighton

@Viva\_Brighton Should we have a new West Pier? @BHcitynews looks into all the angles

@Colin\_Tonge I love the HDR look of this photo I took of the Brighton West Pier at Sunset on Tuesday

@latestbill Directed by Richard Attenborough RIP - shot in East Brighton Park, on the downs and West Pier...Oh! What a Lovely War [http://youtu.be/x\\_Lh006Q6p8](http://youtu.be/x_Lh006Q6p8)

@WestPierTrust New post: West Pier Art <http://wp.me/p4WMmX-v1>

@JPostlethwaite The sun shining on the West Pier. #brighton @ Official West Pier, Brighton

@LilliRM The burnt out West Pier up close is eery #Brighton #westpier #kayaking <http://instagram.com/p/sFmH15N-fD/>

@JPostlethwaite The view walking home this afternoon #brighton @ Official West Pier, Brighton



## \_ Profiles analysis

Dall'analisi del *social network* sono emersi i profili di alcuni utenti che twittano in modo più o meno regolare e assiduo sul west pier. Solo uno di questi è dedicato interamente ed unicamente al west pier ed è il profilo di @WestPierTrust. Esso, pur non essendo particolarmente rilevante a livello di *social*, costituisce una aggiornata fonte di notizie sul pier. Gli altri 4 profili individuati sono di persone, @JPostlethwaite, @ridgwaytim, e @JournoJohnK di xxxxx @brightoni360. Sicuramente @WestPierTrust è l'utente con la maggior percentuale di tweet sul pier, tuttavia @JPostlethwaite e @ridgwayti, essendo utenti la cui social-notorietà è elevata, danno un'importante seguito contributo al dibattito sul west pier, non a caso entrambi seguono e sono seguiti dagli altri profili sopracitati. Inoltre è interessante notare la descrizione che @JPostlethwaite e @ridgwaytimprimi fanno di se stessi e i due diversi sguardi che essi danno del pier, coerentemente con la propria vocazione professionale.



The West Pier Trust is a charity which owns the pier and is overseen by Rachel Clark (Chief Executive)

@WestPierTrust

Link: <https://twitter.com/WestPierTrust>

Tweet: 277

Followers: 312

Following: 282

Data iscrizione: gennaio 2011

Segni particolari: profilo della compagnia che possiede il west pier ed è responsabile della sua sorte. I tweet dell'utente hanno cadenza più o meno giornaliera e riguardano sia il passato del pier, sia la cronaca day by day egli ultimi mesi interamente dedicata all'i360 project.

## \_ Profiles analysis



Award-winning journalist and columnist, head of news @latestvbtn, also write for @brightonargus. Thoughts my own, ideas probably borrowed.

@ridgwaytim

Link: <https://twitter.com/ridgwaytim>

Tweet: 10900

Followers: 3234

Following: 2093

Data iscrizione: febbraio 2009

Segni particolari: da buon giornalista @ridgwaytim ci tiene aggiornati su tutto quello che accade a Brighton con tweet spesso accompagnati da link ai siti di importanti testate. Nella sua dettagliata cronaca non mancano frequenti riferimenti al pier, con evidente tono "affettivo".



Northern Comedic actor, stand-up & writer originally from The Lake District, lover of photography, nice person, read Oscar Wilde & collect antique pistols

@\_JPostlethwaite

Link: [https://twitter.com/\\_JPostlethwaite](https://twitter.com/_JPostlethwaite)

Tweet: 8787

Followers: 1991

Following: 1107

Data iscrizione: dicembre 2007

Segni particolari: i tweet di @\_JPostlethwaite sono di carattere molto personale, niente cronaca per lei, ma tantissimi link a instagram che testimoniano la sua passione per la fotografia. Col suo profilo possiamo quindi apprezzare il lato romantico del pier e della città di Brighton.

## \_ Profiles analysis



Brighton and beyond.

@JournoJohnK

Link: <https://twitter.com/BHcitynews>

Tweet: 10100

Followers: 4762

Following: 3013

Data iscrizione: ottobre 2010

Segni particolari: altro profilo in modalità testata giornalistica, anche se meno accattivante di quella del nostro @ridgwaytim. Con molta finezza e un po' di sarcasmo esprime i suoi dubbi riguardo il progetto per l'i360, dimostrandosi invece favorevole a una ricostruzione del pier.



The official Brighton i360. You'll also find us on Facebook, Pinterest and our blog.

@brightoni360

Link: <https://twitter.com/TheBrightoni360>

Tweet: 557

Followers: 676

Following: 603

Data iscrizione: -

Segni particolari: qui il pier è indirettamente protagonista di ogni tweet, essendo questo il profilo del progetto per l'osservatorio che sorgerà di fronte alla rovina e che si propone come reinterpretazione del passato motto *walking on water*.

## \_Conversation 1

Questa conversazione è esemplificativa di una serie di sondaggi simili lanciati da utenti twitter o giornali locali sul futuro del pier. In particolare in questo caso è interessante notare le due opinioni assolutamente discordanti di chi afferma con convinzione "it should be demolished" e chi invece ne reclama il diritto e il fascino di "disapperar" naturalmente.

<https://twitter.com/brightonargus/status/456743758420144129>



@brightonargus



@lag36

17 aprile 2014



Should it stay or should it go?  
Have your say: Should the West Pier be dismantled? [http://www.theargus.co.uk/news/11155879.Have\\_your\\_say\\_\\_Should\\_the\\_West\\_Pier\\_be\\_dismantled\\_/?ref=var\\_0 ...](http://www.theargus.co.uk/news/11155879.Have_your_say__Should_the_West_Pier_be_dismantled_/?ref=var_0...)

@brightonargus It should be demolished , it has become a blot on the seascape , why wait another 20 years for mother nature to destroy it ?



@BobTaylor19

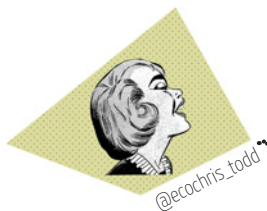
@brightonargus if it went the #Argus would have nothing to write about

@brightonargus YES!!!!



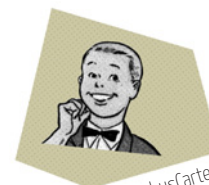
@RobAKemp1966

@brightonargus let the West Pier stay and gracefully disappear. A visible reminder of our own mortality and the cycle of life.



@ecochris\_todd

@brightonargus how is it 'a blot on the seascape' compared to the ugly big wheel?!



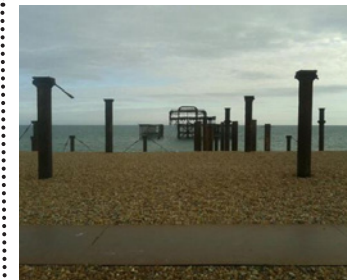
@ErebusCarter

## \_Conversation 2

Questa seconda conversazione nasce dalla notizia diffusa in rete della rimozione dei pilastri del pier, ovvero la prima azione concreta effettuata sulla rovina dopo l'incendio . Il tema suscita tra gli utenti attenzione e partecipazione alla conversazione facendo emergere alcune parole molto importanti legate all'immaginario del pier che si sta diffondendo negli ultimi anni: *sculpture*, *memories*, *iconic* e *desolation*.

<https://twitter.com/JournoJohnK/status/4735197135>

2 giugno 2014



Pole position: no sign of demolition work at Brighton's West Pier today. Change of plan?



@JournoJohnK

@JournoJohnK I had no idea there were plans for demolition. Just the onshore remains or the whole lot?



@Simmo54321

@Simmo54321 Onshore structures, for now.



@JournoJohnK



@Simmo54321

@JournJohnK ah ok



@JournJohnK

@jasonkitcat But when are the columns coming down?



@nuffriceness

@JournJohnK This iconic pier has shown just how beautiful desolation can be. Leave it alone & let nature take its course.



@jasonkitcat

@JournJohnK it was right behind you! I walked past there around 12.30 this afternoon and dde contractors were hard at work near promenade.



@PortsladePen

@jasonkitcat @JournJohnK What a sad day! As the tide turns my childhood & teenage years are being washed away but the memories will remain!



@jasonkitcat @JournoJohnK spoke to contractors today. Lots of ground work before pillars removed - could be tmrw. No change of heart.



@ridgwaytim

@ridgwaytim @jasonkitcat @ JournoJohnK such a mistake imo, such an iconic sculpture park...



@caracourage

@caracourage @ridgwaytim @ JournoJohnK the pillars will appear as part of the landscaping in a sculptural way.



@jasonkitcat

@jasonkitcat @ridgwaytim @ JournoJohnK aware of that, have no confidence it will be done with heritage/aesthetic integrity and Q it anyway.



@caracourage

@JournoJohnK @robert\_nemeth Hope so !



@niknikMoore

## \_Conversation 3

Qui il tweet di @DanGasser sprona i suoi follower a sognare un po' e ottiene grande attenzione. I più arditi se lo immaginano come una galleria d'arte "tate gallery" o come un luogo in cui fare musica e teatro. Altri invece si lasciano ancora cullare dai dolci ricordi legati a quello che fu. E' interessante che non sembra esserci l'esigenza di ricostruire un pier, di questo bastano le memorie, le foto, i racconti. Mentre più interessante è pensare di scrivere la continuazione della sua storia, cos'è il pier nel 2014?

<https://twitter.com/DanGasser/status/425645434162659328/photo/1>

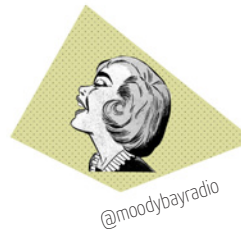
21 gennaio 2014



Ever looked at the wreck of the West Pier and wondered what it'd be like if it was fully functioning? #Brighton



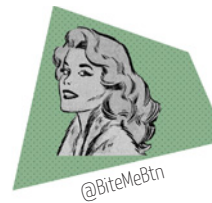
@DanGasser Definitely fake.



@DanGasser @Fantanjan Ahh! yes I remember it well.



@DanGasser @BrightonArgusJo Ah it would be wonderful. No-ones got the money to replace it though...have they?





@JenniferHowells

@DanGasser @brightonargus I remember what it was like, my nan and grandad first met each other on the pier

@DanGasser I looked at it with a friend and we wondered what it would be like functioning as a gallery - Tate Brighton...



@BarbsSarah



@DanGasser

.@BiteMeBtn @BrightonArgusJo I'm sure funding would be found if it was the RIGHT project. Maybe that just hasn't been thought of yet;)

@JenniferHowells @DanGasser that's a lovely story, are they still around? We'd love to talk to them @bypeterbrighton



@BrightonNewsJo



@hannaneter

@DanGasser @JenniferHowells @brightonargus ah man. They must have some stories.



@DanGasser But we figured that the amount spent on a overhaul due todamp problems and very expensive art might put people off the idea!

@hannaneter @DanGasser @JenniferHowells @brightonargus Think my wedding photo in August may end up in the archives. pic. [twitter.com/fKrUgbVKdv](https://twitter.com/fKrUgbVKdv)



@DanGasser @BrightonArgusJo It would be so wonderful to see a traditional old-fashioned pier incorporating a music/theatre venue \*sigh\*

@DanGasser this is so evocative ..



## \_ Tweet mania

### # Cronaca sul pier e l' i360

Twitter è il social del *realtime*, una sorta di diario *live* di cose che accadono che altre persone posso *retwittare* o commentare. In twitter dunque gli aggiornamenti giorno per giorno sulla vita del pier e sui progetti, in particolare l'ormai approvato i360, che o interessano sono numerosi e interessanti.

Mark Sanders  
@MarkSandersNews

Poor old West Pier. For the latest on the storm damage @bbcsoutheast at 18.30 #Brighton #Hove #WestPier

Retweet 17 Preferiti 3

07:42 - 5 feb 2014

<https://twitter.com/MarkSandersNews/status/431090456605511680/photo/1>

I fatti di cronaca sono spesso accompagnati da link alle pagine di riviste in cui compaiono le notizie e da commenti degli utenti. Quello che emerge in particolare riguardo al progetto dell' i360 è il grosso sforzo di cercare il consenso tra la popolazione, che ad ora si dimostra piuttosto "sospettosa" nei confronti dell'enorme torre.

Brighton i360  
@TheBrightonI360

Update! There has been a change to the cycling arrangements around the i360 construction site: [ow.ly/ALxRm](http://ow.ly/ALxRm)

Retweet 4 Preferiti 2

01:47 - 27 ago 2014

<https://twitter.com/thelegoalex/status/486237010001412096>

## # Il futuro del West Pier

Oltre al tempo presente twitter apre una finestra anche sul futuro, numerosi sono infatti i tweet che si interrogano e ci interrogano su cosa ne sarà dell'amato pier. Interessante è notare che molti di questi interrogativi non nascono direttamente dagli utenti twitter, ma sono l'eco di questioni diffuse da riviste, siti o associazioni autorevoli come BBC, national trust, daily-mail ecc. Le opinioni

delle persone su cosa ne sarà di lui [il pier] si dividono sostanzialmente in tre categorie: che ne auspica la ricostruzione, o per lo meno ne sogna una rinascita anche sotto altre vesti, chi ne apprezza il valore di rovina e il fascino della naturale scomparsa e infine chi ritiene che sia solo un ammasso di ferro che rovina la vista della costa.

**Brighton & Hove News** @bhcitynews Following

Should the West Pier be rebuilt? And if so, how? Trust is asking members for their views [bit.ly/1tRdQ8o](http://bit.ly/1tRdQ8o) - let us know what you think

Risposta Retweet Preferito Altro

RETWEET 7 PREFERITO 1

03:23 - 5 ago 2014

Rispondi a @bhcitynews

**Dark Derek** @Dark\_Derek · 5 ago  
@BHcitynews I'd lik to know what the trust did with all the money residents donated to have the West pier restored in the 1st place.

**David Davis** @feline\_one · 5 ago  
@BHcitynews people have been asking (and donating) for its rebuild since 1974: where did all the money go?? That's the real question!

**mandville** @mandville · 5 ago  
@BHcitynews I thought it was why the 1300000 was agreed so that it would fund rebuild not some shed on the prom/

**Laura Evans** @LauraOfBrighton · 5 ago  
@BHcitynews I quite like the ruins as they are!

<https://twitter.com/bhcitynews/status/496602403803000832>

**The New Club** @newclubbrighton Segui

Can the people of Brighton allow the West Pier to completely disappear? It's what our customers were talking... [fb.me/2fOsDE8EZ](http://fb.me/2fOsDE8EZ)

Risposta Retweet Preferito Altro

**BBC**

**The End of the Pier Show - BBC One**  
Can Hastings Pier rise from the ashes and reinvent herself?  
[Visualizza su web](#)

RETWEET 3

04:41 - 10 feb 2014 Segnala contenuto

**Preston Park Station** @PRPStation Segui

Plenty of inspiration @BrightonMuseums for alternatives to I360 - starting with bl\*\*dy obvious #WestPier #Brighton

Risposta Retweet Preferito Altro

<https://twitter.com/PRPStation/status/427492415050899457/photo/1>

## # Foto e video

Il real time di twitter si esprime anche nella condivisione di pensieri e immagini diciamo più personali. Non mancano quindi su twitter immagini del pier atte a testimoniare non la sua cronaca, ma il suo "fascino" e la sua poesia, come avviene in modo più assiduo e sistematico in altri social network come instagram, pinterest e tumblr. Lo stesso si può dire per i video i quali,



**Lego Alex**  
@thelegoalex

#LegoAlex #Westpier #Brighton #Hove  
#summer #legophotography #minifigs  
#heatwave

Risposta Retweet Preferito Altro



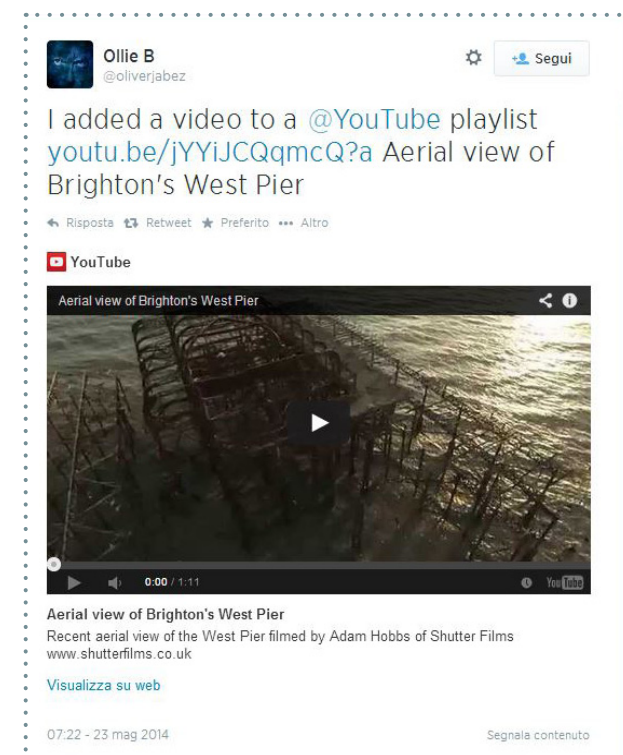
RETWEET 7 PREFERITI 13

11:37 - 19 lug 2014

Segnala contenuto

<https://twitter.com/thelegoalex/status/490566119351402496>

oltre a mostrare nuove e interessanti viste sul pier come quelle aeree o subacquee o a riprenderlo in situazioni particolari come durante una tempesta o sovrastato da gabbiani mormoranti, ci mostrano il suo legame con la cultura musicale e cinematografica popolare. Svariati per esempio sono i video musicale che hanno pier come soggetto dominante.




**Ollie B**  
@oliverjabez

I added a video to a @YouTube playlist  
[youtu.be/jYYiJCQqmcQ?a](https://youtu.be/jYYiJCQqmcQ?a) Aerial view of Brighton's West Pier

Risposta Retweet Preferito Altro

YouTube



Aerial view of Brighton's West Pier

0:00 / 1:11

Aerial view of Brighton's West Pier  
Recent aerial view of the West Pier filmed by Adam Hobbs of Shutter Films  
[www.shutterfilms.co.uk](http://www.shutterfilms.co.uk)

[Visualizza su web](#)

07:22 - 23 mag 2014

Segnala contenuto

<https://twitter.com/oliverjabez/status/469845863343210497>







2.

#instagram

## \_Un social “romantico”

Instagram nasce come applicazione per *iphone* e *smartphone* che permette di condividere rapidamente con una grande moltitudine di utenti (non necessariamente nostri “amici”) immagini e fotografie.

Ai fini della nostra tesi Instagram risulta essere molto interessante poiché il processo comunicativo di questo canale avviene sostanzialmente tramite sole immagini, ed è proprio l'immagine di ciò che rimane del West Pier a colpire maggiormente.

Non dimentichiamo che il mondo dei social si fonda sul principio di istantaneità, è la prima impressione quella che conta, perciò più un *post* è forte e immediato più colpisce e resta impresso nella nostra mente. Le immagini in questo senso hanno una marcia in più in quanto naturalmente esse vengono “processate” molto velocemente dal nostro cervello e attraggono le persone molto più delle parole scritte.

Il potere emozionale degli elementi visivi fa sì che le persone stimolate da immagini prendano decisioni e agiscano più in fretta rispetto a quanto accade quando vengono esposte alla lettura di un testo.

Tornando a Instagram, la sua principale

caratteristica è la possibilità da parte dell'utente di utilizzare 19 filtri digitali predefiniti dall'estetica vintage che richiamano l'atmosfera delle fotografie degli anni Sessanta e Settanta. Tale caratteristica conferisce una grande uniformità alle fotografie pubblicate, che proprio per il loro stile “imperfetto” e retrò rimandano ad una visione della realtà in chiave emotiva.

Dobbiamo sottolineare che diversamente da altri *social network*, come Tumblr, Pinterest, Facebook, ecc., in cui i post non sono quasi mai prodotti dall'utente ma da altri, in Instagram si instaura un rapporto più “intimo” con il pubblico, nel senso che questi viene a contatto con qualcosa prodotto direttamente da noi.

Emotività, nostalgia, intimità; tutti termini che possiamo dire rimandano ad una realtà romantica, che ben si associa all'immaginario collettivo associato al West Pier. In realtà l'omogeneità che si riscontra osservando le numerose foto del West Pier, dovuta indubbiamente al numero limitato di filtri che l'applicazione mette a disposizione e allo stile che questi conferiscono alle immagini, la ritroviamo negli altri *social network*, a dimostrazione di una visione del West Pier condivisa da tutti.

“The image is more than an idea. It is the vortex or cluster of fused ideas and is endowed with energy.”

Ezra Pound



## \_Photo Analysis

Come abbiamo detto su Instagram le immagini sono le vere protagoniste, di seguito si è scelto di presentare le più significative suddividendole in tre macro categorie:

### - Pier Selfie

L'autoscatto e il *selfie* sono diventati molto comuni su gran parte dei *social network*, e sono innumerevoli quelli che hanno per sfondo il West Pier.

La ricerca eseguita da Aditya Khosla presso il MIT dimostra come la maggior parte dei *selfies* ritraggano persone con uno stato d'animo felice e i colori siano tendenzialmente chiari, tendenti al rosa, al giallo e all'azzurro. Analizzando le foto scattate di fronte al West Pier notiamo come queste rispettino tali caratteristiche e sono quasi sempre state scattate in momenti di vacanza (per lo più nel periodo primaverile ed estivo) o di tempo libero.

### - Pier Weather

La maggior parte delle fotografie presenti su Instagram presentano immagini del West Pier da solo in particolari condizioni della giornata e dell'anno; tramonti, temporali, cieli

minacciosi, sono scenari che conferiscono grande drammaticità alle fotografie già modificate e rese più "emozionanti" dai filtri digitali. I colori risultano più scuri e i contrasti più marcati rispetto alle immagini in cui sono presenti delle persone.

### - Pier Photomerge

Una categoria interessante è quella composta da immagini modificate dagli utenti. Fotomontaggi, distorsioni e sovrapposizioni si sommano ai filtri predefiniti e offrono immagini insolite e inattese del *pier* che altrimenti tenderebbe ad essere fotografato dai soliti punti di vista.

Gli utenti che si diletano in queste composizioni non sono molto (parliamo di 5-6 *instagrammers*) ma il loro numero sta aumentando e utilizzano alcuni *hashtags* ricorrenti che andremo a descrivere successivamente.

Accanto a ciascuna fotografia riportata di seguito è associato il nome dell'utente che l'ha pubblicata e il suo commento, quasi sempre composto da una lista di *hashtags*.

# Pier Selfie



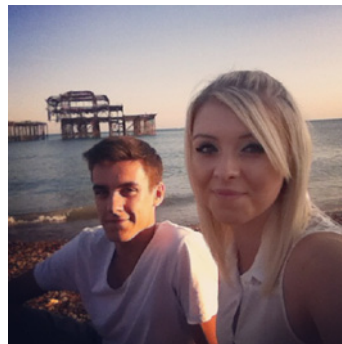
@romatiadoro  
Sista and #westpier #brightonwestpier  
#burnedpier #brighton #igersbrighton #igersuk  
#brightonseagrout #southcoast #sussex  
#latergram #summerholiday #lovenysista

@belinda\_morton8  
#cousins #brighton #westpier #beach

@charlottemair  
#brighton #westpier #boyfriend  
#girlfriend #couple #cute #happy  
#relationship #beach #btown



@markywintz  
Me and Mother Duck #brighton #beach  
#westpier #seaside #mama #cheeeese



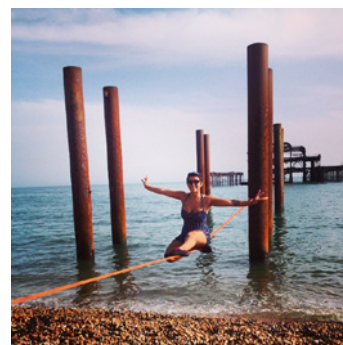
@undheutewirdesschoen  
#Tada #ganzschlimmesbild aber man sieht die  
#Begeisterung . Toller Tag, schönes Wetter :)  
#brighton #sea #meer #pier #westpier #strand  
#kieselstrand

@roseanna\_brown  
Me and Mother Duck #brighton #beach  
#westpier #seaside #mama #cheeeese

@hevchris  
Loving the sunshine in #Brighton #Beach #Summer  
#2013 on its way..#westpier #brighton  
#instagood #instalike #swag #instapic  
#instafollow #igdaily

@sayalipawale  
Burned down pier selfie! #oldpier #pier #selfie  
#burntpier #brighton #england

@teenagedreamboat  
The water makes slacking even better! #water-  
line #sea #seaside #sun #summer #slacking  
#slackline #beach #brighton #westpier



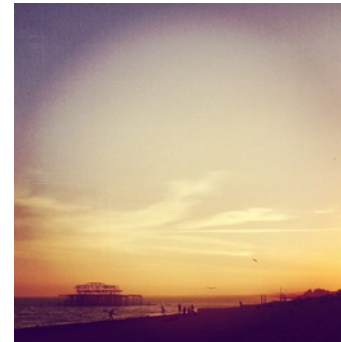
# Pier Weather



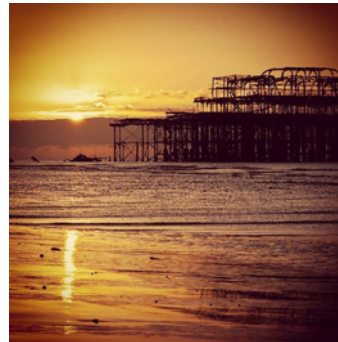
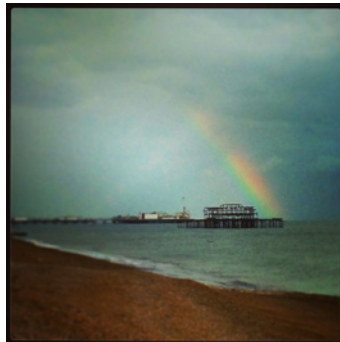
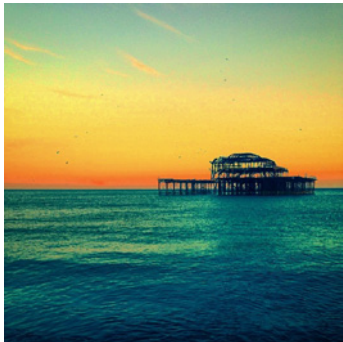
@ryvita22  
#westpier #brighton\_ig #britishsummer  
#followme

@gabriellepjt  
#cousins #brighton #westpier #beach

@kestrelwings  
A #Brighton #rainbow over the lovely #westpier  
on a Friday evening #beautiful #ilovethiscity  
#lovebrighton



@thehugo14  
#brightonbeach #westpier #sunset



@sdauid\_b\_asch  
West Pier at Sunrise #westpier #sun #sunrise  
#sand #golden #warm #brighton\_ig #hove  
#brighton #silhouette #derelict #daybreak #sea  
#beach #reflections

@edmondsross  
#brighton #westpier #stormy

@alexgermain93  
#brighton #beach #evening  
#westpier #sunset #beautiful

@dannn92  
Brighton seafront this evening #westpier  
#stormy #cloudy #sunny #evening  
#nighttime #beauty

@electricrocket  
#westpier #brighton



# Pier Photomerge



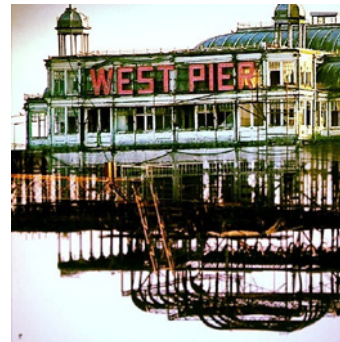
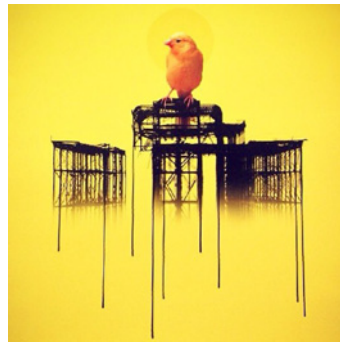
@solylevi  
 #westpier #wicked\_brighton #westpierbrighton  
 #brighton #b4bguide @disapiering

@solylevi  
 #splitpic @easytigerapps #edit #brighton  
 #westpierbrighton #westpier #hove #imagine

@disapiering  
 Freedom by @warrenjfox #disapiering  
 #wicked\_brighton #brighton #brightonpier  
 #westpier #westpierposts #brightonwestpier  
 #warrenjfox #warrenjfoxcom #brightonart



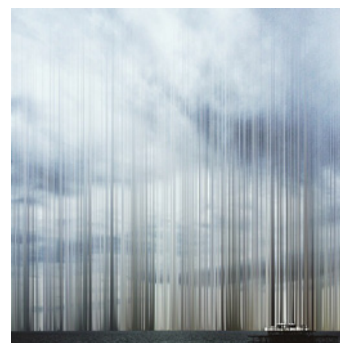
@kate\_alex  
 #westpier #doubleexposure #igersbrighton  
 #disapiering #brighton #wicked\_brighton



@disapiering  
 My quest for WP images takes me to some  
 fascinating corners of IG. Check out @solylevi  
 for some great image mash-ups, Here's his West  
 Pier before and after the fire! Love it.

@solylevi  
 #westpier #wicked\_brighton #westpierbrighton  
 #create #cool #imagine #unionapp

@solylevi  
 #westpier#brighton#pier#moon#fullmoon  
 #photoapp#cool  
 @gabrieltiranti  
 #Disapiering This is a shot of Brighton's West  
 Pier. After a fire swept through it in 2003, it's  
 steel carcass is all that remains. Unfortunately  
 after last winters storms, a section of the Pier  
 fell away and with work due to start imminently  
 on the i360 (don't ask) It's day are surely num-  
 bered. Thanks then to @disapiering who has a  
 page devoted to shots of the West Pier.



## \_Hashtag analysis

Un'importante analisi necessaria per comprendere l'idea che gli utenti dei social network hanno del West Pier è quella relativa agli hashtag utilizzati nei commenti e nelle conversazioni sotto le immagini postate su Instagram.

Tramite l'ausilio di un sito internet (<http://totems.co>) abbiamo redatto una lista di tutti gli ashtags che rimandano a immagini riguardanti il West Pier.

È emerso che sono 26 gli hashtag in stretta relazione con il pier di cui solo una quindicina sono effettivamente utilizzati in un numero di posts da ritenersi degno di considerazione. Tra questi i più numerosi sono quelli relativi alla città di Brighton che raccolgono molti followers e molti di questi pubblicano foto del West Pier.

Sono da segnalare quattro hashtag che fanno specificamente riferimento al West Pier (in blue nell'elenco riportato di seguito): #westpier è il maggiormente utilizzato come commento delle fotografie insieme a #oldpier; #disapiering e #westpierposts sono invece due progetti con una curatela mirata nati nell'ultimo anno. In particolare #disapiering è molto attivo ed utilizzato soprattutto nei post

che mostrano fotografie del pier e in particolare di quelle che abbiamo precedentemente presentato nella categoria "Pier Photomerge". Esiste un'altra categoria che comprende gli hashtag non direttamente relativi al West Pier ma utilizzati a commento delle foto che ci danno un'idea sull'atmosfera che la foto vuole comunicare e su quali aspetto chi pubblica l'immagine vuole porre l'attenzione.

In generale come per il commento alla tipologia di fotografie presenti su Instagram possiamo dire che anche la maggior parte dei commenti fa riferimento ad una visione poetica delle rovine del pier.

#sunset, #moon, #abandoned, #ruin, #seagulls e tanti altri sembrano richiamare alla memoria temi e immaginari romantici, basti pensare alle rovine di Friedrich e ai tramonti di Turner.

È da sottolineare infine come con il passare del tempo il numero dei posts aumenti considerevolmente, i rilevamenti qui riportati sono stati aggiornati al 3 Settembre 2014.





\* Di sopra è riportata la tagcloud relativa agli hashtags raccolti nelle tabelle di seguito.

## \_Hashtag analysis

\* Nella tabella riportata qui affianco sono stati indicati in nero gli hashtags relativi al West Pier, in blu quelli specificamente a lui dedicati e in grigio quelli non strettamente connessi al West Pier ma che ritroviamo spesso nei commenti e nelle conversazioni. I dati sono aggiornati al 3 Settembre 2014.

HASHTAGS	Numero posts stimati relativi al West Pier	Numero totale posts	Percentuale di posts relativi al West Pier*
#brighton	30.610	1.020.332	3 %
#pier	17.219	1.147.943	2 %
#westpier	8.113	8.195	99 %
#brightonpier	4.005	40.052	10 %
#oldpier	1.489	2.568	58 %
#wicked_brighton	563	2.253	25 %
#brighton_ig	484	2.690	18 %
#disapiering	357	361	99 %
#ilovebrighton	244	2.435	10 %
#brightonsunset	131	219	60 %
#westpierbrighton	102	102	100 %
#brightonsunsets	58	145	40 %
#westpierposts	27	27	100 %
#i360	20	167	12 %
#pierporn	7	351	2 %
#westpierbeach	7	13	50 %
#westpiercizzle	6	6	100 %
#westpierwednesdays	6	6	100 %
#slacklinebrighton	5	5	100 %
#pierruins	3	16	20 %
#westpierpillars	3	3	100 %
#westpierwatch	3	3	100 %
#westpierlove	2	2	100 %

\* la percentuale è stata calcolata su una porzione di al massimo 200 posts

## \_Hashtag analysis

HASHTAGS	Numero posts stimati relativi al West Pier	Numero totale posts	Percentuale di posts relativi al West Pier*
#pierfire	1	43	3 %
#westpierruins	1	1	100 %
#westpierpavillon	1	1	100 %
#amazing	/	115.309.007	< 0,1 %
#nofilter	/	85.289.862	< 0,1 %
#sunset	/	36.400.397	< 0,1 %
#fire	/	10.742.993	< 0,1 %
#uk	/	9.268.841	< 0,1 %
#moon	/	7.376.654	< 0,1 %
#waves	/	5.421.289	< 0,1 %
#storm	/	3.248.056	< 0,1 %
#swim	/	2.565.656	< 0,1 %
#wind	/	1.386.298	< 0,1 %
#beach	/	1.171.642	< 0,1 %
#abandoned	/	999.641	< 0,1 %
#seagulls	/	225.641	< 0,1 %
#ruin	/	153.494	< 0,1 %
#abandonedplaces	/	107.648	< 0,1 %
#seafront	/	95.967	< 0,1 %
#lowtide	/	90.719	< 0,1 %
#sussex	/	87.146	< 0,1 %
#abandonedbuilding	/	46.043	< 0,1 %
#abandon	/	78.931	< 0,1 %

\* Nella tabella riportata qui affianco sono stati indicati in nero gli hashtags relativi al West Pier, in blu quelli specificamente a lui dedicati e in grigio quelli non strettamente connessi al West Pier ma che ritroviamo spesso nei commenti e nelle conversazioni. I dati sono aggiornati al 3 Settembre 2014.

\* la percentuale è stata calcolata su una porzione di al massimo 200 posts

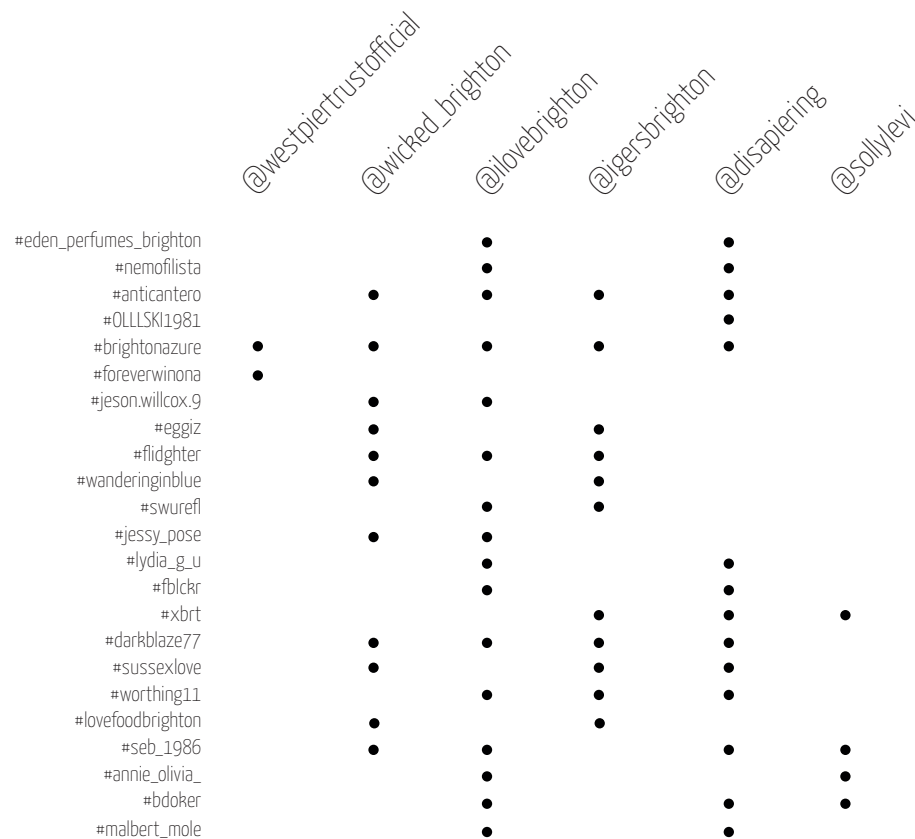
## \_Profiles Analysis

In questa sezione sono stati analizzati i principali utenti che pubblicano immagini del West Pier.

Gli utenti selezionati in questo capitolo sono quasi sempre *follower* e *followed* dagli altri, fatta eccezione per @westpiertrustofficial che non risulta essere particolarmente attivo ma si è scelto di inserirlo in quanto rappresenta l'unico utente ufficiale legato alla società che gestisce il pier.

È stata fatta inoltre un'analisi dei followers di ciascun utente per vedere se questi seguono più di un utente legato al West Pier. A lato sono stati riportati i risultati della ricerca che ha messo in luce come gli utenti interessati ai temi degli account presi in considerazione tendono a seguirli tutti. Possiamo dire che @wicked\_brighton, @ilovebrighton e @igersbrighton siano spesso seguiti dagli stessi utenti e chi decide di seguire @disapiering segue quasi sempre anche gli account su Brighton. @sollylevi è nella maggior parte dei casi associato a @disapiering.

In generale i followers di questi account sono residenti in Inghilterra, e in particolare a Brighton, mentre i post in cui è taggato il West Pier sono più internazionali.



## \_Profiles Analysis



For nearly 150 years, Brighton's West Pier has been Britain's most iconic pier. With your help, we can aim to return it to its former glory.

@westpiertrustofficial

Link: <http://instagram.com/westpiertrustofficial>

Posts: 1

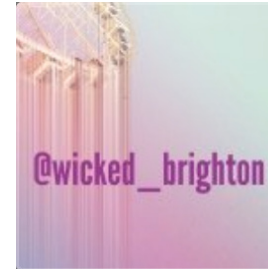
Followers: 4

Following: 6

Data iscrizione: 3 luglio 2014

Segni particolari:

Unica pagina ufficiale dell'associazione "West Pier Trust", molto attiva su altri social network come Facebook e Twitter ma non su Instagram. Assolutamente ininfluenze per numero di post e followers.



Home of all wicked shots of Brighton & Hove! Tag #wicked\_brighton for the chance to be featured! Big love! #wicked\_brighton

@wicked\_brighton

Link: [http://instagram.com/wicked\\_brighton](http://instagram.com/wicked_brighton)

Posts: 55

Followers: 622

Following: 678

Data iscrizione: 14 febbraio 2014

Segni particolari:

Fondato da @gabrieltiranti è sempre alla ricerca delle foto più bizzarre scattate a Brighton. Sono numerose le foto del West Pier che ben si presta a scatti non convenzionali.

## \_Profiles Analysis



If you love Brighton and photography, shoot first, ask questions later..... Tag your shots. #brighton\_IG

@ilovebrighton

Link: <http://instagram.com/ilovebrighton>

Posts: 144

Followers: 1.739

Following: 32

Data iscrizione: 9 marzo 2014

Segni particolari:

Con un consistente numero di followers è l'utente più seguito e pubblica foto di Brighton, per lo più edifici e monumenti (tra i quali il West Pier).

Utilizza spesso come hashtags #brighton\_ig e #brighton\_noir.



Instagramers in Brighton Tag your best Brighton pics #igersbrighton to be featured!

@igersbrighton

Link: <http://instagram.com/igersbrighton>

Posts: 91

Followers: 669

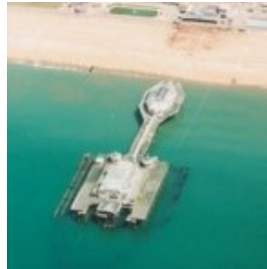
Following: 513

Data iscrizione: 3 gennaio 2013

Segni particolari:

Fa parte della comunità degli instagramers, rispetto ad altre città risulta meno attivo nella pubblicazione di fotografie e immagini. Comunque l'hashtag #igersbrighton si ritrova spesso nelle foto del West Pier pubblicate su Instagram.

## \_Profiles Analysis



West Pier, Brighton  
#disapiering ~ charting the decline of the West Pier. Past and present, until it's gone. Get in touch if you have pics to contribute!

@disapiering

Link: <http://instagram.com/disapiering>

Posts: 41

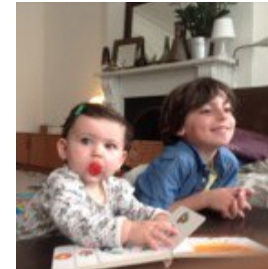
Followers: 266

Following: 272

Data iscrizione: 10 luglio 2014

Segni particolari:

Uno degli utenti più interessanti, è attivo su Instagram da poco tempo, i suoi followers sono in crescita. Ha lanciato un hashtag specificamente dedicato allo stato di fatto del West Pier, è sempre alla ricerca di nuove fotografie.



All pics taken with Iphone. Please follow me and I will follow you.

@sollylevi

Link: <http://instagram.com/sollylevi>

Posts: 318

Followers: 146

Following: 303

Data iscrizione: agosto 2012

Segni particolari:

Utente privato che collabora soprattutto con #disapiering, è lui l'artefice della maggior parte di fotomontaggi e collage del West Pier che si trovano su Instagram. Il suo profilo non è particolarmente interessante ma le sue creazioni sono molto originali.

## \_Conversation 1

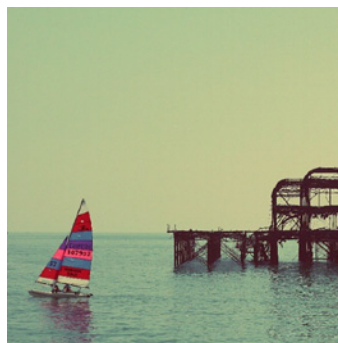
In questa sezione sono state riportate alcune conversazioni realmente presenti su Instagram (alle quali è possibile accedere tramite il link riportato a fianco). Queste sono state scelte in quanto particolarmente significative.

In generale le conversazioni non superano le quattro o cinque battute e riportano commenti (quasi esclusivamente positivi) incentrati sull'aspetto del *pier*.

Qui a lato troviamo un esempio di questo caso in cui i contenuti non vanno al di là di apprezzamenti alla foto e all'utente che l'ha postata.

<http://instagram.com/p/qbfNOQSvKu/?modal=true>

14 luglio 2014



Another @vixst4r capture just because I like her work so much - go on, treat yourself to a look at her feed. #disapiering #westpier #brightonpier #brighton



@disapiering



@melbert\_mole



@disapiering

Superb



@duncantigerhero

Great shot

Love it!



@erikajohannas

@duncantigerhero @melbert\_mole @erikajohannas It's great, isn't it?



## \_Conversation 2

Non mancano però le conversazioni che oltre ai commenti di apprezzamento si focalizzano sullo stato di degrado del pier e su un suo possibile futuro. A lato leggiamo un esempio dei numerosi commenti "nostalgici" che come in molti altri casi portano i commentatori ad interrogarsi sul futuro del pier.  
<http://instagram.com/p/sVqkDZGeyS/?modal=true>

31 agosto 2014



#brighton\_ig #brighton #hove  
#sea#westpier#beach Not much left of  
my favourite pier.



Remember sitting on the beach the  
morning after that happened. So sad



I know! I lived just opposite then so we  
stood on the balcony watching.

Oh... so sad @vicpic9, it should have  
been a wonderful place!



In 1930 it was a magic place where  
people could dance all the night.

## \_Conversation 3

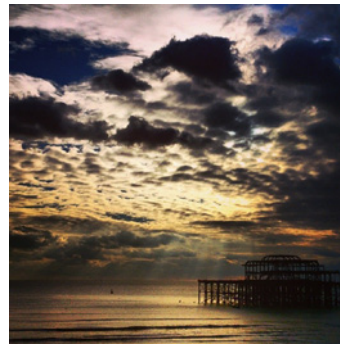
Nella conversazione riportata nelle pagine seguenti emerge per esempio la preoccupazione da parte di alcuni utenti su una possibile demolizione e ricostruzione di un nuovo *pier*.

Uno degli utenti che più di altri si inserisce nelle conversazioni approfondendo questi temi è @disapiering di cui abbiamo già parlato.

Noi stessi abbiamo provato ad inserirci in alcune conversazioni ma finora non abbiamo ancora avuto alcun riscontro.

<http://instagram.com/p/rGr0r9tYbJ/?modal=true>

31 luglio 2014



The West Pier in Brighton. Taken last year (2013). Lucky to live in such a beautiful place. #westpier #Brighton #brightonbeach #Hove #sky #sky\_sultans #clouds #Sussex #brighton\_ig #seafront #seaside #beach #calm #sunrise\_and\_sunsets #sunset\_hub

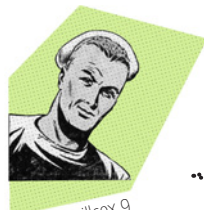


@jason.willcox.9

Very pretty. Hope the old pier won't collapse quickly @jason.willcox.9



@maciekwr



@jason.willcox.9

@maciekwr I wish it would stay forever. The harsh industrial shell is beautiful against its surroundings. When it's finally crumbles to nothing they should rebuild it :-)



@jason.willcox.9

@maciekwr @jason.willcox.9 will likely be demolished as part of the i360 development. The West Pier Trust is (to say the least) ambiguous on its plans but say they "hope" the i360 will generate funds to either "renovate" the West Pier or to "build a new pier" at the site. I know which I those I'd gamble on. Palace Pier 2 here we come.



@disapiering

@disapiering A Palace Pier 2 would make me very unhappy :-)

@jason.willcox.9 @disapiering @maciekwr me and my friend @martipmart are working on the west pier for our graduation thesis in architecture, we don't want to rebuild it, but wed like to work with the ruins in order to create new unforeseen scenarios. Pictures are coming soon!



@marcopioventini





3.

#pinterest

## \_ La parola all'immagine

Pinterest è un social bookmarking con cui condividere, o meglio pinnare, immagini suddivise per interessi o argomenti.

Le caratteristiche principali di questo social sono la sua dimensione immagine-centrica e l'organizzazione tematica e non temporale. Per quanto riguarda il primo aspetto esso rappresenta un'importantissimo cambiamento che sta interessando tutti i social media, come si legge in un articolo del sito Curalate «Social media conversations are transitioning from text to pictures, making images the new currency of social media engagement. With cameras in every phone and the entire web itself becoming a more visual place, consumers are increasingly beginning to communicate with pictures rather than words. [...] This happens for one simple reason: Images drive an emotional reaction with an immediacy that no other medium offers.»<sup>1</sup>.

Il secondo aspetto è invece ciò che maggiormente differenzia Pinterest da altri come Facebook e Twitter, in cui la dimensione temporale incide sulla visualizzazione dei contenuti. Dunque Pinterest è una sorta di raccogliitore di interessi da condividere con

altre persone, un racconto per immagini di ciò che piace agli utenti. I racconti per immagini e il loro potenziale sono stati sperimentati in molti modi sia prima che dopo la nascita dei social network, sia nel campo dell'architettura che in quello dell'arte. Pensiamo per esempio a progetti come il *Bilderatlas* di Warburg, in cui la giustapposizione di immagini crea campi di energia e provoca lo spettatore a un libero processo interpretativo, o al più recente *Sonne, mond und sterne* di Peter Fischli and David Weiss che racconta lo stile di vita del consumatore contemporaneo attraverso l'accostamento di immagini pubblicitarie.

In Pinterest ci troviamo di fronte allo stesso atlante di immagini, per cui quello che abbiamo fatto è stato provare a leggere l'identità del pier tramite l'interpretazione delle immagini che le persone pinnano e cercare di capire in che modo e in che misura esso rientra nelle sfere di interesse degli utenti. A questo proposito sono stati osservati anche i pin e i *like* associati a immagini e bacheche, in quanto principali indicatori di interesse del social, che poco si serve di commenti e *hashtags*.

1- Curalate, "Using Visual Storytelling To Build Stronger Relationships With Consumers", aprile 2013.



## \_Photo Analysis

Osservando i numerosissimi pin sul west pier (circa 5000) abbiamo riscontrato, come per instagram, il ricorrere di alcune tipologie di immagini da quali è possibile anche leggere il tipo di interesse che esso suscita nelle persone.

### - Pier and people

Questa categoria è interessante per il modo con cui le persone compaiono nelle riprese. Infatti nel 90% dei casi i soggetti animati presenti nelle immagini compaiono isolati, o in piccoli gruppi, e in controluce, con effetto silhouette. È interessante dunque notare come i corpi delle persone diventano delle sagome nere formalmente simili allo scuro scheletro del pier dando l'impressione che si sia instaurato una sorta di silenzioso dialogo tra i soggetti, che hanno ormai perso la loro identità, e l'oggetto che ha perso la sua funzione.

### - Pier and things

In questa categoria avviene invece l'opposto che per le persone, gli oggetti ripresi sono infatti sempre a colori, a volte molto intensi, come a mettere l'accento sulle due dimensioni, quella reale e concreta dell'oggetto comune,

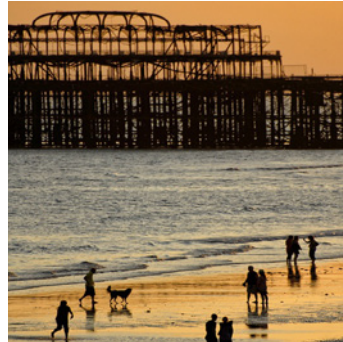
lo sdraio, la giostra, le barche, e quella surreale e quasi intangibile del pier, che non è più architettura, ma non è nemmeno oggetto, si può forse dire che sia arte. Nonostante questo gli oggetti che fronteggiano il pier creano con esso tensioni e atmosfere che raccontano storie e sogni. Insomma pier e oggetti si caricano vicendevolmente di nuovi significati che chi ha pinnato le foto deve aver colto e voluto trasmettere,

### - Pier weather

Questa è sicuramente la categoria di immagini più frequenti. È innegabile il fascino che la nostra rovina esercita al tramonto o al sorgere del sole, o sotto la luce del temporale. Particolari condizioni atmosferiche e di luce infatti enfatizzano l'esile scheletro di ferro in mezzo al mare, rendendolo un gettonatissimo soggetto da fotografare. In questa categoria troviamo inoltre moltissime fotografie pinnate da Flickr, che ne testimonia il carattere più marcatamente professionale, nonostante l'innegabile fascino e dimensione romantico-evocativa.



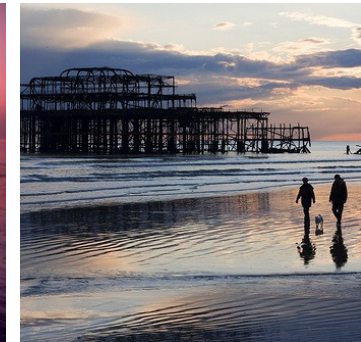
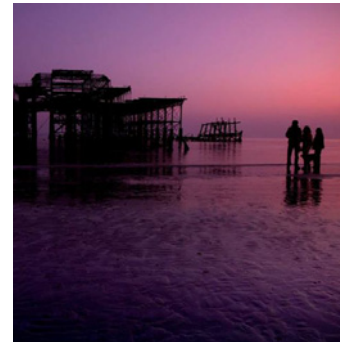
# Pier and people



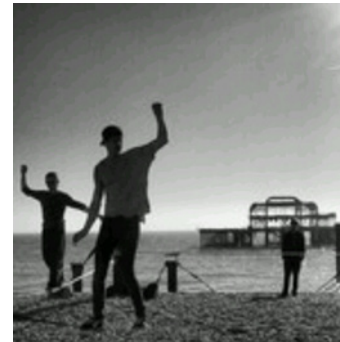
Liz Wadsworth  
I love that the remains of the old pier are still standing

Kati Byrne  
West Pier, Brighton, in March 2011

Veronica Cano  
British piers by Simon Roberts - Brighton West Pier, East Sussex, April 2011



Hannah Hunter  
Brighton Pier, England



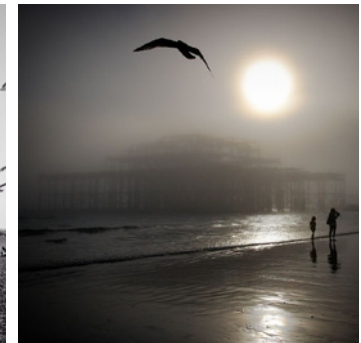
ReChic Vintage  
West Pier ruin Brighton

Rachel  
Walking on air @ the West Pier

Lisa Rohdeman  
Brighton Beach & Sea Fog with the West Pier in the background

Julie Brewer  
Brighton's west pier

Mary Davis  
Brighton's burnt-out West Pier suffered even more damage



# Pier and things



@sollylevi  
#westpier #wicked\_brighton #westpierbrighton  
#brighton #b4bguide @disapiering

@sollylevi  
#splitpic @easytigerapps #edit #brighton  
#westpierbrighton #westpier #hove #imagine

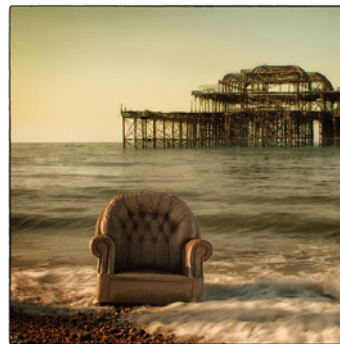
@disapiering  
Freedom by @warrenjfox #disapiering #wicked\_  
brighton #brighton #brightonpier #westpier  
#westpierposts #brightonwestpier #warrenjfox  
#warrenjfoxcom #brightonart



Yousef Lahej · 3 anni fa  
West Pier



Rae Lovejoy  
Hove seafront, West Pier

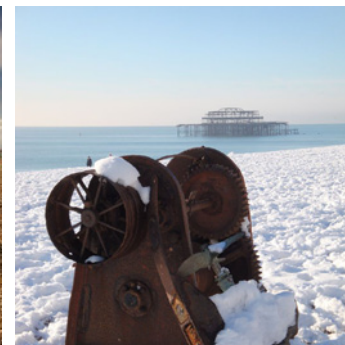


Thibault Lemaitre · 1 anno fa  
Brighton Art

Amanda Pink Davis · 48 settimane fa  
Winch and West Pier

Melinda Duncan  
Brighton West Pier - iPhoneography

Erin  
Merry go round and pier. The fun never ends, The  
hokey pokey man and an insane hawker of fish  
by Connie Durand.



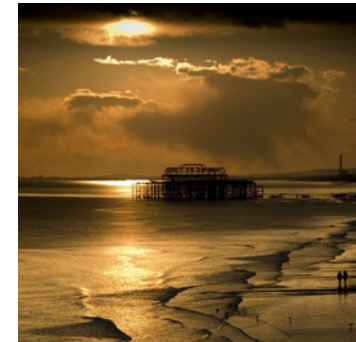
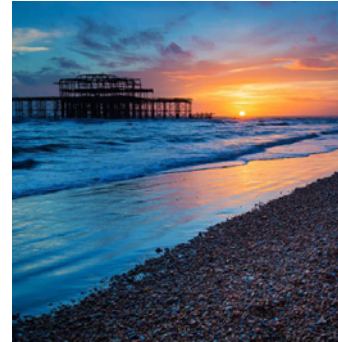
# Pier Weather



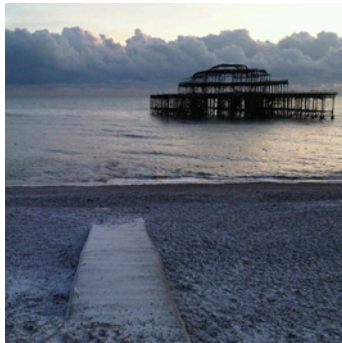
Mishon Welton Estate Agents · 8 settimane fa  
Lightning strikes the sea around the wreckage of Brighton's West Pier last night. Just hours later, the nearby beach would be inundated with people wanting to sunbathe

OneTravel · 2 settimane fa  
Brighton West Pier at sunset, Sussex, #UK

joanna magda · 2 anni fa  
The West Pier in heavy fog



@thehugo14  
#brightonbeach #westpier #sunset



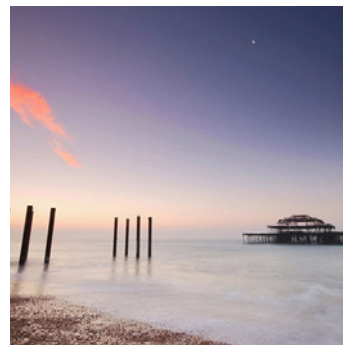
Teresa Cairns · 2 anni fa  
The West Pier in snow



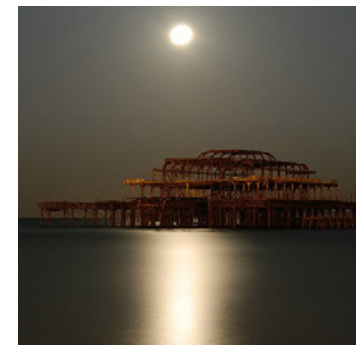
Ania Trojanowska · 50 settimane fa  
West Pier

Rhonda Pearson Smith · 1 anno fa  
West Pier by Moonlight

Simon Verrall · 2 anni fa  
West Pier Sunrise by George-Edwards, via Flickr



Simon Verrall · 1 anno fa  
Brighton West Pier



### - Pier art

Qui troviamo diversi tipi di raffigurazioni del pier come schizzi, disegni all'acquarello, fotografie modificate, cartoline o altre riproduzioni, un po' kitsch, come quadri all'uncinetto o tazze del pier. Al di là del risultato quello che ci interessa notare è che nella maggior parte dei casi il pier non viene rappresentato in modo realistico, ma ne vengono date delle interpretazioni, dei toni che ogni volta raccontano una storia diversa del pier e di come lo vedono le persone.

### - Pier Story

Questa categoria di immagini è molto interessante, innanzi tutto perchè distingue questo *social* da twitter e soprattutto instagram. Essi infatti, essendo i *social* istantanei, del tempo zero, non raccontano mai la storia passata del pier, ma il suo essere oggi. Pinterest invece, come anche Tumblr, presenta numerosi pin e bacheche che mostrano il pier alle sue diverse soglie storiche, con particolare attenzione verso alcuni fasi o avvenimenti della sua storia. In particolari le fasi di vita del pier di cui si trova maggiore testimonianza sul *social* sono:

- i primi anni di vita, che lo videro crescere e trasformarsi sull'onda del successo,
- gli anni dell'abbandono, che dal 1975 portarono al suo abbandono e alla sua graduale

rovina.

- l'incendio del 2003 che distrusse gran parte della struttura, lasciando una carcassa di ferro che affonda sempre di più tra le acque,

- l'ultimo crollo della struttura in seguito a una violenta tempesta all'inizio del 2014.

E' possibile quindi ricostruire una sorta di foto-storia del West Pier vista con gli occhi dei pinner, e non dello storico.

Accanto a ciascuna fotografia riportata è riportato il nome dell'utente che l'ha pubblicata e il titolo dell'immagine.

# Pier art



Nicole Manning · 26 settimane fa  
West Pier, Brighton (small) by Andy Lovell

Aafke Brouwer · 5 settimane fa  
Vintage postcard 'Brighton, The West Pier'

PETRUSCO · 36 settimane fa  
`West Pier Inhabitants` photography by Petrusco www.petruscoseye.com



Hove Actually · 16 settimane fa  
West Pier, Brighton

Jennifer Fletcher · 29 settimane fa  
c1950s RP COLOUR-TINTED POSTCARD WEST PIER,  
BY NIGHT, BRIGHTON - LOCAL PUBLISHER | eBay



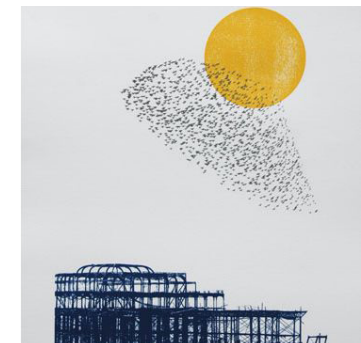
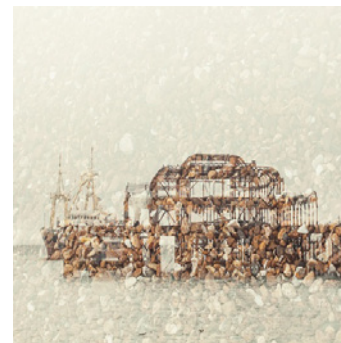
Hove Actually · 2 settimane fa  
`The Old Pier` (inspired by the West Pier) by local Brighton artist Sally Elford - 2 Colour Silk Screen Print

Simon Verrall · 2 anni fa  
West Pier Sunrise by George-Edwards, via Flickr

CHRIS POLL · 6 settimane fa  
The derelict West Pier in Brighton by Oleg Pulemjotov



Shane O Driscoll · 49 settimane fa  
West Pier Starlings by Shane O Driscoll



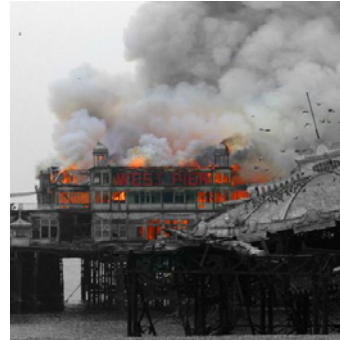
# Pier story



2. L'ABBANDONO 1975-2003

Caroline Van de Grape · 1 anno fa  
West Pier 2003 photo by Roger Bamber

y07huntn · 29 settimane fa  
West Pier in 1997, Brighton, UK



4. L'ULTIMO CROLLO 5 febbraio 2014

Harry Hillery · 34 settimane fa  
the West Pier - 5 Feb 2014

Judith · 31 settimane fa  
west pier in brighton after storm



1\_GLI ANNI D'ORO 1866-1975

Justin Hill · 46 settimane fa  
West Pier in the 1970s - Photographer Unknown

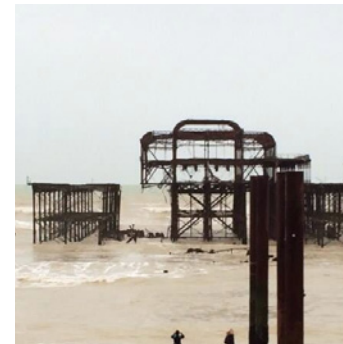
Hove Actually · 17 settimane fa  
Archive photo of the West Pier 1900, Brighton



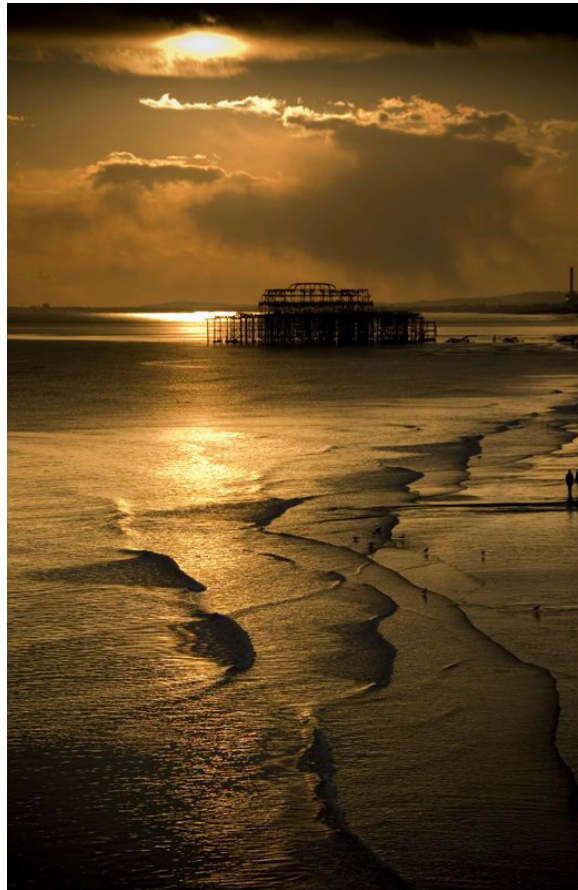
3. L'INCENDIO 28 marzo 2003

Kirsty Munro · 47 settimane fa  
West Pier on Fire

Melissa · 1 anno fa  
Brighton's West Pier burning



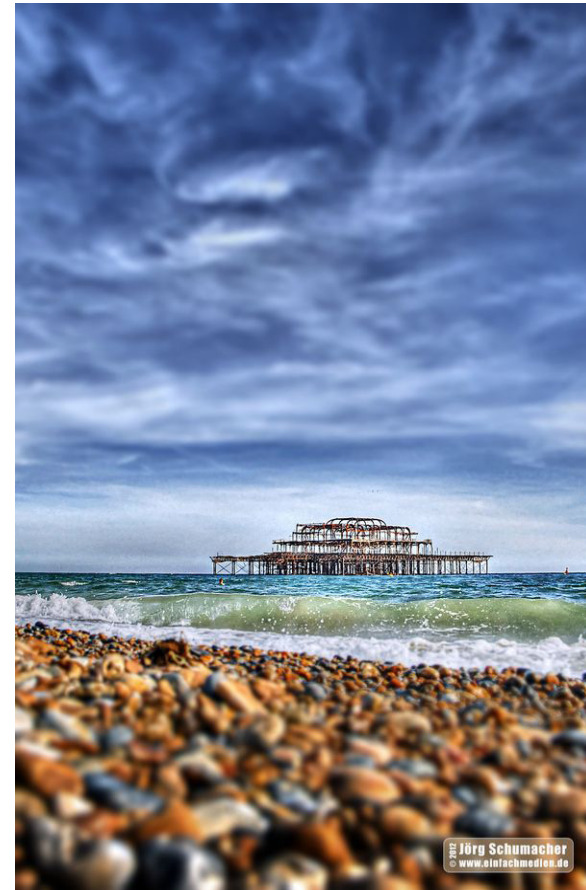
#Most popular pictures



**Amanda Slate**

Sunrise Beach - Brighton, East Sussex, UK, beautiful shot ~- Went there last year... Didn't get to enjoy the beauty because of the crowd.. Most crowded place we've been to in England so far haha.

539 pin



**Annette Salazar-Parks**

Brighton Pier, England. The skeleton of the old pier that burnt down. Such conspiracy! :) OH, I brought home a ton of these little rocks from the shore. It's so strange seeing a beach without sand.

233 pin

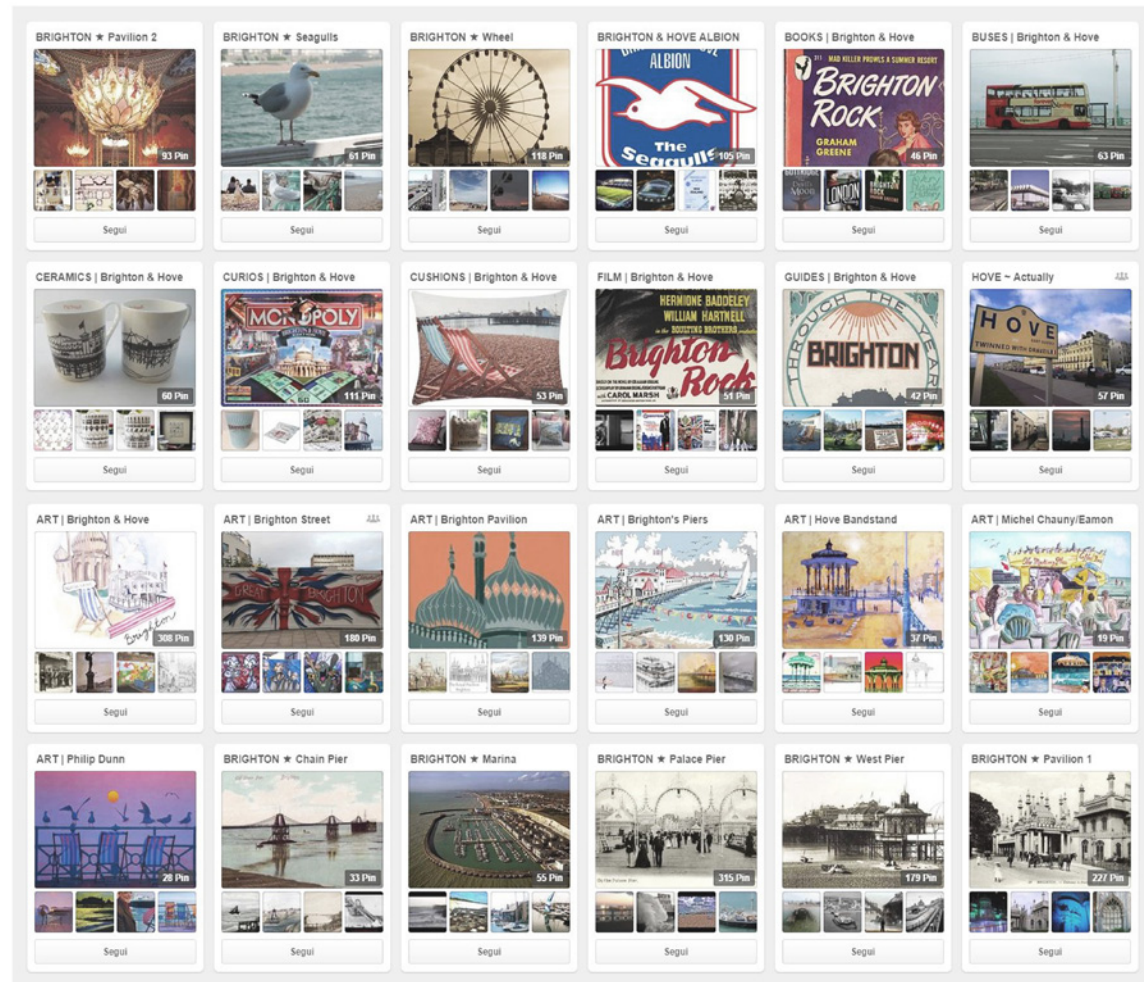
## \_Profiles Analysis

In Pinterest non esiste un vero e proprio profilo del west pier, come è comprensibile che sia. L'unica "persona" che avrebbe potuto creare un profilo ad esso dedicato è l'ormai a tutti noto West pier Trust, che però ha deciso di non servirsi di Pinterest per la comunicazione.

Nonostante questo ci sono alcuni profili in cui, in modo più o meno diretto, il pier compare con frequenza. In particolare ricordiamo il profilo Brighton&Hove e quello dell'i360.

Il primo è un profilo molto ricco, composto da 51 cartelli, e molto seguito in cui la città di Brighton, la sua storia, la sua cultura vengono raccontate tramite centinaia di immagini suddivise per temi. Non poteva dunque mancare una bacheca dedicata al pier, che però acquisita significato se letta in relazione a tutte le altre informazioni che ci vengono date sulla città che permettono di figurare uno scenario in cui collocare anche il pier con la sua storia e le sue implicazioni.

Più scarno e didascalico risulta invece essere il profilo dell'i360 che a differenza del West pier Trust non si è fatto sfuggire nemmeno questo canale per raccontarci il suo progetto e gli scenari futuri della città con la torre panoramica più alta del mondo.



Brighton&Hove profilo



## \_Profiles Analysis



From the LEWIS PROPERTY SERVICES Team ~ welcome to our boards containing pictures of our beautiful City by the sea { also at [www.pinterest.com/LewisProperty](http://www.pinterest.com/LewisProperty) }

Hove Actually

Link: <http://it.pinterest.com/LoveHOVE/>

Bacheche: 51

Pin: 4.190

Mi piace: 181

Follower: 692

Following: 2.822

Segni particolari:

Profilo molto interessante in cui si trova ogni genere di informazione sulla città di Brighton, piers compresi ovviamente. In particolare troviamo molte notizie sul background musicale, artistico e cinematografico della città.



The official Brighton i360. Watch the 2014 i360 project unfold.

Brighton i360

Link: <http://it.pinterest.com/Brightoni360/>

Bacheche: 4

Pin: 69

Mi piace: 18

Follower: 15

Following: 16

Segni particolari:

profilo dedicato al progetto dell'i360, che si sta facendo conoscere su tutti i social. Oltre al progetto viene però anche mostrato com'era il west pier, nel tentativo di creare un nesso di significato tra i due.

## \_Bacheche Analysis

Più consistente è il numero di bacheche dedicate esclusivamente al West Pier, che risultano essere 14. Di queste la più seguita con 526 follower è BRIGHTON West Pier, che guarda caso appartiene al profilo Brighton&Hove visto sopra. Segue West Pier Brighton del profilo di NelliePea Teati con 143 follower per poi decrescere fortemente a 20 follower per le successive bacheche fino ad arrivare ai solo 4 follower di alcune bacheche, che però in compenso hanno un buon numero di pin.

Un'altro dato importante che abbiamo ricercato è infine capire in quali altre bacheche comparissero i più di 5000 pin presenti sul pier. È stato quindi prelevato un campione di 200 pin di cui è stata raccolto il nome della bachecca di provenienza. Ne è risultato innanzi tutto che i nomi delle bacheche in cui si trovano foto del pier si ripetono abbastanza, infatti ad un campione di 200 pin sono associati solo 17 titoli di bacheche. Inoltre questo ha permesso di capire come il pier si inserisce negli interessi delle persone, vediamo infatti che per qualcuno rientra nei *dream*, per altri un *abandoned places* o *derelictus*, per altri ancora è nella lista dei *place i love*.

NOME BACHECA	N
Brighton	66
photography/phpto/pics	64
favorite places	24
west pier	19
art	17
Brighton&Hove	17
sea picture/seaside/seascape	16
travel	13
piers	11
places I've been	7
abandoned places	6
architecture	6
dream/inspirations	6
landscape	6
things I love/like	5
illustrations	5
derelictus	3

I dati raccolti sono aggiornati al 3 settembre 2014 e sono rappresentati graficamente nella cloud a fianco.

SEAPICTURES  
PIER TRAVEL PICS  
PLACES I'VE BEEN FAVOURITE PLACES  
BRIGHTON  
DREAM  
THINGS I LOVE  
INSPIRATIONS  
DERELICTUS  
PHOTOGRAPHY FORGOTTEN PLACES  
LANDSCAPE  
ILLUSTRATIONS  
SEASIDE PHOTO WESTPIER  
SEASCAPE  
WESTPIERWESTPIER

\* Di sopra è riportata la tagcloud relativa agli hashtags raccolti nelle tabelle di seguito.

# Bacheche

#### BRIGHTON West Pier

Profilo: Brighton Hove

Link: <http://it.pinterest.com/LoveHOVE/brighton-west-pier/>

*Featuring Brighton's now derelict West Pier (1866-1975) ~ there are additional boards for the long gone Royal Suspension Chain Pier & the Palace (Brighton) Pier ~*

Pin: Pin Follower: **526**

#### West Pier Brighton

Profilo: NelliePea Teati

Link: <http://it.pinterest.com/nelliepea/west-pier-brighton/>

*I decided to give this a board of it own because of the amount of photos I have found, and my complete fascination of the Pier*

Pin: 24 Pin Follower: **143**

#### West Pier in Brighton

Profilo: Effrosyni Moschoudi

Link: <http://it.pinterest.com/efrosinimoschou/west-pier-in-brighton/>

Pin: 25 Pin Follower: **22**

#### West Pier, Brighton (UK)

Profilo: Teresa Cairns

Link: <http://it.pinterest.com/hortusconclusus/west-pier-brighton-uk/>

Photos of the West Pier, Brighton, taken on my walks along the promenade across the seasons.

Pin: 22 Follower: **20**

#### West Pier, Brighton

Profilo: Emma Chaplin

Link: <http://it.pinterest.com/emlington/west-pier-brighton/>

Pin: 42 Pin Follower: **19**

#### Brighton West Pier and Seafront Paintings by Michel Eamon

Profilo: Michel Eamon

Link: <http://it.pinterest.com/michel777eamon/brighton-west-pier-and-seafront-by-michel-eamon/>

Pin: 22 Follower: **8**

#### Brighton West Pier Ruins - 01.06.14

Profilo: SnappyTappy

Link: <http://it.pinterest.com/snappytappypics/brighton-west-pier-ruins-010614/>

Pin: 5 Follower: **8**

#### Brighton West Pier and Seafront by Michel Eamon

Profilo: Michel Eamon

Link: <http://it.pinterest.com/michel777eamon/brighton-west-pier-and-seafront-paintings-by-miche/>

Pin: 6 Pin Follower: **6**

#### West Pier, Brighton

Profilo: Kati Byrne

Link: <http://it.pinterest.com/katibyrne/west-pier-brighton/>

*West Pier, Brighton, in March 2011 during a record low tide... before it started falling apart sadly!*

Pin: 6 Follower: **5**

#### West Pier - Brighton

Profilo: Sarah Ruxton

Link: <http://it.pinterest.com/sarahclarer/west-pier-brighton/>

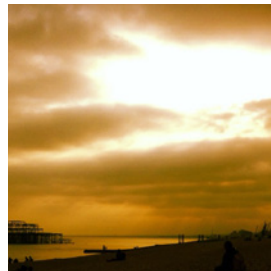
Pin: 39 Follower: **4**

#### West Pier

Profilo: Abigail Allt

Link: <http://it.pinterest.com/aallt/west-pier/>

Pin: 37 Follower: **4**



~ Featuring Brighton's now derelict West Pier (1866-1975) ~ there are additional boards for the long gone Royal Suspension Chain Pier & the Palace (Brighton) Pier ~

BRIGHTON West Pier

Link: <http://it.pinterest.com/LoveHOVE/brighton-west-pier/>

Profilo: Brighton&Hove

Pin: 179

Follower: 526

Segni particolari:

la bacheca più ricca di immagini del west pier che l'utente tiene in continuo aggiornamento. Molte sono le foto storiche e quelle degli anni di abbandono, ma non mancano scatti artistici e rari come quello che ritrae i "concert tickets on the pier".



West Pier, Brighton

Link: <http://it.pinterest.com/emlington/west-pier-brighton/>

Profilo: Emma Chaplin

Pin: 41

Follower: 19

Segni particolari:

bacheca piuttosto varia in cui si trovano foto storiche, in particolare delle quattro fasi prima analizzate, cartoline e alcune delle foto più popolari del pier oggi Interessanti sono sempre le descrizioni delle foto, personali e profonde.





4.

#tumblr

## \_Microblogging West Pier

Tumblr è un social media un po' speciale, un po' social network come può esserlo facebook e un po' piattaforma di microblogging come twitter. Tumblr rivisita e aggiorna il tradizionale e ormai antiquato medium del blog attraverso una piattaforma centralizzata, maggiore interattività e un nuovo format. A differenza di Twitter Tumblr ti permette di avere davvero il tuo sito, il tuo blog dove puoi scrivere (quanto vuoi), linkare articoli interessanti trovati in rete, postare foto e video tutto con un semplice bottone da installare nel browser.

Per la precisione chi usa Tumblr non crea blog, ma tumblelog, ovvero una variante del blog, che favorisce una forma abbreviata arricchita da multimedialità, rispetto a quelli che sono i lunghi editoriali frequentemente associati ai blog. La forma di comunicazione dei tumblelog include collegamenti, fotografie, citazioni, dialoghi di chat e video facilmente caricabili dalla *dashboard*, che è il centro delle attività degli utenti tumblr. Da qui infatti oltre ad aggiungere contenuti al proprio blog è possibile vedere tutte le novità dei blog che seguiamo, commentarle o ripubblicarle.

I motivi del successo di Tumblr sono dunque il fatto di poter aver un blog senza doverlo

scrivere, la valorizzazione delle immagini che esso consente, che oggi in rete e non solo è divenuto un tema dominante, e l'immediatezza dei suoi contenuti. Tumblr è un social che ha adattato la forma di condivisione di interessi e notizie alle modalità contemporanee della comunicazione e della conoscenza, «una forma di conoscenza più distratta del mondo, basata su un'esperienza poco codificabile, sulla capacità di percepire più cose insieme, in maniera in parte subliminale»<sup>1</sup>. Questo tipo di sapere, orizzontale e superficiale, necessita di mezzi di comunicazione adatta che Tumblr sembra aver compreso e messo in atto. «Tumblelogs don't need all the context of written post,” Karp says. “The context is the blog itself, or the person writing it.” In that respect, reading a tumblelog feels a little like reading someone's tweets on Twitter. One post in isolation doesn't mean much, but if you look at a user's stream—which you can do by “following” that person on Tumblr just as you do on Twitter—you can get a remarkably apt, fascinating window into his or her life without reading acres of type. Why are most conventional blogs kind of boring? Not everyone's most interesting thoughts are communicated in text.»<sup>2</sup>.

1- I. Rota, *Cosmologia portatile. Scritti, disegni mappe visioni*, Quodlibet, Macerata 2012, p. 33.

2- C. Dannen, “What the hell is tumblr? and other worthwhile questions”, 13 maggio 2009.





## \_Hashtag analysis

In Tumblr, come per Instagram, i post e le fotografie sono quasi sempre accompagnati da una serie di hashtags, di solito almeno tre. Non essendo stato possibile utilizzare un software gratuito in grado di analizzare quali e quanti *hashtag* vengono utilizzati nei post relativi al pier, abbiamo analizzato un campione di 200 post, tra quelli che compaiono inserendo nel motore di ricerca del sito la parola west pier, con relativi hashtags e calcolato quanti e quali sono quelli che compaiono per almeno due volte. Il risultato è che #westpier e #Brighton sono in assoluto i più numerosi, molti post infatti sono solo genericamente accompagnati dall'*hashtag* del cosa e del dove. A seguire #beach, #sea, #photography, #sunset e #landscape, questo gruppo di hashtag ci informa del fatto che grande interesse nei post è dato alle fotografie di carattere paesaggistico in cui il pier fa da soggetto. Seguono poi tutta una serie di hashtags che caratterizzano in modo più specifico i post sul pier, introducendo i concetti di rovina, abbandono, relitto, nebbia, investendo dunque il pier di significati e atmosfere che oltre a essere raccontati con immagini e testi vengono sintetizzati e rimarcati con l'uso degli hashtags.

HASGTAG	N
#westpier	142
#brighton	139
#beach	39
#sea	28
#photography	19
#brightonpier	16
#sunset	10
#landscape	10
#photographer on tumblr	8
#birds	7
#ocean	7
#seascape	7
#abandoned	6
#seaside	6
#water	6
#black and white	5
#england	5
#fire	4
#ruin	4
#seagull	4
#storm	4
#sussex	4
#architecture	3
#burnt	3

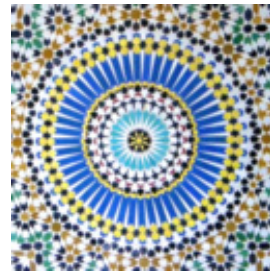
HASGTAG	N
#derelict	3
#seafront	3
#silhouettes	3
#clouds	2
#destroyed	2
#fog	2
#landmark	2
#snow	2

I dati raccolti sono aggiornati al 3 settembre 2014.

LANDMARK  
BLACK AND WHITE OCEAN DESTROYED  
ARCHITECTURE  
ABANDONED BRIGHTON PIER  
BRIGTON  
RUIN FOG  
WATER STORM  
SNOW  
BURNT CLOUDS  
SEASIDE ENGLAND SEAGULL  
SUSSEX SEAFRONT  
BIRDS SEASCAPE DERELICT

## \_ Blog analysis

Nella piattaforma non è presente nessun blog unicamente dedicato al West Pier, tuttavia l'analisi delle migliaia di posts sul pier ci ha permesso di individuare alcuni blog in cui esso compare con frequenza, o per lo meno ne viene data una lettura interessante. Innanzi tutto quello che è emerso è che questi blog sono quasi tutti blog fotografici, da cui ancora una volta emerge il forte *appeal*/estetico ed emotivo che l'oggetto esercita sugli appassionati di fotografia, che cercano di immortalare in tutti i modi possibili le molte anime del pier e di fissare su schermo le sue atmosfere. Questo è evidente nei tre blog iPhotoeLeTrique, Brighton UK e Brighton Today. Simile anche il blog di GabrieleTiranti, ma con un'interesse maggiore dovuto all'uso dell'hashtag #disapiering di cui abbiamo diffusamente parlato nella sezione dedicata ad Instagram. Infine il blog di Luke Hawker, questo non ci parla direttamente del pier, ma ne immagina un'architettura che lo completi e lo attualizzi.



iPhoto Electrique is a bit of fun, a light hearted froth on the cappuccino of life. A scratch pad of ideas, images, projects and locations rescued from the cutting room floor.

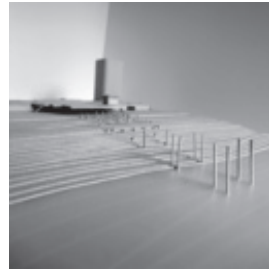
iPhoto Electrique:

Nome utente: iPhoto-electrique

Link: <http://iphoto-electrique.tumblr.com/>

Segni particolari: iPhoto Electrique come facilmente intuibile è un blog fotografico concepito dal suo fondatore come un diario fotografico. Le foto raccontano luoghi e situazioni con punti di vista molto particolari e tra i soggetti ripresi frequentemente troviamo il West Pier, ritratto in bianco e nero in pose sempre diverse per raccontare tante storie diverse su di lui.

## \_Profiles Analysis



BA(Hons) Interior Architecture & design  
This blog contains samples of my university work, most specifically my recently completed final year project Avanto - Cold Water Swimming.

Luke Hawker

Nome utente: Luke Hawker

Link: <http://luke-hawker.tumblr.com/>

Segni particolari: il blog raccoglie immagini del progetto Avanto cold water swimming. Interessante l'approccio progettuale che cerca di ristabilire una connessione tra città e mare tramite l'inserimento di un "mare artificiale" che non si proietta oltre la spiaggia, ma porta l'acqua in città, cercando di stabilire un rapporto interattivo tra persone e natura. Irrisolto risulta tuttavia il ruolo del pier.



Brighton

Nome utente: Brighton UK

Link: <http://brighton-uk.tumblr.com/>

Segni particolari:

blog fotografico interaente dedicato alla città di Brighton e in particolare al suo lungo mare. Non stupisce dunque che uno dei soggetti più ricorrenti sia il nostro pier, ripreso in tutte le ore del giorno e in tutti i modi possibili. Interessanti soprattutto gli scatti con le persone, che ne mostrano stati d'animo e atteggiamenti di fronte al fascino della rovina.

## \_Profiles Analysis

### **BRIGHTON TODAY**

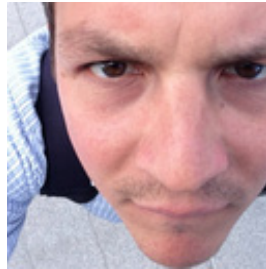
Brighton Today

Nome utente: Brighton today

Link: <http://brighton.today/archive>

Segni particolari:

altro blog fotografico principalmente dedicato al lungo mare di Brighton. Quasi tutte le foto sono prese da instagram e i soggetti prevalenti sono i due piers della città e la ruota panoramica. Sembra che il blog voglia raccontarci l'anima della città attraverso gli oggetti che popolano la spiaggia e che disegnano il confine tra terra e mare, tra reale e surreale.



Untitled

Nome utente: Gabrieltiranti

Link: <http://gabrieltiranti.tumblr.com/>

Segni particolari:

interessante di questo blog fotografico è che i posts relativi al west pier, anche se non numerosissimi, riportano sempre l'hashtag #disapiering e l'autore scrive "Thanks then to @disapiering who has a page devoted to shots of the West Pier. If you have any, please tag @disapiering and #disapiering and give their page a follow!".



## \_Post Analysis

Premesso che in Tumblr non ci sono blog dedicati al West Pier, la nostra attenzione è stata rivolta all'osservazione e la comparazione dei post ad esso dedicati da cui è emerso che quelli più significativi per una lettura del manufatto mediata del social network sono circa una sessantina e il loro interesse dipende da:

1. Le **fotografie** postate, esemplificative delle tipologie di riprese più frequenti, che risultano essere molto simili a quelle già viste per pinterest e instagram, se non per la quasi assenza di selfie e di photpmerge. Da notare il fatto che una buona percentuale di fotografie vengono condivise da flickr, con un chiaro interesse alla qualità tecnica della fotografia oltre che del suo *appeal* estetico. Inoltre i quattro post più popolari sul west pier sono quattro fotografie provenienti da blog fotografici, a testimoniare di nuovo il potere delle immagini rispetto alle parole scritte.
2. Gli **hashtag** utilizzati, quando questi sono significativi al fine di capire quali sono le parole chiave e i concetti associati al pier.
3. I **titoli** dei post che suggeriscono un preciso immaginario del pier, per lo più legato alla sua dimensione surreale, immaginifica e artistica

(*beach dreams, the thinker, vanishing act ecc.*)

4. I **testi** che spiegano la storia del pier, commentano le vicende che lo hanno interessato, raccontano esperienze personali legate al pier ieri e oggi o parlano di lui attraverso testi di canzoni o poesie.
5. Le **immagini storiche**, spesso accompagnate da testi più o meno lunghi, che come in Pinterest permettono di ricostruire una sorta di foto-storia del West Pier vista con gli occhi dei tumbelogs.

Concludendo possiamo affermare che l'immaginario del pier che emerge dalla lettura di Tumblr è simile a quello già individuato in Pinterest e Instagram, con l'aggiunta però di brevi contenuti scritti che chiarificano, arricchiscono e a volte completano il significato che le immagini hanno per l'autore e il pubblico che le guarda. Interessante è inoltre notare il contenuto di molti post che, pur facendo riferimento in generale alla città di Brighton, presentano immagini del pier o l'hashtag #westpier, enfatizzando il ruolo di *landmark* e simbolo che le rovine esercitano nella città.



# Fotografie\_i 4 post più popolari



**matthew coleman photography**

from the photography series 'Sussex in Two Seasons'  
#Running#Brighton#Beach#Snow#Minimal#Landscape#Photography#Sea#Ocean#Winter#Blizzard#Pier#West Pier#Sussex#England#Matthew Coleman Photography

2987 note

**Carmen Alt-Chaplin**

Brighton, May 2014  
#Brighton#photographers on tumblr  
#original photographers#West Pier

676 note



**the world we live in**

West Pier, Brighton (by kayodeok)  
#Photography#Landscape#Brighton  
#West Pier#UK

666 note

**fuckyeahghostowns**

West Pier in Brighton.(photo by Adream608)  
[+testo con storia del pier]  
#europe#unitedkingdom#brighton#westpier  
#abandoned#pier

468 note



# Photo story



2. L'ABBANDONO 1975-2003

Andrew Shaylor Photography  
West Pier, Brighton, 2003

witch kitsch  
west pier. creepy. abandoned.



4. L'ULTIMO CROLLO 5 febbraio 2014

SAM P GIBSON  
#west pier#brighton UK#ruined#stormy

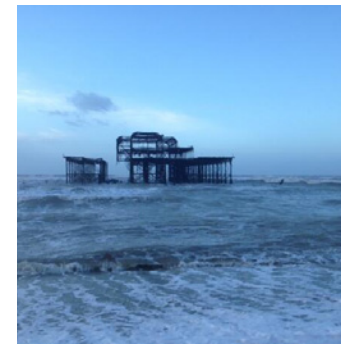
Cirrusgazer  
Piece by piece...  
#Black and White#lensblr#photographers on  
tumblr#west pier#Brighton



3. L'INCENDIO 28 marzo 2003

VHS NOSTALGIA  
brighton west pier fire 2003

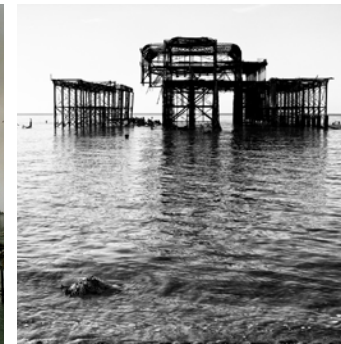
SUBTLY PERCEPTIBLE  
#photography#fire#west pier#brighton



1\_ GLI ANNI D'ORO 1866-1975

Cucuboth's Time Machine  
Brighton's West Pier, 1890 #19th  
Century#Victorian #Brighton #WestPier #holi-  
days #vacation #history

ay, Brighton!  
West Pier and Boating Pool (by Royal Pavilion &  
Brighton Museums)



## # Titoli e hashtags



### newromantic-love

"Oh, we watched the starlings fly,  
around the burnt down pier and I  
whispered softly "I feel lost". " - Passenger

#brighton#starlings#west pier#passenger#lyric  
s#flickr#ros and ali

### photographyandphilosophy

"Nature is by and large to be found out of doors,  
a location where, it cannot be argued, there  
are never enough comfortable chairs." - Fran  
Lebowitz

#Fran Lebowitz #nature #chair #deck chair  
#west pier#brighton#beach #pebbles



### train-tracks

Beach dreams

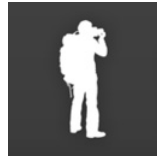
#west pier #brighton #beach #brighton beach  
#silhouette #colours #vignette #lc-a #x-pro  
#chrome #taking it easy #sun #spring #man  
who looks like a cardboard cut-out #but isn't  
#fotolobes

### songsinbraille

day at the beach with ma babes in post-apo-  
calyptic waterworld realness.

#waterworld#kevincstner#brighton#bright  
on pier#west pier#beach #swimming#post-  
apocalyptic





mhml

Segui

## Saying goodbye to Brighton's West Pier



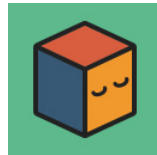
The West Pier at Brighton - or what remains of it - is a rapidly disappearing landmark on the south coast of England. It was closed nearly forty years ago but despite various attempts to shore it up, the recent and continuing spate of bad weather in the U.K. seems to be tolling the final knells for the structure. A large section has fallen into the sea this week and from reports and the evidence of photos, it seems to be a section which was keeping the remainder of the erstwhile pavilion upright. I don't doubt that the upper part of the structure will collapse soon; at which point, a roosting point for many thousands of starlings will be lost forever.

The image above was taken this week by landscape photographer Finn Hopson. In comparison, here's one of my own photos of the pier ruin from 1997, a few years before it was badly damaged by fire.

#westpier #pier #Brighton #ruin #farawell #coast #england #storms



Dal blog Mark Howells-Mead <http://mhml.tumblr.com/post/75810506992/saying-goodbye-to-brightons-west-pier>



Reflective Journal

Segui

### The Old Brighton Pier/ West Pier



This sculpture interests me both sculpturally and contextually. I find the fact that this is the remains of a fire so interesting; What is left from the fire are the main components and the supporting framework to what once was hidden. The fire has revealed the most important part of the pier and all that was there before were just flourishes to make it seem more appealing and entertaining. When looking at this structure it connects with me emotionally, I almost feel sad that a place where there was such a hive of activity is now silent and alone in the sea. There is a sense of silence and stillness as the structure sits in the water and it seems as if it has been there so long that it has become part of the water, not interfering, just existing. Structurally, it is interesting in the way the framework seems simple yet from different angles appears complex. The first photograph is when it is viewed diagonally and there appears to be lots of different parts connecting to others and it becomes a chaotic image of vertical and horizontal lines. However when viewed straight on the framework is simple and it is easier to understand how it works. This structure completely contrasts against everything else around it and if viewed from afar you can see both the old and the new pier, a physical representation of before and after.

#westpier #brightonpier #westbrightonpier #art







5.

#facebook

## \_ Il più pop tra i social

Tra i *social network* Facebook è uno dei più semplici e intuitivi, e proprio per questo è diventato presto uno dei più popolari. Ma se fino a poco tempo fa Facebook aveva come scopo quello di raccontare il proprio privato, oggi è sempre più utilizzato per commentare e discutere attorno fatti di cronaca e auto-organizzarsi in manifestazioni ed eventi, si pensi per esempio ai numerosi *flash mobs* o al movimento di attivismo politico del "Popolo Viola" nato nel 2009 dall'iniziativa di alcuni blogger proprio su Facebook.

Con la possibilità di mettere un semplice "like" gli utenti sono stati stimolati ancora di più a condividere i propri interessi, nei confronti di *brand*, personaggi, iniziative ed eventi pubblici e privati. Le aziende capirono la potenzialità di questo strumento e oggi vediamo come esse comunichino con i propri clienti attraverso i social network molto più che sui i siti web. Oggi non solo le aziende private comunicano attraverso la rete ma anche gli enti pubblici. Anche il West Pier, monumento a cui i cittadini di Brighton e non solo sono molto legati, ha una sua rappresentanza sui *social*.

Le pagine e i gruppi che sono in qualche modo legate al West Pier non sono molte, di seguito

sono state riportate le quattro principali con alcuni dati e una breve descrizione.

In generale possiamo dire che la pagina più attiva e interessante si chiama "Official West Pier" ed è gestita dalla West Pier Trust, società che possiede il *pier* che si occupa di preservarne la storia. Nelle pagine seguenti sono stati riportati i diversi contenuti presenti sulla pagina che per comodità sono stati divisi in tre categorie: Storia, Cronaca e Contributions.





## \_Profiles Analysis



Official West Pier, Brighton

Link: [https://www.facebook.com/pages/Official-West-Pier Brighton](https://www.facebook.com/pages/Official-West-Pier-Brighton)

Likes: 923

Visite: 1602

Data iscrizione: 29 novembre 2012

Segni particolari:

È la pagina ufficiale della West Pier Trust, pubblica post con cadenza giornaliera e si occupa di far conoscere storia, curiosità e iniziative pubbliche e private che riguardano il West Pier e il progetto per la realizzazione dell'I360.



Max Langran Photography

Link: <https://www.facebook.com/maxlangranphotography?fref=ts>

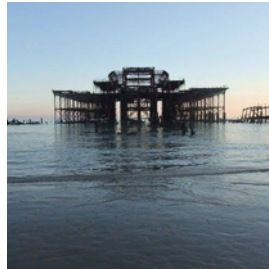
Likes: 4086

Data iscrizione: 11 dicembre 2013

Segni particolari:

Questa è la pagina ufficiale del fotografo Max Langran che vive e lavora nella città di Brighton. Sono diventate famose sui social network le sue foto del West Pier, in particolare quelle scattate durante un forte temporale nel Luglio del 2014.

## \_Profiles Analysis



### West Pier Documentary

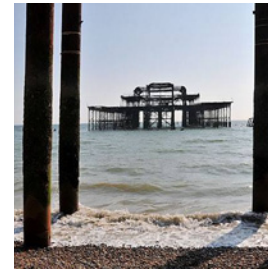
Link: <https://www.facebook.com/westpierdocumentary?fref=ts>

Likes: 54

Data iscrizione: 20 maggio 2014

Segni particolari:

Pagina nata con l'intenzione di creare un archivio digitale di storie ed esperienze legate al West Pier, volto a diventare la base per un documentario. Purtroppo il gruppo conta solamente due post e sembra essere inattivo da Giugno 2014.



### Brighton West Pier Fire

Link: <https://www.facebook.com/groups/1445053079101074/?fref=ts>

membri: 4

Data iscrizione: agosto 2014

Segni particolari:

La volontà di questo gruppo è quella di parlare del futuro del West Pier, confrontando le diverse opinioni dei residenti a Brighton. Data la scarsa partecipazione non sono presenti discussioni e il gruppo è inattivo.

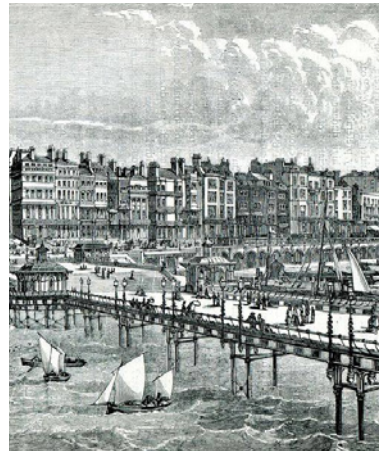
## \_ Official West Pier, Brighton

### # Storia

Raccontare la storia del West Pier e uno degli aspetti che più caratterizza la pagina ufficiale del West Pier Trust, ma diversamente da come avviene nel sito internet dedicato, su Facebook vengono proposti aneddoti e curiosità che possano attirare l'attenzione delle persone. Viene dato largo spazio a tutti coloro che vogliono condividere racconti personali che in qualche modo aiutano a ricreare l'atmosfera sul *pier* di Brighton nel corso dei decenni.

Tutto ciò viene raccontato attraverso fotografie dell'epoca e filmati, accompagnati dai commenti di un folto gruppo di utenti, perlopiù residenti a Brighton che raccontano le proprie esperienze.

I filmati, la maggior parte presi da YouTube, sono stati analizzati in un altro capitolo. Qui a fronte sono riportate alcune delle immagini che raccontano la vita sul *pier* e la sua evoluzione, compreso un'insolito documento appartenente al Floating Memories Archive di Brighton che mostra un *aquatic tea party* nelle acque attorno al pier.



Uno strumento interessante per comprendere la storia del West Pier, o meglio le vicende che ci hanno portato a vedere il pier in un certo modo, è quello di analizzare il West Pier in relazione alla cultura popolare, come film e canzoni.

Sulla Pagina ufficiale del West Pier su Facebook sono riportati numerosi di questi riferimenti che hanno portato negli anni a far conoscere il *pier* di Brighton al di fuori della città.

In ordine cronologico il primo è quello riferito al film del 1969 "Oh! What a Lovely War", ispirato all'omonimo spettacolo musicale più volte recitato nel teatro del West Pier.

Nel 1973 esce l'album "Quadrophenia" del gruppo inglese The Who che in copertina scelgono di mettere una foto del West Pier, uno dei luoghi simbolo della sottocultura Mod, dove per altro sei anni dopo verrà girato l'omonimo film.

Viene anche riportato un fotogramma preso dall'episodio 'The Leisure Hive' del telefilm "Doctor Who" del 1980 con in primo piano la famosa police box/astronave Tardis che rese celebre lo sceneggiato britannico e il suo protagonista.



FRAGMENT PICTURES  
PRESENTS  
AN ABBOTT PRODUCTION

# OH! WHAT A LOVELY WAR

QUESTIONS OF ALPHABETICAL ORDER:  
DORIS BOGDARIC, PHYLLIS LAUREY, JEAN PIERRE CASSELL, JOHN CLEMENTS, JOHN GELLOUD, JACK HAWKINS, KENNETH MORE,  
LAURENCE OLIVER, MICHAEL REDGRAVE, VANESSA REDGRAVE, RUTH RICHARDSON, MAEGIE SMITH, SUSANNAH YORK, JOHN MILLS

BRIAN DUFFY PRODUCED BY RICHARD ATTENBOROUGH WRITTEN BY RICHARD ATTENBOROUGH

© 1969 BY U.S.A. & FRAGMENT PICTURE

69/506

## # Cronaca

La categoria che abbiamo chiamato "Cronaca" raccoglie le informazioni che riguardano lo stato di fatto del West Pier, le sue precarie condizioni e le proposte per il suo futuro, e i lavori per la realizzazione dell'I360, iniziati nel luglio 2014.

L'intenzione della pagina è quella di tenere i cittadini e gli interessati al corrente della situazione e ascoltare i loro pareri riguardo tali questioni.

La posizione assunta dal West Pier Trust è chiara e condivisa dalla maggioranza degli iscritti alla pagina: attualmente non vi sono fondi per la manutenzione e per un eventuale progetto di ricostruzione del West Pier, anche la demolizione dei resti oggi visibili risulterebbe insostenibile; per queste ragioni il West Pier Trust e il Comune di Brighton vedono il progetto per l'I360 come un possibile incentivo per gli investitori a finanziare un progetto che comprendesse la messa in sicurezza del pier.

Il pubblico pare vederla allo stesso modo, sebbene la demolizione del pier e la sua ricostruzione è nella maggior parte dei casi vista come un'azione che toglie a Brighton un pezzo fondamentale della propria Storia.



# Dissenters will come round to the i360

by **RACHEL CLARK**  
Chief executive,  
West Pier Trust

NOT everyone in Brighton is convinced that the i360 will be an asset to the city. It's not unexpected - the world's greatest towers weren't greeted with universal approval. The Eiffel tower and those in Vancouver, Seattle and Blackpool all provoked cries of outrage from a minority of residents at the time. The London Eye was met by furious opposition by some when it was proposed in the 1990s. But all a small city contained within the Downs and the sea, the i360 is being

tradition. You can find large ferris wheels in many towns and cities across the UK and the world. They are popular and fun. But the i360 will be unique. It's never possible to satisfy everyone and of course people have the right to object, but that when the planning application was being considered the number of supporting comments well outnumbered those opposed. Among others, English Heritage strongly supported the scheme and welcomed a project "which would provide an outstanding feature on the seafront and a worthy companion to the West Pier, whether rebuilt or replaced".



Time, of course, will tell, but all the evidence suggests that the i360 will be a landmark expressing the confidence of its supporters.

## The Sage of Sussex



# We can't ignore a chance to rebuild

ALMOST 40 years after its tumultuous clanking shut for the last time the most beautiful pier in Britain has lost none of its power to prompt people's passions and prophecies. The i360's story last week revealed that any chance of the remaining shreds of a structure that many Brightonians worry that the West Pier had not been properly preserved. But at the same time there was opposition to plans for a new pier. The Brighton West Pier Trust, which has owned the bargeon structure ever since the authorities handed their hands off it in the 1980s. Several times since then, the Trust has backed audacious schemes to save the pier, only to have them scuttled away by councils, firms, charities and confusion have all contributed to the sad state of the pier, which now consists of the crane structure below it as far as possible and a few square yards of decking off Kings Road. The old piers' planning permission has expired a few years ago but has not been built because developers in the area have not been able to raise all the cash needed for the scheme. Many have not so far by night. Dissenters. They were behind the London Eye, certainly the capital's most popular attraction. It is also the only one in the world.



It would quickly revitalize that part of the seafront and also the surrounding area because of the significant increase in footfall the i360 would bring with it. Anyone who has seen the sad state of Preston Street will be aware of the vital need for investment nearby. The deal being proposed by the Trust is using a funding mechanism supported by the local government to allow it to provide investment with very little risk. This is because the council is borrowing from the Public Sector Loan Board at one rate and then lending it on at a higher rate to the development. This kind of proposal is now being used by hundreds of councils across the country because of the simplicity of the bank and other investors to lend. The deal would not take one penny away from the council's increasingly restricted budget and would actually provide it with an income of over £1 million per year. This could be used in a number of ways, such as to fund a new park, to repair work to the adjacent part of the seafront or to fund a new scheme. The Brighton West Pier Trust, which has owned the bargeon structure ever since the authorities handed their hands off it in the 1980s. Several times since then, the Trust has backed audacious schemes to save the pier, only to have them scuttled away by councils, firms, charities and confusion have all contributed to the sad state of the pier, which now consists of the crane structure below it as far as possible and a few square yards of decking off Kings Road. The old piers' planning permission has expired a few years ago but has not been built because developers in the area have not been able to raise all the cash needed for the scheme. Many have not so far by night. Dissenters. They were behind the London Eye, certainly the capital's most popular attraction. It is also the only one in the world.

# INTERVIEW

**GLYNN JONES**  
Chairman of the  
West Pier Trust



It's never possible to satisfy everyone and of course people have the right to object, but that when the planning application was being considered the number of supporting comments well outnumbered those opposed. Among others, English Heritage strongly supported the scheme and welcomed a project "which would provide an outstanding feature on the seafront and a worthy companion to the West Pier, whether rebuilt or replaced".

**'[The i360] will be iconic, represent the best in design and will signal that the city is once again reinventing itself and is open for business'**

# i360 will be new icon for city

**Rachel Clark, chief executive of the West Pier Trust**

to another architectural icon and show that its reputation for punching above its weight is still intact.

WHEN I was a student in London the place I really wanted to be was Brighton. Brighton was progressive and innovative, dynamic and chic. When I finally made it here in 1982 I discovered its sparkling reputation was deserved. And it still is. That's how Brighton came to be home of the Royal Pavilion and the West Pier - the finest pier ever built. But there were considered outrageous at the time but it was typical of Brighton that it should dare to welcome such flamboyantly outstanding architecture. Both were controversial, reviled even, when built - but boundary-breaking buildings usually are. It was heart-breaking to see the pier consumed by fire and torn apart by storms. Little did I know that a few years later a phoenix would arise from the ashes.



The i360 is glamorous and unique. It will regenerate the blighted West Pier site and the seafront in the same way that the London Eye has transformed the South Bank. It will bring income and jobs to the city. It will reinstate some of the original pier buildings at its entrance and in the surrounding landscaping. The income it generates will enable the West Pier Trust to continue to bring the pier and its heritage alive for generations of school-children and contribute to the restoration of an original pier kiosk as a heritage centre. It could even lead to the building of a new pier. Brighton's visitor numbers are increasing annually. The city's magnetism hasn't diminished a jot since my student yearnings. In two years' time the i360 could be operating and a new ground-breaking era could begin.

Now Brighton has the opportunity to become home

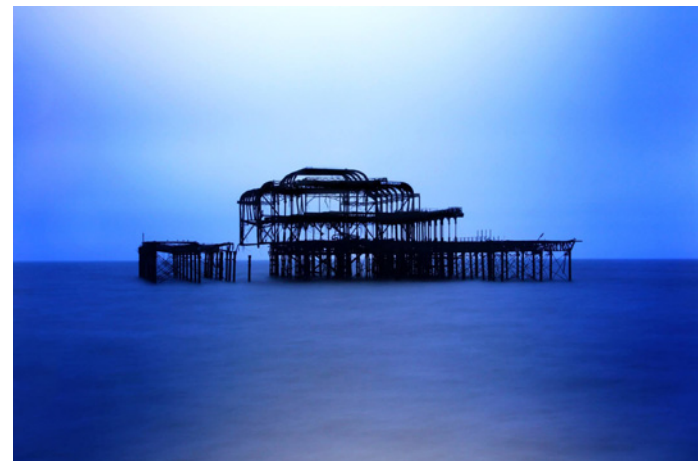
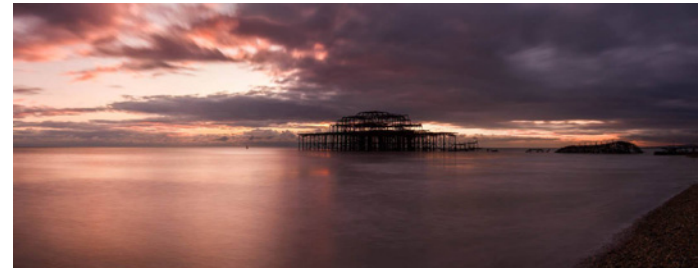
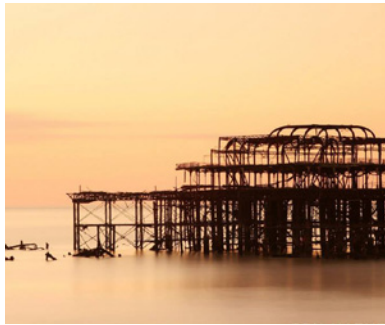
## # Contributions

La pagina lascia ampio spazio a chi vuole condividere ricordi e opinioni sul West Pier. Ciò avviene soprattutto attraverso le immagini che gli utenti postano sulla pagina e i commenti ai contenuti pubblicati.

Per le immagini vale il discorso fatto per gli altri *social network* analizzati con la differenza che sulla pagina vengono per lo più condivise fotografie scattate con strumentazioni più professionali rispetto per esempio a piattaforme come Instagram dove è proprio la possibilità di condividere scatti direttamente dal proprio *smartphone* che ha reso questo *social* così popolare.

Le atmosfere che comunicano le foto sono ancora una volta legate ad un immaginario romantico del pier come luogo che sembra (e di fatto lo è) slegato dalla realtà che lo circonda ma che allo stesso tempo da essa e dai suoi colori ne viene esaltato. Una silhouette nera alla deriva in un mare dalle mille sfumature scandite da albe e tramonti.

Non mancano fotografie di utenti che abbiamo già incontrato su altri *social network* come nel caso di Solly Levi che ripropone anche su questa pagina i suoi collage attraverso i quali propone visioni immaginifiche del West Pier.



Come abbiamo già sottolineato accanto all'utilizzo di Facebook per raccontare il proprio privato negli ultimi anni si è aggiunta l'abitudine a commentare gli eventi della comunità a cui ci sentiamo di appartenere. Il West Pier ha incrociato la sua storia con quella della città di Brighton, dei suoi abitanti e non solo, dobbiamo infatti ricordare che Brighton è una città che dal XVIII secolo è diventata famosa come rinomata meta di vacanze. Dopo un periodo, dalla metà degli anni Settanta del Novecento, in cui il *pier* venne quasi dimenticato, ha ricominciato a far parlare di sé in seguito agli eventi legati ai recenti crolli che ne hanno cambiato prepotentemente l'aspetto.

Attorno a questi eventi sono nati gruppi di discussione che si interrogano sul futuro di uno dei simboli della città a cui sta per aggiungersene un altro proprio di fronte al West Pier, l'1360, la cui costruzione è iniziata nel mese di Agosto 2014 e che ha diviso l'opinione pubblica.

Nelle pagine seguenti sono state riportate alcune conversazioni prese direttamente dalla pagina Facebook Official West Pier, Brighton, che mostrano i temi attorno ai quali ruotano la maggioranza delle conversazioni.

## \_Conversation 1

In questa conversazione, come in molte altre, è il 1360 ad essere al centro di critiche, soprattutto per quanto riguarda i costi molto alti di realizzazione.

<https://www.facebook.com/245277182201301/photos/pb.245277182201301.2207520000.1412714968.667036290025386/?type=1&theater>



Official West Pier



Sandy Marchant

10 marzo 2014



1360 will be new icon for the city

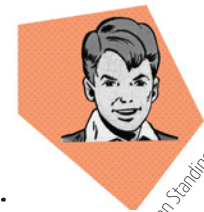
No It won't...



Kelvin Haeley

It will be an eyesore.....why can money be spent on restoring the West Pier!??

Nothing is impossible. The West Pier was built once before. It could be again. All it takes is will. This 1360 will be a fiasco and probably sway around with 200 people in it. I mean ..... what can you do in it once you've seen the Downs and the horizon. Ah ..... put a Peyton and Byrne 'catering offer' in it!



Ken Standing

## \_Conversation 2

A lato è riportata una discussione in cui emergono le due visioni che il pubblico dei social sembra avere riguardo il presente e il futuro del West Pier. Secondo alcuni che rappresentano la maggioranza degli utenti, l'attuale pier, o ciò che ne rimane, ha un valore di per sé in quanto non è solamente una rovina che romanticamente ricorda le vestigia di un passato ormai lontano ma è diventato portatore di valori e significati altri e nuovi. Tale visione si contrappone alla volontà di altri che vorrebbero ricostruire il pier così come era un tempo.

<https://www.facebook.com/245277182201301/photos/pb.245277182201301.-2207520000.1412758243/647775218618160/?type=3&theater>



Selma Montford



Michael Coleman

30 gennaio 2013

Simon Jenkins blames Brighton and Hove city council for the West Pier "left to rot in the sea" (Comment, 24 January), but the West Pier does not belong to the council, it belongs to the penniless West Pier Trust. Jenkins describes the remains of the pier as an eyesore, but some of us love it as a giant bird cage, a dramatic piece of sculpture in the sea.

It is beautiful and sad at the same time.

We love it , but at the same time would love to see history right itself and correct the wrongs of the past and rebuild it to put the jewel back in Brighton's crown which if done correctly would be of great benefit , beauty and success Its certainly not pie in the sky and there are currently plans to re-build the ' Crystal Palace ' on the drawing board which is certainly a far more ambitious project and I think this can be done!!



Chrissie Williams



I love the West Pier



Suzie Conroy

I love it too ... It would be great to get it sorted I have ideas if the pier was done up an it would bring in money to the town.

Such a shame let too rot into sea been visit last 6 years and see more disappear into the sea so so sad x

Maybe if the WPT was unable to renovate the structure they should have made it available to an organisation that COULD. Nothing left to restore now, of course.



Sonya B Hagan



Alan Crawford



Alison R Schmitt

## \_ Recensioni

In questa pagina sono stati raccolti alcuni tra i commenti postati sulla pagina che mostrano le diverse percezioni che la gente ha del West Pier. Alcune ne descrivono semplicemente l'aspetto, altre invece raccontano questo luogo attraverso i ricordi e le sensazioni che il West Pier fa affiorare.



Vicki Wistow

The West Pier is more than a symbol of Brighton's history, it is an icon for Brighton and will always be well loved by the people of Brighton

Traditional



Nick Blackmore

I remember walking around and playing on the landing stages as a kid. There was an amazing atmosphere down there. Not only was it the access point to the speedboat, which I've mentioned before, it was a wonderful place get up close to deep water. There was something about walking through the ironwork. Especially on the lower deck and being so close to the sea below. I used to sit for hours on the steps that lead into the water and see how long I could sit there as the water gradually came in up to my neck. I was never much good at the King Knewt thing. But ohhhh, that's just one of many pleasures I had on the wonderful West Pier, THE best pier

Awesome.....



Sharron Lee Stephens



Keith Morley

Met the love of my life between the beach pillars here



Solly Levi

Its a sacred place with friendly spirits



Pete Newsholme









6.

#youtube

## \_ Immagini in movimento

Una tendenza che è andata crescendo con la diffusione di Internet è quella che ha trasformato il pubblico da soggetto prevalentemente passivo ad attivo. Oggi grazie alla facilità e immediatezza con cui ci avviciniamo e usiamo la tecnologia e grazie a delle vere e proprie vetrine virtuali, tra le quali YouTube assume una posizione di tutto rispetto, si può parlare di creatività partecipata in cui l'audience a cui ci si rivolge è principalmente composto da soggetti anch'essi produttori di contenuti.

I nuovi media hanno radicalmente cambiato il modo stesso di raccontare la nostra vita, da un lato possiamo dire che si è ridotto lo spazio "fisico" per esempio di una notizia di cronaca che è passata dall'occupare diverse colonne di un quotidiano a non più di 140 caratteri su Twitter, ma in realtà la possibilità di commentarla, postarla e retwittarla, fa sì che questa notizia occupi sia uno spazio vastissimo spazio virtuale e reale.

Internet dunque non è più un mezzo per attingere informazioni ma è in primis un modo per produrre contenuti, o meglio il grande numero di informazioni a cui quotidianamente accediamo si trasforma immediatamente in nuovi contenuti visibili a tutti.

YouTube in modo molto democratico ha dato e continua a dare la possibilità a tantissimi utenti di esprimere la propria creatività.

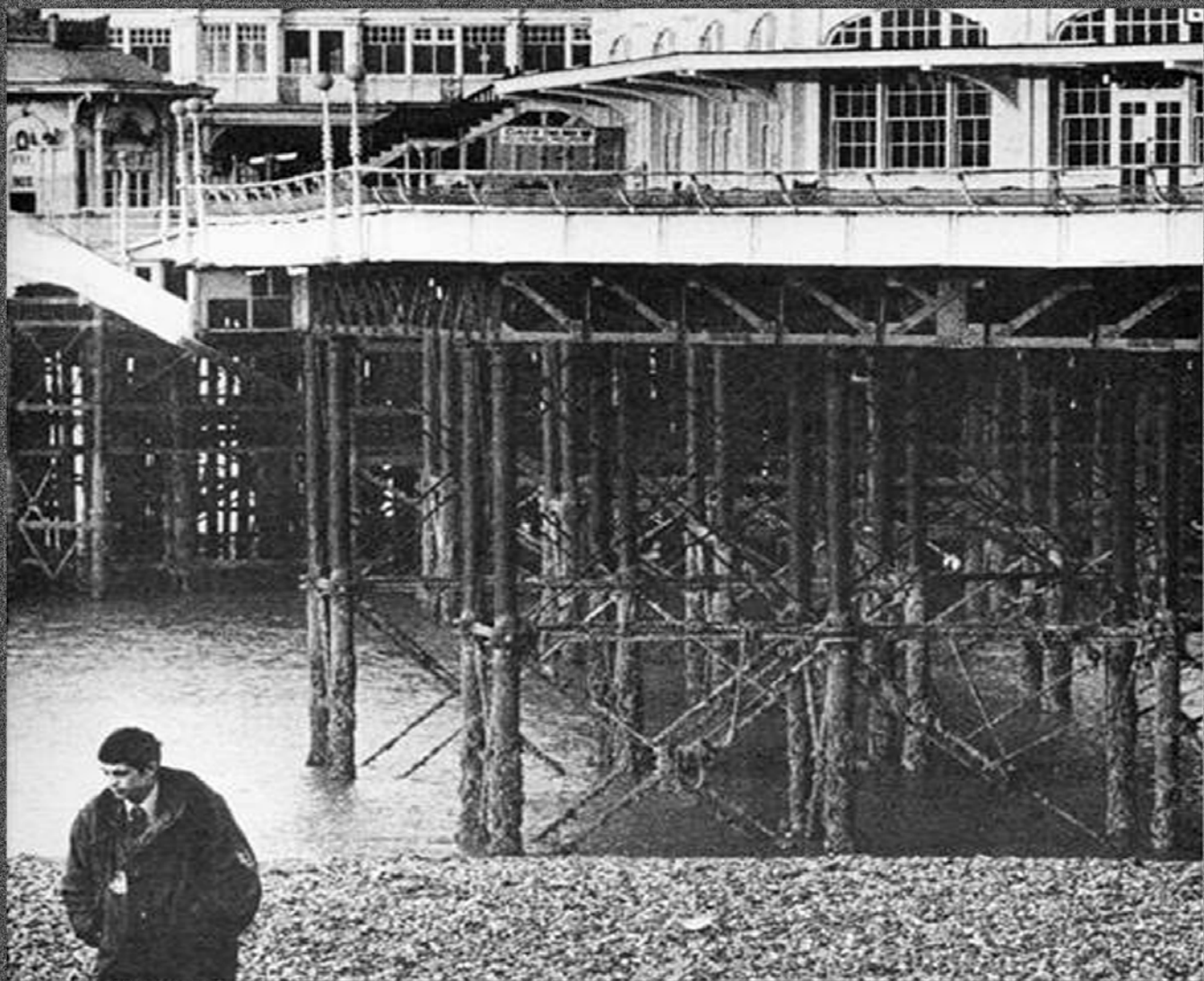
Non è questa la sede per dibattere se i prodotti di questa creatività liberata abbiano effettivamente un valore o se siano semplicemente ciarpame destinato a cadere nel dimenticatoio, e forse non sarebbe neanche giusto farlo. Non è raro che il video più semplice e apparentemente banale si trasformi in poco tempo in contenuto virale con migliaia di visualizzazioni. Lo possiamo vedere facilmente guardando i video più cliccati su YouTube e lo sanno ancora meglio tutti quegli utenti che hanno fatto di questa tendenza la loro professione: gli youtubers.

Quello degli youtubers è un fenomeno interessante perché ci dà la possibilità di capire cosa effettivamente piace al grande pubblico della rete, essi sono indicatori di ciò che la gente sceglie di seguire.

11A



12



11A



12

## \_ Youtubers in spiaggia

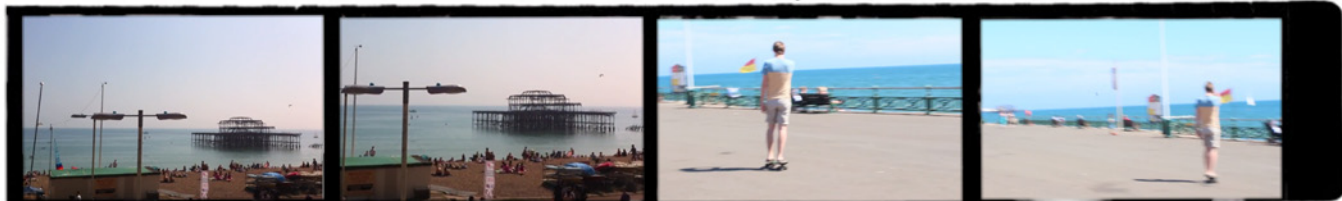
Rispetto al West Pier YouTube ha un ruolo più marginale rispetto ad altri social network e ha aggiunto solo qualche tassello nella costruzione di quell'immaginario che stiamo indagando.

Riprendendo il fenomeno degli youtubers, va detto che a Brighton vivono ben quattro delle personalità più influenti nel mondo di YouTube. E' possibile vedere il West Pier nei video di Pewdiepie (primo youtubers al mondo per visualizzazioni), Cutipiemarzia, Zoella e Alvin, che girano diverse scene dei propri video sulla spiaggia di Brighton.

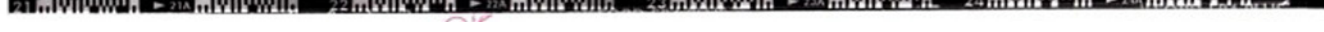
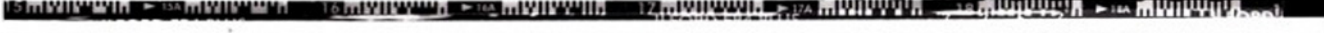
Di seguito vengono riportati tre video che mostrano l'atteggiamento di queste personalità ormai conosciute da molti nei confronti del West Pier.

La maggior parte dei video in cui appare il pier sono vlog, un neologismo che indica un blog che usa come mezzo il video. Possiamo dunque guardare numerosi video degli spensierati pomeriggi che questi youtubers trascorrono di fronte al West Pier.

La spiaggia è anche una location molto gettonata per i video delle fashionbloggers che utilizzano il pier come perfetta scenografia per mostrare gli outfit di ultima tendenza.

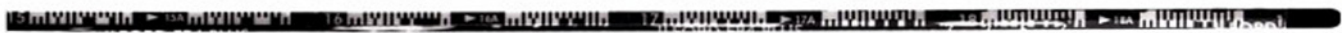
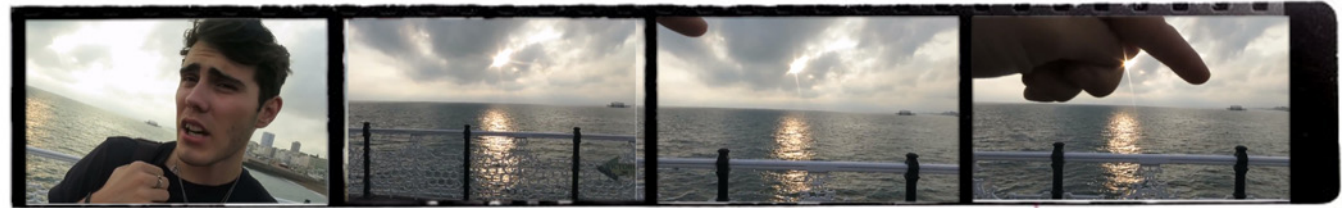


CutiPieMarzia - Weekend Outfits  
[https://www.youtube.com/watch?v=\\_M91-owfjM&index=133&list=UUe9oofVfJzapRyVlt57x8Q](https://www.youtube.com/watch?v=_M91-owfjM&index=133&list=UUe9oofVfJzapRyVlt57x8Q)



CutiPieMarzia with PewDiePie - Kite Pros  
<https://www.youtube.com/watch?v=Bl2EdYiQbDI&index=91&list=ULUe9oofjVfJzapRyVt57x8Q>



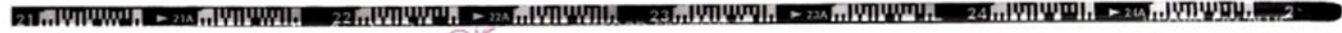
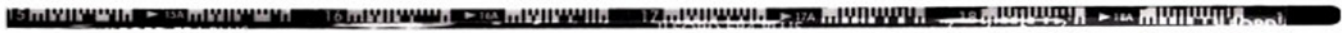
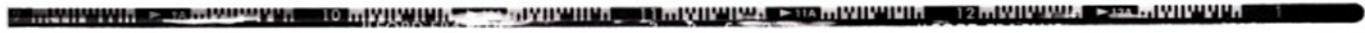
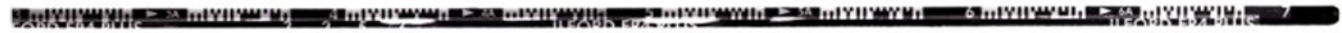


MoreMarcus with Zoella and Alfie Deyes - Youtubers in Brighton

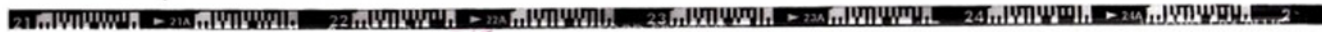
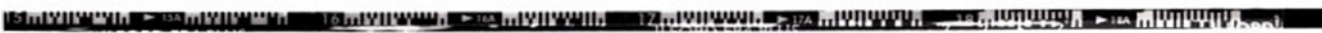
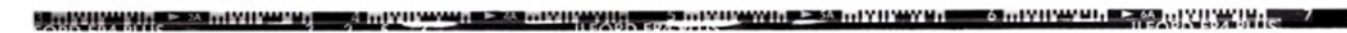
[https://www.youtube.com/watch?v=iQXvdAbXnIM&index=17&list=PLEPyoE\\_hRMvhPqrNUGoX6N9Zt\\_V8RYBGT](https://www.youtube.com/watch?v=iQXvdAbXnIM&index=17&list=PLEPyoE_hRMvhPqrNUGoX6N9Zt_V8RYBGT)

## \_ Cronaca

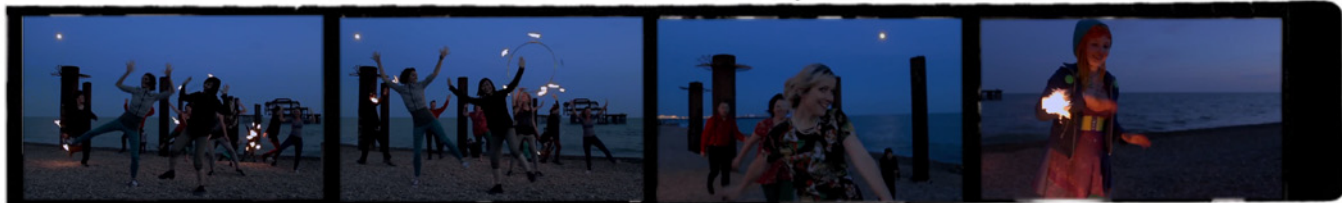
Un'altra tipologia di video inerenti al West Pier è quella che raggruppa attività ad eventi legati alla sua storia recente. Sono presenti servizi televisivi per esempio che proteste e manifestazioni che alla fine degli anni Novanta chiedevano all'amministrazione pubblica una presa di posizione chiara sul futuro del pier. Molti altri video riportano i momenti dell'incendio e del crollo avvenuto nel 2003, altri ancora raccontano di eventi della città di Brighton, come il festival del Charleston.



West Pier Squatters - 1996  
<https://www.youtube.com/watch?v=0DXborVygbk>



Demolition of the West Pier, Brighton  
[https://www.youtube.com/watch?v=P\\_PxXQAT2Ys](https://www.youtube.com/watch?v=P_PxXQAT2Ys)



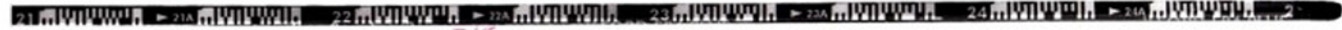
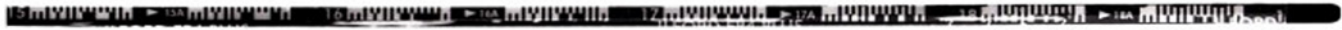
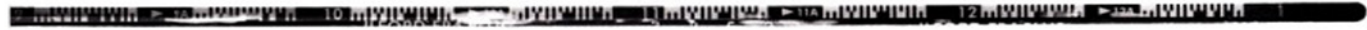
1 Charleston Brighton Official Film  
<https://www.youtube.com/watch?v=JqaJcW7Redo>

## \_ Storia

In ultimo ci sono molti video che mostrano immagini risalenti ai primi anni del XX secolo e ne riportano in particolare le attività più curiose come le gare di tuffo in bicicletta che avvenivano sul pier durante il periodo estivo.

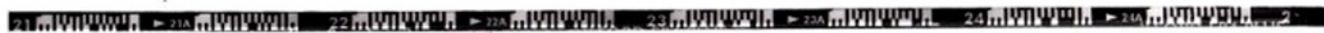
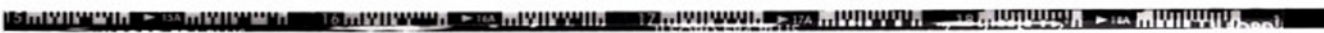
Reportage e servizi sugli scontri tra Rockers e Mods ci riportano alla metà degli anni '60, quando le vacanze estive delle famiglie londinesi venivano movimentate da una generazione che cercava una propria identità e che riconosceva nella modernità e nell'anticonformismo i propri principi.

Il Sud dell'Inghilterra, Brighton e i suoi piers in particolare, diventeranno uno dei simboli di questo momento storico-culturale, grazie anche alle scene del film Quadrophenia.



Flying the Foam and Some Fancy Diving (1906)

<https://www.youtube.com/watch?v=04GxTieXjrs>



Whitsun Playtime 21-05-1964 Mods and Rockers

<https://www.youtube.com/watch?v=s4lw86RK8-c>





Whitsun Playtime 21-05-1964 Mods and Rockers

<https://www.youtube.com/watch?v=s4Lw86RK8-c>

## Bibliografia

CURALATE, "Using Visual Storytelling To Build Stronger Relationships With Consumers", 5 aprile 2013.

DANNEN, Chris. Dannen, "*What the hell is tumblr?and other worthwhile questions*", 13 maggio 2009.

MALINOWSKI, Bronislaw, *Argonauti del pacifico occidentale. Riti magici e vita quotidiana nella società primitiva*, 1922.

MIRTI, Stefano, *Il mondo nuovo. Guida tascabile. #design #socialmedia #alterazioni, postmedia books*, Piacenza 2013.

ROTA, Italo, *Cosmologia portatile. Scritti, disegni mappe visioni*, Quodlibet, Macerata 2012.

## Sitografia

*La ricerca etnografica*, in <http://servicedesignlab.wordpress.com/2013/02/28/la-ricerca-etnografica/>

A. Mistretta, *L'impatto delle immagini nel social media marketing*, in <http://www.4writing.it/social-media/immagini-marketing>

V. Cosenza, *Specchio della società connessa*, in <http://nova.ilsole24ore.com/miscellanea/specchio-della-societa-connessa>

A. Khosla, "What Makes an Image Popular?", [http://people.csail.mit.edu/khosla/papers/www2014\\_khosla.pdf](http://people.csail.mit.edu/khosla/papers/www2014_khosla.pdf)

<https://www.facebook.com>

<http://www.pinterest.com>

<https://www.tumblr.com>

<https://twitter.com>

<https://www.youtube.com>



CONCEPT



Concept

Un atlante

Immaginario

Tassonomie

Un progetto curatoriale

Un'architettura non compositiva

form follows fiction

Scalarità atipiche

The ~~medium~~ community is the message

Riflessioni sull'immaginario

# UN ATLANTE

Un atlante per raccontare l'universo attorno ad un'architettura che non può più essere raccontata solo tramite piante e sezioni.

Un atlante perché esso rappresenta un modello estetico e conoscitivo in cui l'osservatore è invitato a viaggiare nel tempo e nello spazio attraverso una narrazione non chiusa in se stessa che si presta alla continua ricerca di corrispondenze tra gli elementi che la compongono.

Un atlante in cui il vicino dialoga con il lontano, il visibile con il sommerso, l'informazione con la finzione, l'esperienza personale con la storia collettiva. La memoria con l'oblio.

Sono stati questi i tre fattori che hanno portato alla scelta di organizzare il lavoro di ricerca e progettazione attorno a ciò che resta del West Pier di Brighton come un grande e incompiuto atlante. L'operazione di ricerca e racconto dell'immaginario che si è sviluppato, e che continua a crescere, attorno a questa architettura che ha perso la propria forma e funzione ma che ha trovato nuove dimensioni di senso, è paragonabile a quella di ridurre la Terra, nella sua ampiezza e diversità,

a una rappresentazione grafica su una superficie piana. La complessità che caratterizza la realtà contemporanea viene frammentata in tanti momenti che raccontano tante storie quante sono le loro possibilità di combinazione.

C'è una differenza però rispetto al modello di Atlante proposto nel XVII secolo, quando il suo scopo, similmente a quello delle prime enciclopedie, era quello di raccogliere e comunicare l'intera conoscenza umana attorno a determinati campi del sapere.

Per noi l'atlante del West Pier è uno strumento che non conferisce ordine ma crea un ventaglio di progetti e storie possibili che ognuno può leggere e interpretare a suo modo, passando così dall'essere una catalogazione di momenti reali all'essere un generatore di nuovi immaginari.

Questa tesi si inserisce all'interno di questo atlante del West Pier, aggiungendone alcuni lemmi legati all'immaginario che esso ha generato.

Numerosi artisti, tra i quali Luigi Ghirri, Amy Warburg e Gerhard Richter, hanno scelto proprio l'atlante come modello comunicativo che attraverso le immagini è in grado di raccontare mappe di mondi reali o immaginari, attraverso i quali è possibile fornire uno schema del presente su cui poter fondare il futuro.





Aby Warburg, Mnemosyne



Gerhard Richter, Atlas



Luigi Ghirri, *Atlante*  
55ª Biennale di Venezia

«L'atlante sarà un sistema estendibile di attaccapanni  
sul quale spero di appendere tutti i panni,  
piccoli e grandi, prodotti dal telaio del Tempo».

Aby Warburg

# IMMAGINARIO

La redazione dell' ATLANTE DEL WEST PIER, nato da una lunga fase di lettura e comprensione del pier dalla sua nascita ad oggi, ne ha messo in luce una caratteristica per noi fondamentale, ovvero quella di avere presto assunto il ruolo di GENERATORE DI IMMAGINARI.

Con il termine immaginario intendiamo la funzione e il contenuto dell'immaginazione che integra i dati reali verso l'universo del possibile, che parte dalla realtà e dalle esperienze sensoriali, ma ne va oltre formando delle immagini che sono frutto della rielaborazione dei dati reali, accostati in modo da generare il nuovo e l'inaspettato.

Interessante è stato constatare che questo ruolo di generatore di immaginari ha iniziato a formarsi quando il pier ha intrapreso la sua strada verso lo stato di ROVINA.

Da quando infatti, nella seconda metà del '900, il pier venne chiuso al pubblico per motivi di sicurezza iniziò una fase di decadenza fisica del manufatto che lo ha lentamente portato a diventare altro da sé. Tutte le voci, i pensieri, i sogni e le battaglie che si generavano mentre il pier crollava lentamente, accrebbero così tanto la sua importanza all'interno dell'immaginario delle persone, tanto che oggi lo stato di rovina del pier e la sua graduale SCOMPARSA

sono ciò che più gli conferiscono valore.

Inoltre, con la perdita della sua dimensione architettonica, il pier ha lentamente acquisito una nuova dimensione, che sta a cavallo tra quella del monumento e quella dell' OPERA D'ARTE. Con il termine MONUMENTO intendiamo un manufatto che utilizza forme espressive artistiche prossime alla rappresentazione scultorea e che svolge un importante ruolo nella relazione con lo spazio urbano pubblico. Considerando però i grandi cambiamenti che hanno investito il concetto di spazio pubblico e di opera d'arte a partire dal XX sec. si potrebbe parlare, più che di monumento, di ANTI-MONUMENTO.

L'Anti-monumento si identifica infatti con quell'arte, nata a partire dagli anni '70, che propone opere "aperte", che vengono portate a termine nello stesso momento in cui le si fruiscono esteticamente, ed esprime una nuova dimensione della monumentalità, non più interpretata come rappresentazione di contenuti ma come instaurazione di significati e di luoghi a partire dall'esperienza che di essa compie il pubblico.

Questa definizione di anti-monumento si adatta perfettamente alla natura del West Pier, con la differenza che esso non nasce né come monumento, né come opera d'arte, ma il ruolo che svolge nella

società, sia reale che virtuale, lo hanno reso tale, diventando un caso eccezionale di “monumento” nato dal basso, dalla collettività.

In questo complesso quanto affascinante quadro si inserisce il nostro progetto, che non è altro che la redazione dei NUOVI LEMMI dell'Atante del West Pier che aggiungono nuovi IMMAGINARI a quelli esistenti

e che ne interpretano alcune CONDIZIONI POSSIBILI. A partire da queste premesse si deve leggere il nostro intervento come una serie di progetti possibili che a un certo punto intersecano la storia del pier, destinato a scomparire, ne raccontano l'immaginario attuale, e diventano premesse per immaginari futuri.

«The role of architecture must be changed, instead of producing new atmosphere with architecture, atmosphere will produce new architecture».

Joseph Conrad, *New Babylon*

«Sta agli architetti escogitare, come nelle migliori colonne sonore, varchi di incertezza nei quali l'individuo può inserirsi».

Cedric Price, *RE:CP*

«Un'architettura trasmissibile, condivisibile e ricca di spiriti del nostro tempo, un'architettura che non è il prodotto di un solo uomo, che prevede spazi non progettabili, capace di porsi nell'ottica del non completamento, sarà il futuro della nostra arte del nostro lavoro. Un non finito che impine se stesso e incanta per le possibilità, che lascia intravedere la molteplicità e varietà di soluzioni che si possono immaginare per terminare le nostre costruzioni»

Italo Rota, *Cosmologia portatile*

# TASSONOMIE

I contenuti dell'atlante del West Pier che secondo il nostro punto di vista hanno una più stretta relazione con il concetto di immaginario sono stati organizzati in quattro macro-categorie. All'interno di ciascuna di queste sono stati sviluppati diversi progetti che, ognuno in modo differente, mettono in luce molteplici linee di lettura dell'immaginario del pier, andando a costituire nuovi lemmi dell'atlante. La prima categoria è quella dei FENOMENI NATURALI che contribuiscono a modificare la percezione che noi abbiamo della realtà che ci circonda, in particolare nella zona di Brighton in cui le condizioni atmosferiche mutano continuamente il paesaggio. La seconda categoria raccoglie una serie di progetti e storie che lavorano come delle ANALOGIE, da cui prendono il nome, che giustapponendo immagini diverse dando vita a messaggi e significati inattesi. La categoria degli USI invece racconta lo spazio e i luoghi attraverso l'utilizzo che le persone possono farne, ponendo l'accento su un approccio attivo attraverso il quale è possibile conoscere significati nuovi. L'ultima categoria presa in considerazione è quella dei SOCIAL NETWORK che rivestono un importante ruolo nel processo di comunicazione e creazione dell'immaginario attorno al West Pier.

Operativamente si è scelto di comunicare la tesi attraverso un allestimento che organizza tutti i contenuti lungo quattro lunghe linee, che rappresentano le quattro macro-categorie, sulle quali trovano posto tante piccole tavole che raccontano i diversi progetti.

Da lontano, si presenta come un mosaico orizzontale composto da tante tessere che sembrano, e forse sono, pagine di un atlante esploso e rimon-  
tato.

Non si riesce a distinguere immediatamente i dettagli delle tavole, si è perciò costretti ad un continuo avvicinarsi ed allontanarsi, cercando richiami e collegamenti, in un gioco che si muove repentinamente tra il particolare e il generale.

Come avviene consultando un archivio, o un atlante, la storia non è subito a portata di mano, dobbiamo mettere in relazione la parte che ci interessa conoscere con il tutto.

La scelta di organizzare l'opera lungo delle linee orizzontali, dove i contenuti sono posti in una successione uno di seguito all'altro, ci permette inoltre di comunicare un altro elemento fondamentale del nostro racconto, quello di non essere una storia conclusa ma di essere un processo potenzialmente in infinita evoluzione.

## Ipotesi di allestimento



«La serialità permette infatti di non chiudere l'opera, di essere in un continuo non finito che si adatta alle esigenze del pubblico, ai suoi commenti, estendendosi e arricchendosi di dettagli, caratteri, personaggi. È una narrazione in evoluzione, come la società a cui si rivolge».

*Italo Rota, Cosmologia portatile*

# UN PROGETTO CURATORIALE

Il fatto che il lavoro di tesi si sia posto fin dall'inizio l'obiettivo di diventare l'espressione di un mondo di scenari possibili in cui il West pier può essere vissuto, percepito e sognato ha reso necessario affrontare il progetto con modalità che si discostano da quelle della pratica architettonica tradizionalmente intesa. Nel racconto dei mondi possibili che si generano intorno alla rovina ad avere importanza non è tanto l'architettura in sé, ma piuttosto la rete di usi possibili, di relazioni e di esperienze che ogni scenario proposto può generare.

In questo senso possiamo affermare che la tesi affronta il progetto come pratica curatoriale, intendendo con essa «una disciplina creativa complessa in costante evoluzione, dai confini ambigui, [...] che opera nel confronto interdisciplinare con linguaggi, saperi e tecnologie differenti [...] un'attività dai confini più ampi e in costante trasformazione che si pone come spazio potenziale di discussione e di critica all'interno del discorso culturale» (Enciclopedia Treccani).

La dimensione curatoriale si rende evidente anche e soprattutto nel fatto che l'intero racconto del progetto sia il racconto di un processo, e non di un'architettura finita, dai confini labili e sfumati, in grado di lasciare aperto l'ampio ventaglio di possibilità

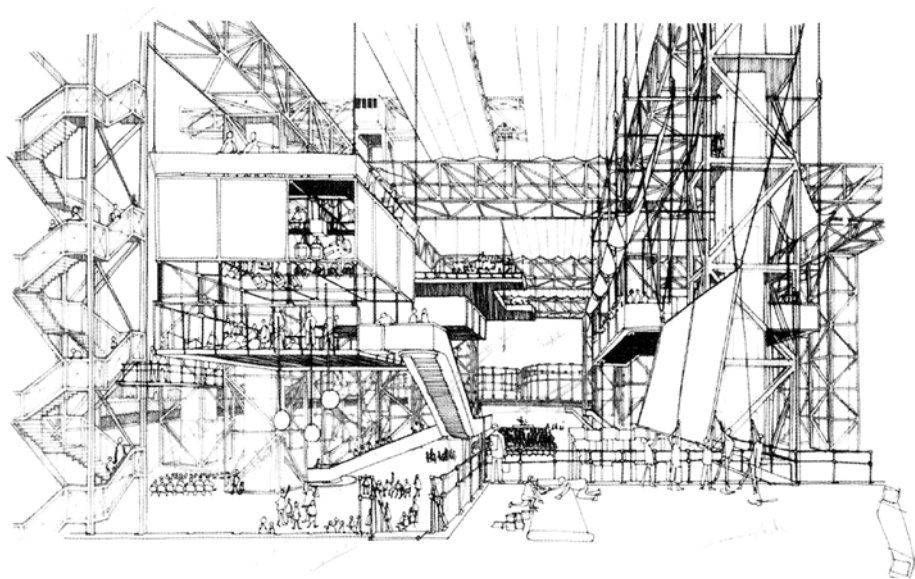
d'uso e d'immaginazione che possono venirsi a creare in relazioni alle situazioni raccontate. Si viene così a definire quello che Italo Rota definisce rizoma, nel senso di «un sistema acentrico, non gerarchico e non significante [...] che non è fatto di unità ma di dimensioni, o piuttosto di direzioni in movimento, non ha inizio né fine ma sempre in mezzo, per cui cresce e straripa».

Questo approccio curatoriale e processuale al progetto trova le sue prime sperimentazioni agli inizi degli anni '60 con il progetto del Fun Palace di Cedric Price e con la New Babylon di Constant, che diventeranno poi riferimento obbligato per i lavori dei gruppi di avanguardia, in particolare dei londinesi Archigram, e per i successivi gruppi radicali italiani, come Superstudio e gli Archizoom.

Price parlando del Fun Palace spiega con estrema chiarezza cosa significhi affrontare un progetto dal punto di vista curatoriale, e non solo formale e materiale, egli infatti spiega: «le attività devono essere sperimentali e il luogo stesso effimero e mutevole. L'organizzazione dello spazio e degli oggetti che lo occupano deve, da una parte, stimolare la mente e il fisico dei partecipanti, e d'altra parte, permettere il flusso del tempo e dello spazio, al fine di suscitare piaceri sia attivi che passivi». (Cedric Price)

A circa cinquant'anni di distanza dal progetto di Constant il tema della curatela e della processualità è sempre più sentito, visti soprattutto i grandi cambiamenti che stanno investendo la società del XXI secolo, in cui termini come layerizzazione, ibridazione, trasversalità e virtualità fanno da padrone. Il nostro Atlante del West Pier cerca dunque di proporre una serie di progetti in grado di rappresentare

questa nuova condizione di processualità composta da sistemi aperti e flessibili, come scrive Italo Rota progettare significa infatti «sperimentare sistemi di oggetti, luci, immagini, suoni o parole disponibili ad adattarsi alla funzione di specchio della nostra sensibilità. Ologrammi di universi, forze senza centro, ma sempre smontabili e portatili» (Italo Rota, *Cosmologia portatile*).



Cedric Price, *Fun Palace*

# UN'ARCHITETTURA NON COMPOSITIVA

Tutti i mondi possibili che vengono raccontati nella tesi nascono da ragioni che si discostano dalla mera pratica compositiva, essi sono infatti il risultato di un pensiero rivolto alla regia e alla curatela dei progetti, alla loro dimensione esperienziale e alla generazione di paesaggi fatti di immagini, simboli, suoni e odori. Questo dipende anche dal fatto che lo scopo del progetto è raccontare nuovi immaginari generati dal West Pier appartenenti alle categorie dei fenomeni, delle metafore e degli usi (e non funzioni) e per fare ciò i progetti non possono essere solo costruzioni fisiche e materiali compositivamente corrette, ma devono essere eventi, sogni, qualità immateriali che cambiano nel tempo, reti di significati e strutture percettive che producono un sistema di tunnel sensoriali e intelligenti.

E qui ritornano come riferimento il progetto di Cedric Price, che propone un'architettura fatta di impianti e di prestazioni immateriali, microclimi, strutture in movimento e la no-stop city degli Archizoom che, nel tentativo di liquefare tutti i sistemi di riferimento dell'architettura, immaginava una città priva di immagini architettoniche, regolata solo dalla presenza della luce, dell'aerazione e da infiniti piani attrezzati liberamente organizzati.

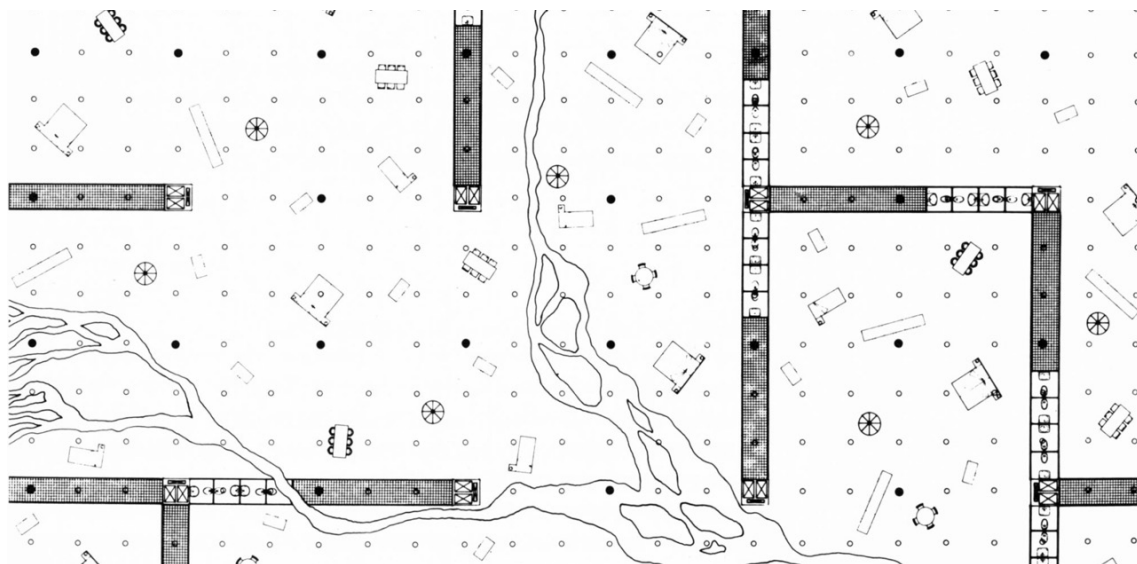
La preponderante dimensione del racconto e

della regia rispetto a quella della composizione è evidente anche nell'assenza di gerarchie all'interno dell'ampio ventaglio di scenari descritti lungo le quattro linee tassonomiche su cui è impostato il progetto. Questo infatti può essere letto in vari modi, a seconda delle relazioni che si vogliono mettere in evidenza possono essere raccontati gli scenari divisi per categoria, oppure posso mettere in evidenza il legame di ogni progetto con il mondo dei *social network*, oppure si possono raccontare i dispositivi che compongono i tre sistemi principali del progetto e così via.

Non esistono infatti tra i singoli progetti nessi logici, temporali o tematici imprescindibili, senza i quali il racconto perde di significato, anzi il fatto di potersi liberamente muovere da una linea a un'altra sia in verticale che in orizzontale permette di scoprire nuovi scenari e nuove relazioni che dimostrano la potenza del mezzo narrativo e non compositivo.

Gli unici eventi a scandire in senso verticale i progetti che stanno sulle diverse linee sono i crolli del *pier*, episodi cruciali che segnano un tempo e una situazione da cui non si può tornare indietro.





Archizoom, *No Stop City*

«Architecture design would not be a process of composition but of alchemy, rubbing atmospheres and/or things together to see what sparks they produce».

Thomas Mical, *Surrealism and Architecture*

«l'architettura che io auspico è non compositiva e anti-tipologica capace cioè di inserirsi nei processi di trasformazione del territorio non predisponendo codici figurativi esterni bensì garantendo elevate qualità ambientali interne disperse nel territorio, cioè non racchiuse nel perimetro dell'edificio. Anty-tipe sembra nascere dalla volontà di sperimentare nuovi approcci alla disciplina, dalla volontà di evadere le regole finora condivise. Probabilmente questi tentativi sono un passaggio necessario verso un'architettura immateriale».

Andrea Branzi, *intervista*

## FORM FOLLOWS FICTION

Nel nuovo millennio il celebre motto dell'architetto funzionalista americano Louis Henry Sullivan "form follows function" è stato a tutti gli effetti sostituito da "form follows fiction", che è il titolo di una mostra tenutasi al Castello di Tivoli tra il 2001 e il 2002 a cura di Jeffrey Deitch. Il tema della mostra era appunto il carattere "fictional" che accomuna le opere d'arte degli ultimi anni, le quali non sono altro che uno strumento di lettura e indagine di una tendenza sempre più saliente della realtà stessa. «Pensiamo per esempio al potere di simulazione proprio dei mass-media: ormai non sappiamo più distinguere un telegiornale, supposto veicolo di verità, da un telefilm, non vero ma verosimile e perfettamente probabile» (Giorgio Verzotti, *Form follows Fiction. Forme e finzioni nell'arte di oggi*); e lo stesso accade in tanti altri ambiti della nostra vita, dalla politica alla biologia molecolare. Possiamo renderci conto di quanto la finzione stia infiltrandosi nella realtà, al punto da sovrapporsi ad essa fino a confondersi. Questo è un altro tema centrale che il lavoro di tesi affronta, ovvero il potere della narrazione usata come strumento progettuale al pari dell'architettura. Nel raccontare la nostra tesi, perché di un racconto di tratta, il confine tra narrazione e progetto è quanto mai fragile e indefinito

essendoci un continuo passaggio dall'uno all'altro, tanto da poter affermare che non c'è progetto senza narrazione e non c'è narrazione senza progetto. Da una parte infatti il progetto architettonico assume una dimensione drammaturgica rinnovando il proprio linguaggio e accostandolo a tematiche antropologiche a cui la modernità classica è sempre stata estranea, ma che fanno parte della cultura umana, come l'eros, il sacro e il sogno. In questo senso l'architettura esprime di per sé il senso di un racconto, il quale è stato volontariamente sviluppato e scritto in modo tale da creare un cortocircuito tra reale e fantastico.

«Non esiste una via agevole che conduca dalla terra alle stelle. Guardando il cielo stellato riflesso nello stretto rettangolo della piscina un architetto/bagnino, ancora gocciolante per l'ultima nuotata, rispose in rappresentanza di tutti i compagni: "Noi siamo soltanto andati da Mosca a New York..." Quindi si tuffarono in acqua per assumere la loro consueta formazione. Cinque minuti più tardi. Di fronte al Welfare Palace Hotel, la zattera dei costruttivisti si scontra con la zattera della medusa: l'ottimismo contro il pessimismo».

Rem Koolhaas, *La storia della piscina*

## SCALARITA' ATIPICHE

Tutti i principi affrontati sopra che hanno guidato lo sviluppo del lavoro, in particolare la dominante dimensione curatoriale e non compositiva del progetto, hanno generato una particolare modalità di affrontare l'architettura, che si discosta dai suoi metodi canonici. Stiamo parlando della scala del progetto, o meglio del salto di scala. Il racconto dei paesaggi che immaginiamo configurarsi intorno al *pier* infatti non segue mai un'ordine progressivo che, attraverso stati intermedi, va dal generale al particolare. Al contrario esso salta da visioni di ordine molto ampio, non necessariamente espresse in termini architettonici, a visioni iperravvicinate. Questi salti avvengono sia nella narrazione del progetto nel suo complesso, in cui si passa dal raccontare di sistemi di matrice quasi metabolista che partendo dal *pier* si estendono infinitamente verso il mare e la città, alla storia di una piccolo uccello marino che depone uova colorate, sia in quella dei singoli scenari. Nelle pagine dell'atlante si vedono quindi mappe in scala 1:2500 che mostrano i rapporti tra il *pier*, la spiaggia, il mare e la città e mappe in scala quasi 1:1 che indagano la texture dei materiali piuttosto che la biologia delle piante. Gli stessi passaggi di scala avvengono nella curatela dei progetti, il ruolo di registi del progetto-processo

impone infatti di porre attenzione alla direzione delle relazioni tra diversi scenari, da un punto di vista quindi molto distante e generale, per arrivare a immaginare la più intima relazione tra uomo e oggetto.

In tutto questo ancora più straniante è il fatto che a volte i racconti iniziano dal dettaglio più piccolo, dalla forma di una conchiglia, dal colore del ferro ossidato, dal rumore del vento, in modo da mettere subito chi ascolta in una condizione di empatia col progetto, sovvertendo completamente le logiche del progettazione tradizionale. Inoltre quando parliamo di dettagli non facciamo quasi mai riferimento al dettaglio inteso come nodo costruttivo, ma parliamo di oggetti, di cose, di presenze, animate e non il cui rapporto con la dimensione simbolica, antropologica e culturale dell'uomo permette di innescare relazioni emozionali e immaginifiche.

«Begin anywhere».

John Cage

«Del resto per migliorare la città occorre migliorare le piccole cose (soprattutto quelle apparentemente superflue); perché la città è oggi un insieme di piccoli oggetti, e la sua qualità complessiva è costituita dagli spazi interni, e non più dai monumenti».

Andrea Branzi, *Intervista*

# COMMUNITY

## THE ~~MEDIUM~~ IS THE MESSAGE

Ultima ma fondamentale caratteristica di questa tesi, atlante, progetto o comunque vogliate definirla, è che nasce dalla rete, per finire nella rete. Ecco come è successo. Nelle fasi iniziali di ricognizione sul West Pier, dopo aver letto decine di libri, cercato i disegni originali negli archivi e osservato milioni di fotografie per capire come fosse stato costruito e dopo aver fantasticato su cosa sarebbe potuto diventare, abbiamo iniziato a chiederci quale fosse la visione che le persone avevano di quell'agglomerato di ferro arrugginito in mezzo al mare. Dunque quale mezzo migliore per scoprirlo nell'era del 2.0, in cui interviste e questionari sono diventati un mezzo un po' obsoleto, dei social network? Ecco che inizia la nostra epopea nella giungla dei social e subito rimaniamo sbalorditi dalla quantità di contenuti che le persone pubblicano sul West Pier e soprattutto dalla qualità di foto, testi e commenti. Abbiamo subito capito che la gente sogna e fantastica sul West Pier, chi sul suo essere rovina, chi sul suo futuro, chi sulla sua unica dimensione estetica. È emerso dunque che il pier è a tutti gli effetti un generatore di immaginari, che noi abbiamo accuratamente raccolto e catalogato e hanno costituito il punto di partenza del nostro progetto. In questo senso possiamo dire che si tratta di un progetto

coautoriale, infatti tutte le suggestioni raccolte dal mondo della rete ci sono servite come base per lo sviluppo del racconto, sia perché hanno permesso di individuare i temi e gli aspetti del pier che maggiormente generano immaginari, sia perché singolarmente hanno costituito piccoli imput su cui immaginare scenari più ampi.

Ma il meccanismo della rete per essere realmente funzionante prevede partecipazione e condivisione, e allora durante i mesi passati a elaborare visioni e mondi possibili intorno al West Pier abbiamo pubblicato alcune delle nostre idee sui canali social che avevamo individuato come più attivi, per avere dei feedback dalla community dei "pier lovers" e per condividere i nostri immaginari con chi ha ispirato il nostro lavoro.

«Architettura come teatro di operazioni estetiche, come opera d'arte collettiva, realizzata da un'intera umanità creatrice».

Cedric Price, *RE:CP*



# Riflessioni sull'immaginario



Quella di IMMAGINARE è forse una delle più grandi capacità che l'uomo possiede.

È una forma di pensiero libero dai rigidi legami logici, parte dalla realtà, dalle esperienze sensoriali, ma ne va oltre.

La presenza del termine immagine al suo interno ci fa immediatamente intuire come l'immaginazione sia in effetti la facoltà di formare delle immagini, rielaborarle e deformatle, diventando una capacità in grado di creare il nuovo e l'inaspettato.

Dietro ad ogni atto creativo, ad ogni scoperta, si cela un processo di immaginazione; la sedia su cui siamo seduti è stata immaginata prima di essere disegnata e realizzata, così come la casa in cui viviamo, la macchina che guidiamo, ed anche

il nostro modo di vivere e pensare. La nostra società conosce bene il potere dell'immaginario tanto che ne ha fatto uno strumento essenziale della comunicazione. Si pensi ad esempio a quante sono le strategie di marketing che utilizzano la creazione di un'immaginario per convincerci a comprare un determinato prodotto o a recarci in un dato ristorante o discoteca.

L'arte, la letteratura, l'architettura, ma anche la politica e la religione fino dall'antichità sono state da un lato prodotto dell'immaginario di società che attraverso questo comunicavano idee e valori; dall'altro producevano esse stesse nuovi e inaspettati immaginari che mutavano con il cambiare delle condizioni.

Il cinema divenne nei primi decenni del Novecento una grande macchina creatrice di immaginari, forse ancor più della letteratura proprio per la modalità di comunicazione che lo contraddistingue basata su immagini in movimento. Le pellicole presto crearono immaginari non solo all'interno delle sale cinematografiche ma anche attorno a persone, che diventarono presto divi la cui vite si distinguevano a fatica dalla trama dei film in cui recitavano, luoghi che divennero vere mete di pellegrinaggio e intere comunità di cui il cinema cambiò, in positivo e in negativo, la percezione da parte di tutto il mondo.

L'avanzamento della tecnologia applicata al cinema permise con ancor più facilità di raccontare immaginari sempre più realistici, assottigliando il confine tra finzione e realtà, tanto che se oggi pensiamo alle future missioni spaziali non possiamo fare a meno di immaginarci gli scenari che film come Star Wars o 2001 Odissea nello spazio ci hanno raccontato.

Il solo fatto di utilizzare la locuzione realtà virtuale ci fa capire l'importanza che oggi diamo all'immaginario, mettendolo sullo stesso piano della realtà in cui viviamo tanto da essere diventato difficile dire quale realtà influenzi l'altra. Ne consegue che immaginario e virtuale non sono sinonimi di irreali ma sono a tutti gli effetti dimensioni le cui componenti non hanno una immediata costituzione materiale ma agiscono provocando effetti sulla realtà fisica, come se questi fossero dotati della stessa sostanza di un oggetto sensibile.

Potrebbe sembrare una banalità, ma la portata innovatrice derivata dall'aver unito due termini,

realtà e virtuale, dal significato fino a qual momento opposto creandone un terzo prima inesistente, è sintomatico di un cambiamento negli schemi logici con cui pensiamo e conosciamo.

La logica classica, quella aristotelica, si basa sul principio del terzo escluso per cui se una proposizione è vera, non lo è il suo contrario (o A o non-A), l'ossimoro non viene accettato, in quanto afferma nello stesso momento l'esistenza e la non esistenza della medesima cosa. La società contemporanea invece ha cambiato la propria logica inglobando la contraddizione all'interno dei suoi schemi logici, riconoscendo all'immaginario la stessa importanza data alla realtà sensibile.

Se infine si pensa che il computer e in generale la tecnologia che noi utilizziamo per creare la realtà virtuale si basa sulla logica binaria che, come la logica classica, si fonda sul principio di non contraddizione, diventa tutto ancora più interessante e complesso.



Un momento che ha segnato un punto di svolta decisivo nella società contemporanea sotto molti punti di vista ha una data e un luogo molto precisi, l'11 settembre a New York.

Tralasciando gli aspetti legati alle conseguenze politiche ed economiche, qui si vuole riflettere su due aspetti che quella mattina mise in luce: un nuovo rapporto tra media e realtà e il cortocircuito che in quelle ore si creò tra realtà e immaginario.

Partendo da questo secondo punto vale la pena sottolineare lo stupore che ognuno di noi ha provato guardando le immagini dei telegiornali e probabilmente la maggior parte ha pensato che non potesse essere possibile, che fosse una finzione, un film, proprio perché il linguaggio

utilizzato e le modalità con cui furono messi in atto quegli attentati erano presi direttamente dal mondo della fiction. E' in quell'istante di disorientamento che porta a chiedersi se si tratti della realtà o della sua rappresentazione che si condensa e svanisce la distinzione tra immaginario e realtà. Baudrillard riassunse in un'affermazione un concetto estremamente attuale in cui il reale, geloso dell'immagine, scatena un duello a chi tra realtà e finzione sia il più inimmaginabile. Gli attentati dell'11 Settembre furono inimmaginabili ma anche reali.

Il bombardamento da parte dei media delle immagini delle due torri gemelle nei giorni e nei mesi seguenti hanno amplificato l'apparato attorno a quell'evento, imprimendolo in questo modo nella nostra memoria e in quella delle generazioni future.

Oggi la tendenza a costruire immaginari attorno a fatti reali è ancor più facilitata dal ruolo che i media, e in particolare i social network, ricoprono nella società. Le piattaforme online non sono solo il mezzo con cui la notizia si diffonde, ma sono diventate anche il luogo dove le notizie e gli immaginari si rigenerano e creano altre notizie e altri immaginari.

Infondo è molto semplice per noi raccontare una storia, creare un apparato attorno ad una notizia o ad una persona attraverso internet e i social network. Lo possiamo fare stando comodamente seduti sul divano di casa nostra mentre guardiamo la tv o mandiamo sms.

Ciò che è più interessante è che i racconti di questi immaginari agiscono nella realtà, sono azioni virtuali che hanno conseguenze fisiche; si pensi





quanto l'utilizzo dei social network da parte degli attivisti politici abbia contribuito alla costituzione di movimenti nazionali nel mondo arabo in cui giovani radunatisi nelle piazze di molte città hanno utilizzato Facebook, YouTube e Twitter per raccontare lo svolgersi delle manifestazioni. Così è avvenuto anche in Spagna durante le manifestazioni degli *indignados* e in Russia dove il collettivo delle Pussy Riot ha fatto un largo uso di internet generando le cosiddette reti di indagine che portarono le proteste dagli spazi virtuali a quelli reali attraverso l'organizzazione



di *flash mobs*. Anche in Italia abbiamo assistito a come un dibattito politico nato sul web si sia in poco tempo trasformato in un movimento arrivato all'interno del parlamento.

E l'architettura quale ruolo ricopre in questo panorama?

Oggi, come in passato, l'architettura è il frutto dell'immaginazione dell'uomo e come tale si presta ad entrare all'interno di immaginari molto più ampi che rivestono l'architettura e vanno al di là della sua fisicità.

Se ci pensiamo, ritornando alle immagini dell'11 Settembre, esse rappresentano un'architettura già simbolo del potere economico e politico degli Stati Uniti (e proprio per questo oggetto degli attentati) attorno alla quale si è venuto a creare un nuovo immaginario con altri significati. Ancora adesso se guardiamo lo *skyline* di Manhattan non possiamo non vedere le immagini delle due torri gemelle. Vediamo un'architettura che non c'è, ne vediamo il suo immaginario.

Attorno ad alcune architetture più che in altre si genera per una combinazione di fattori una particolare atmosfera che spesso nasconde un racconto che vale la pena essere ascoltato.

Il caso del West Pier di Brighton è particolarmente emblematico perché racconta la storia di un'architettura che pur scomparendo ha visto crescere attorno a sé un immaginario che non smette di incuriosire.

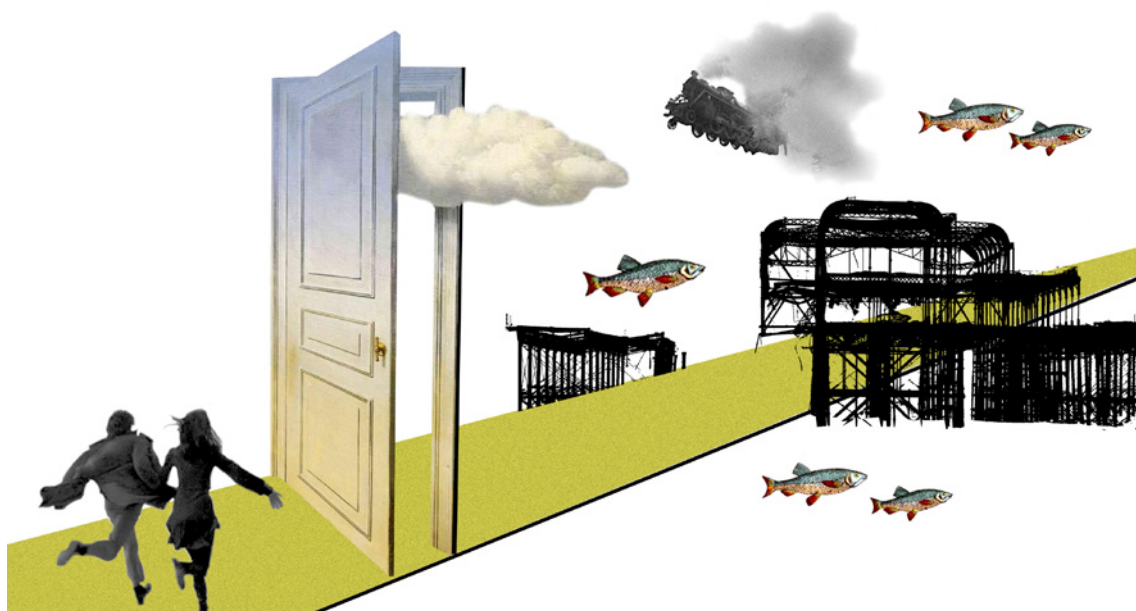
Di per sé il pier è un'architettura nata senza una funzione precisa, da un lato mostrava le conquiste dell'uomo moderno che attraverso la

conoscenza della tecnica era riuscito ad appropriarsi di un luogo, il mare, da sempre ammantato da un'aura misteriosa e pericolosa; dall'altro era il posto in cui respirare l'aria pulita che era impossibile trovare nelle grandi città, immaginando di essere sul ponte di una nave in mezzo al mare. Dopo un lungo periodo in cui i pier diventavano delle macchine per il divertimento con teatri, giostre, sale da ballo e cinema, il West Pier cominciò lentamente ad abbandonare la dimensione del reale, venendo prima abbandonato e poi quasi distrutto da un incendio. Questi avvenimenti che avrebbero dovuto segnare la fine di un'architettura in questo, come in altri casi, la riempirono di significati nuovi. Proprio grazie all'immaginario che si è creato legato alla sua storia, ai fenomeni naturali che interessano quel luogo e ai racconti

sui social network è diventato uno dei simboli stessi dell'architettura contemporanea che dopo aver perso la sua funzione e la sua forma sta riscoprendo la propria immagine immateriale.

È dunque importante che luoghi come questi siano conosciuti perché sono i simboli di un'architettura libera dai doveri funzionali e formali il cui scopo primario è quello di comunicare, di raccontare. Cedric Price affermava che "bisogna creare scenari per sogni ad occhi aperti, non abitabili", luoghi in cui è la drammaturgia che permette all'uomo di cogliere la meraviglia che non risiede solo sulla superficie delle cose ma anche e soprattutto nel suo immaginario.

Questa tesi è un esperimento, un processo attorno ad un'architettura che un giorno scomparve e lasciò il posto ad un'immaginario meraviglioso.







PROGETTO



# Progetto

## Fenomeni Naturali

- \_Elementi di una scenografia in movimento
- \_Misuratori di marea
- \_Il monolite
- \_Paesaggio gonfiabile
- \_La Nebbia

## Analogie

- \_Meridiano 0°8' Ovest
- \_Il tempio
- \_Specie di giardini
- \_I tarocchi

## Usi

- \_Reperti per osservare
- \_breakFAST
- \_evenTIDE
- \_Dispositivi ludici per vivere il mare

## Social Network

## Immaginari perduti





# FENOMENI NATURALI

Scorrendo le fotografie che ritraggono il West Pier di Brighton su un qualsiasi motore di ricerca o social network, emerge immediatamente quanto sia raro trovare immagini in cui sono presenti gli esseri umani. La protagonista di questi scatti se ci si pensa è la natura stessa che attraverso i fenomeni meteorologici, che in questa regione dell'Inghilterra sono tutt'altro che insignificanti, modificano la percezione che noi abbiamo del pier. Va sottolineato inoltre come siano i fenomeni naturali stessi ad aver tolto a quest'architettura la sua forma e la funzione per cui era stato pensato, rendendolo quell'incubatore di immaginari, punto di partenza di questa tesi.

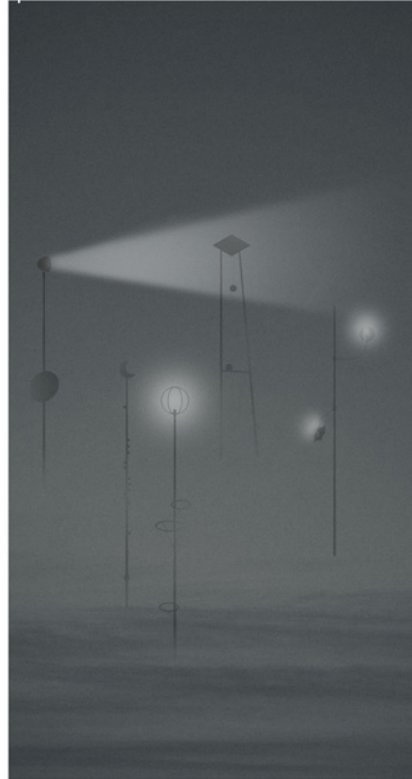
Una parte fondamentale del nostro lavoro di indagine è stato quello di individuare i fenomeni naturali che agiscono lungo le coste di Brighton e ricavarne dei progetti che con questi dialogassero e ne mettessero in luce aspetti inattesi e interessanti. Abbiamo dunque lavorato con la capacità cinetica del vento, abbiamo pensato a oggetti che potessero misurare l'alzarsi e l'abbassarsi delle maree, ci siamo immaginati paesaggi immersi in una fitta nebbia, luoghi per osservare i tramonti e le danze degli uccelli nel cielo, fino ad ipotizzare la (forse) completa scomparsa del pier proprio a causa di un inaspettato fenomeno naturale proveniente dalle calde regioni del nord Africa.

### **Elementi di una scenografia in movimento**

Il progetto fa parte del sistema arcipelago che si estende tra il pier e la spiaggia ed è costituito da una serie di pali di diverse altezze che interagiscono con il fenomeno del vento e della notte, generando scenografie in mutamento. Alcuni pali sono infatti dotati di prolungamenti mobili che ruotano con in vento, mentre altri si accendono durante la notte, generando diversi tipi di luce, che ricordano i messaggi luminosi utilizzati dalle navi per comunicare.

di notte

---



## il vento dell'Ovest

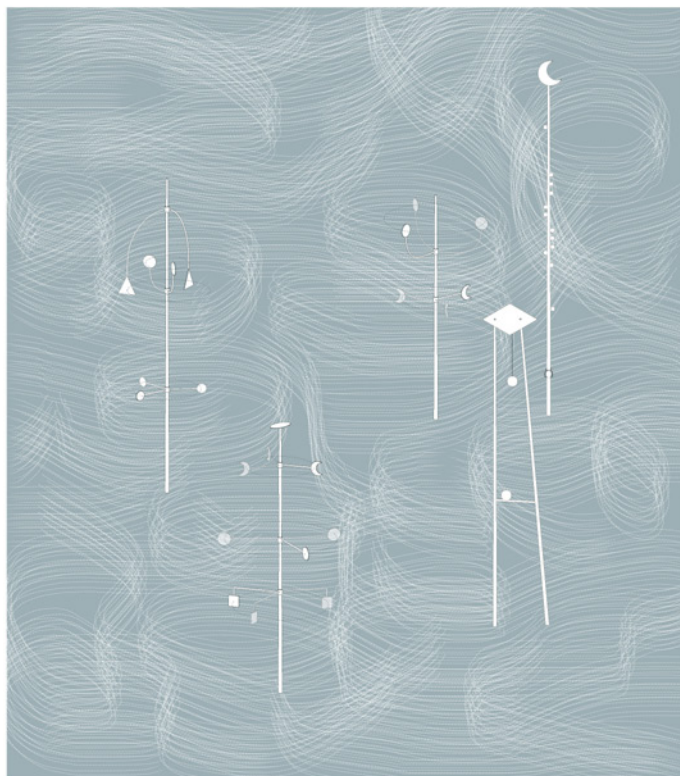
---



*Le diverse forme geometriche che si diramano dai pali possono ruotare intorno ad essi, fungendo da segnavento. In particolare, durante l'estate, i frequenti venti provenienti da ovest orientano i pali verso est, generando un paesaggio rivolto verso il Brighton pier.*

## il forte vento del Nord

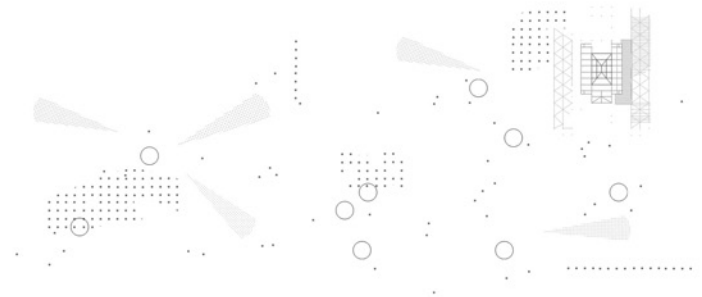
---



*Quando il mare è spazzato dai violenti venti provenienti da nord, frequenti nel periodo invernale, i bracci girano velocissimi intorno ai pali lasciando solo intravedere la loro forma e generando un suggestivo paesaggio in movimento.*

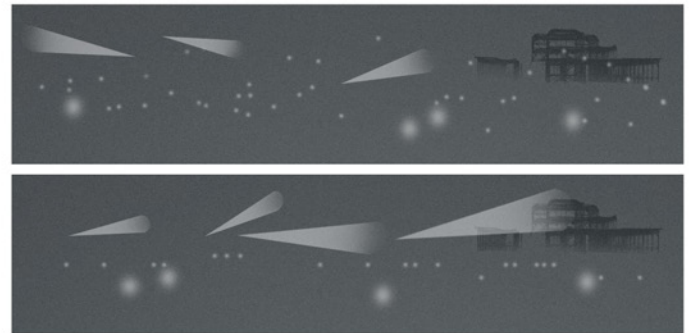
## scenografie notturne

*Durante la notte alcuni pali dotati di illuminazione si accendono, generando diversi tipi di luce che combinati tra loro danno vita a scenografie luminose in mutamento. Sulla sommità di alcune strutture sono posizionati dei fari che generano lunghi fasci di luce dall'orientamento variabile, mentre su altri vi sono delle lucine fisse che sembrano tante piccole lucciole. Altre luci puntuali sono invece appese su dei bracci secondari e generano segnali luminosi intermittenti dalla durata variabile poiché inserite in scatole semiaperte che vengono messe in moto dal vento che le colpisce. Infine vi sono le luci basse e intense delle lampare dei pescatori che escono in mare di notte, quando il resto della città dorme.*



Messaggi luminosi

*La mutevolezza degli scenari luminosi che si possono generare è data dall'interazione di alcuni fattori che regolano il funzionamento dei diversi tipi di luce. I fari sono sistemi automatizzati dei quali è possibile controllare l'orientamento e le accensioni. La luce delle lampare è invece totalmete imprevedibile e variabile poiché dipende dal numero e le tempistiche dei pescatori che decidono di uscire in mare. Infine le lucine appese ai pali sono l'elemento più dinamico essendo controllate dal vento che le fa muovere e girare. L'effetto intermittente che generano queste luci è molto suggestivo poiché ricorda i messaggi in codice Morse che vengono utilizzati durante la navigazione notturna per comunicare.*



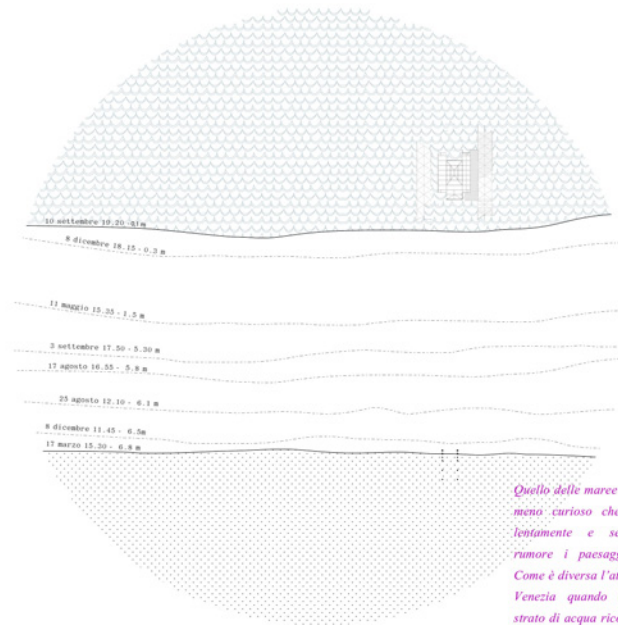
### **Misuratori di marea**

Il progetto fa parte del sistema arcipelago che si estende tra il pier e la spiaggia ed è costituito da sequenze di portali che creano dei percorsi visivi ed esperienziali. I portali sono stati concepiti come misuratori di marea dal punto di vista geometrico, variando la propria altezza visibile, e dal punto di vista materiale, modificando il proprio aspetto in relazione ai materiali con cui sono fatti.

## la marea

*"l'volger del ciel de la luna cuopre e discuopre i liti senza posa"*

*Dante Alighieri - Par., XVI, 82*

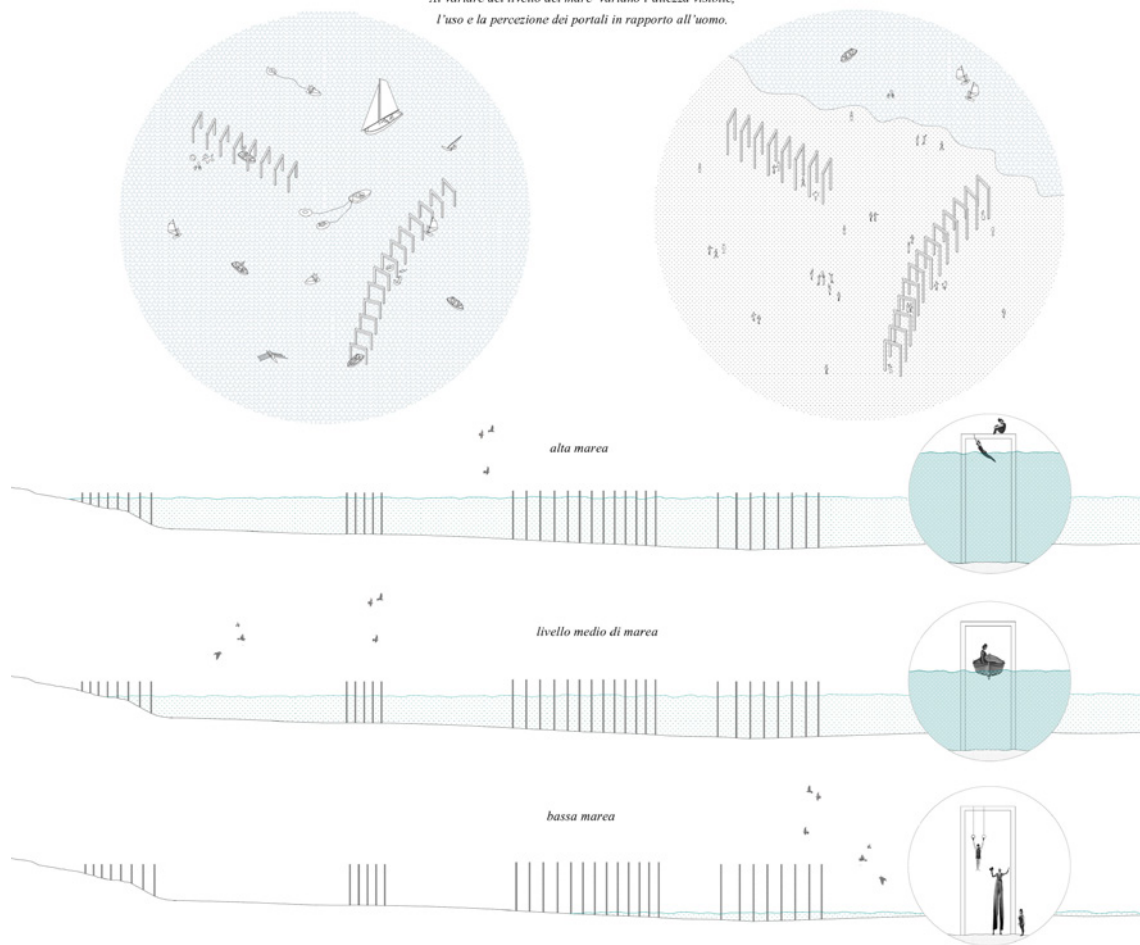


*Quello delle maree è un fenomeno curioso che modifica lentamente e senza fare rumore i paesaggi marini. Come è diversa l'atmosfera di Venezia quando un sottile strato di acqua ricopre le sue strade e le sue piazze.*

*\* La profondità media del mare a Brighton oscilla tra i 6,8 e i 0,1 metri a seconda del flusso di marea. Ogni ciclo di marea dura circa sei ore e ripete due volte in un giorno. Nelle ore in cui il livello delle acque è più basso la spiaggia si protrae verso il mare per più di 160 m.*

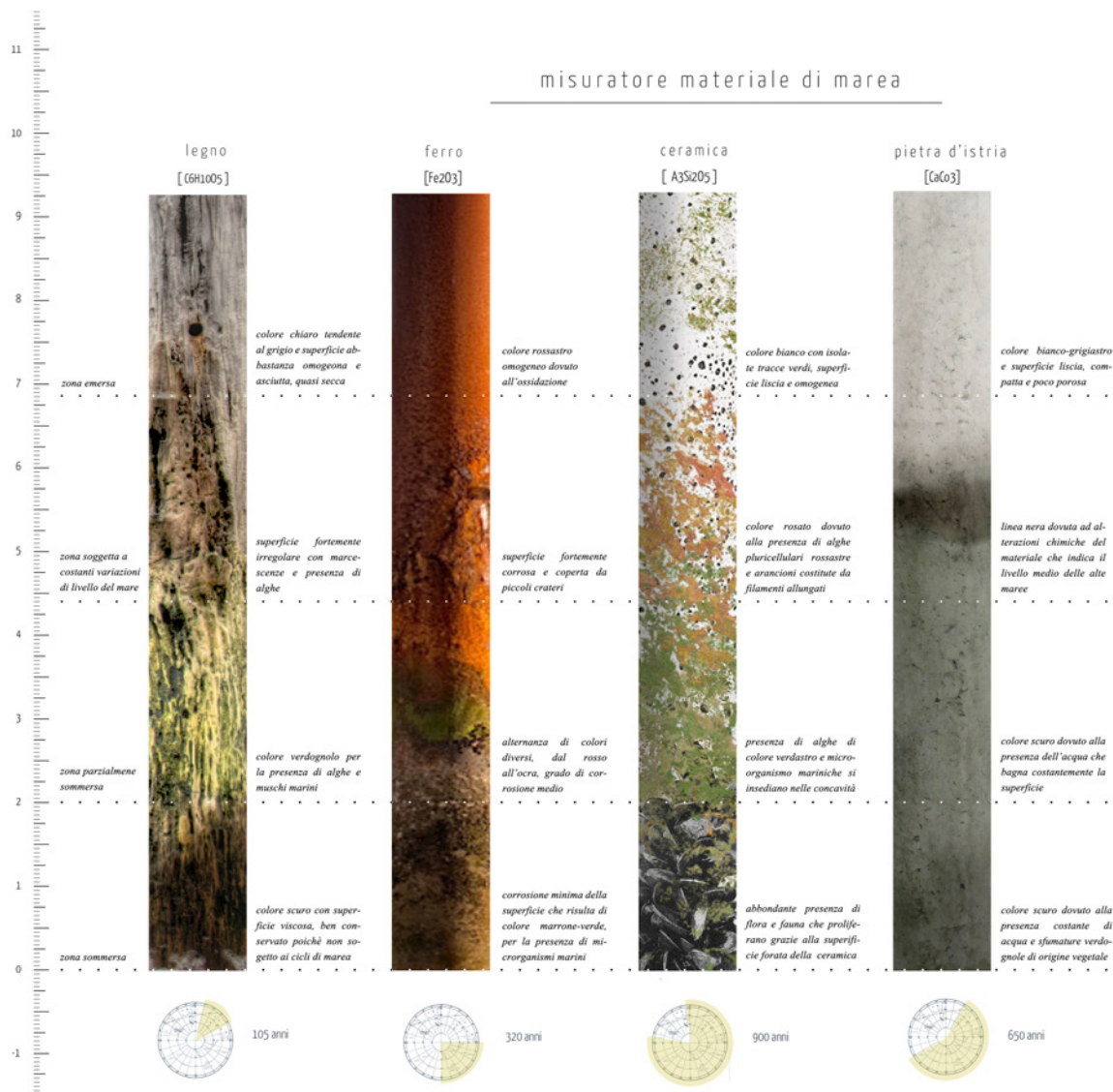
## misuratore geometrico di marea

*Al variare del livello del mare variano l'altezza visibile,  
l'uso e la percezione dei portali in rapporto all'uomo.*





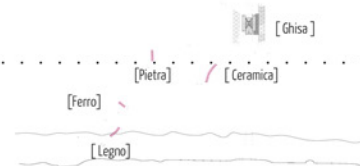
## misuratore materiale di marea



I portali sono dei misuratori materici di marea, essi infatti non danno solo un riferimento dimensionale delle variazioni del livello del mare durante il giorno, ma anche un riferimento materico, cromatico e chimico. L'acqua infatti col suo moto ascendente e discendente sommerge per tempi ed altezze diverse i portali, a seconda sia dei cicli lunari che della loro posizione rispetto alla spiaggia. Queste diverse condizioni di contatto con l'acqua fanno sì che i diversi materiali non trattati scelti per la realizzazione delle strutture subiscano delle variazioni microscopiche e macroscopiche del proprio aspetto e composizione. Le sequenze di portali sono quindi state immaginate come costituite da 4 diversi materiali, ognuno con una diversa reazione all'ambiente marino, in grado di fungere da misuratori di marea in senso sia idrometrico, sia in senso prettamente materico, enfatizzando l'effetto concreto che la marea provoca con i suoi cicli.

In questo modo i portali diventano anche misura del tempo della mare, i loro cambiamenti infatti dipendono in larga misura dai diversi tempi di emersione e immersione nell'acqua.

Posizione dei portali:



## **Monolite**

Il monolite fa parte di un arcipelago di dispositivi che ridisegnano una porzione di oceano tra il West Pier e la spiaggia di Brighton. Esso interagisce con il fenomeno della marea per svelare la sua duplice identità di masso erratico e scoglio e con il tramonto, fornendo un punto di vista rialzato da cui poter osservare il pier che si staglia contro il sole rosso all'orizzonte.

il monolite emerso

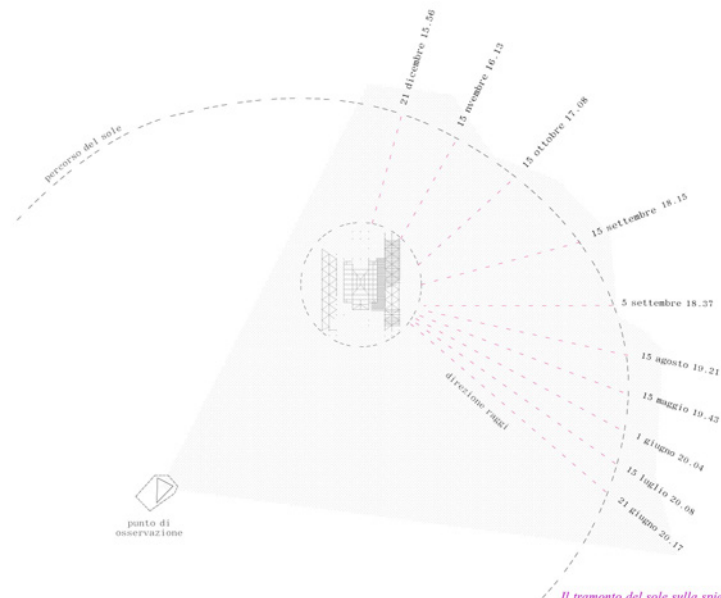
---



## il tramonto

"Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera."

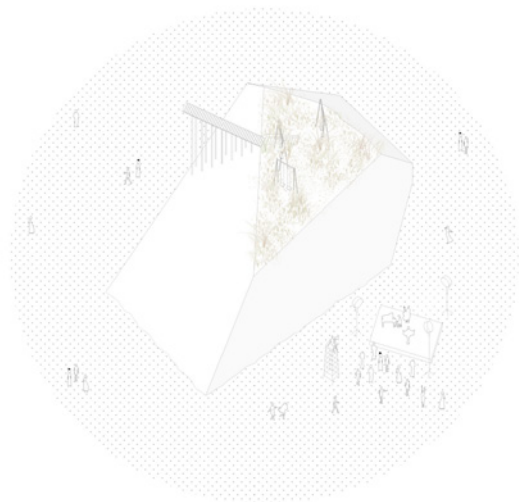
Salvatore Quasimodo



*Il tramonto del sole sulla spiaggia di Brghoth è un fenomeno tanto affascinante quanto fotografato e vissuto dalle persone. Nei mesi estivi e autunnali il sole tramonta sul lato occidentale del pier, permettendo a chi si pone in posizione opposta di ammirarne la silhouette nera che si staglia contro il sole.*

cambi di identità

---



*la bassa marea rivela il monolite emerso*



*l'alta marea lo trasforma in uno scoglio*



### **Paesaggio gonfiabile**

Quello dei gonfiabili è un progetto che fa la sua comparsa sulla spiaggia nei mesi in cui tra i due pier si può osservare il fenomeno della murmuration. Questo paesaggio di gonfiabili permette di aspettare e osservare la murmuration stando sdraiati su grandi bolle d'aria, e di far vivere una porzione di spiaggia in un periodo in cui di solito rimane deserta, permettendo così di esperire le affascinanti condizioni che caratterizzano il paesaggio marino invernale.

sogno di un paesaggio d'aria

---



## la murmuration

*"Il sole luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato. E fu data la voce allo stormo. E in men che non si dica tutto lo stormo buonappetito si adunò e si diedero a giostrare"*

*Richard David Bach - Il gabbiano Jonathan Livingston*



*Con il termine murmuration si indica un particolare fenomeno naturale che si verifica solo in determinate condizioni meteorologiche, durante il quale un consistente gruppo di storni comincia volteggiare nel cielo creando diverse scenografie. Questo fenomeno è molto frequente a Brighton, sopra i due piers.*

*\* Il periodo migliore per osservare questo fenomeno va da metà settembre a metà dicembre, nelle giornate di bel tempo, nella ore subito precedenti il tramonto del sole. Non sono ancora chiari i motivi che portano gli storni a creare queste conformazioni nel cielo, alcuni sostengono che lo facciano per accumulare calore per la notte, altri per spaventare eventuali predatori, altri ancora vedono nella murmuration un saluto al sole nell'ora in cui tutto è reso dorato dai suoi raggi.*



paesaggio gonfiabile



*Pneumatic Serendipity*



*Tomas Saraceno*



*Tomas Saraceno*



*Pneumatic Serendipity*

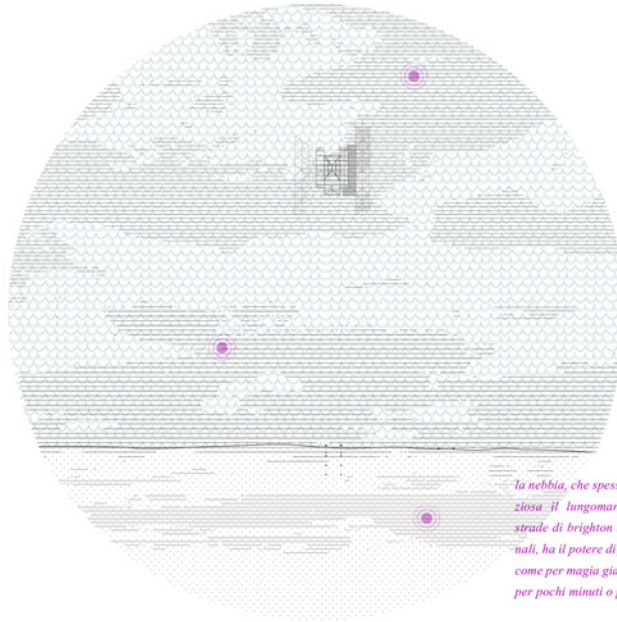
## **La nebbia**

Questo non è un vero e proprio progetto, quanto la constatazione di un fenomeno, quello della nebbia, che sulla costa di Brighton è molto frequente in tutte le stagioni. Queste immagini sono dunque un racconto di come la nebbia modifica il paesaggio e di come essa può essere esperita in diversi punti dei nostri progetti, i quali di tanto in tanto saranno tutti inevitabilmente immersi nella nebbia.

## la nebbia

*"- nebbia, nebbia, nebbia... eh quando c'è la nebbia... non si vede  
- perbacco, questo mi impressiona  
- quella non è una cosa che si può toccare  
- io, questa nebbia, non la tocco, per carità... ma se noi dobbiamo incontrare a  
nostro nipote, questa cantante, come li vediamo, dove li troviamo?"*

*Toò, Peppino e... la malafemmina*



*la nebbia, che spesso invade silenziosa il lungomare e le strette strade di brighton nei mesi invernali, ha il potere di far scomparire come per magia giardini e palazzi, per pochi minuti o per molte ore.*



*il pier sparisce*



*la città sparisce*



*immersi nella nebbia*

quando il pier scompare

---



io mi perdo nella nebbia

---





# ANALOGIE

La sezione che racconta degli immaginari legati ad una visione onirica e surreale del West Pier, è stata chiamata analogie, proprio perché si vuol far riferimento alla figura retorica che attraverso un processo di accostamento e comparazione, che diviene identità, tra parole e concetti che hanno una somiglianza semantica, di significato, va ad aumentare la carica evocativa ed espressiva di ciò che si vuole comunicare.

Attraverso l'utilizzo di immagini, oggetti e suggestioni, assemblati (si potrebbe dire anche rimontati secondo un processo di editing simile a quello cinematografico) sottoforma di collage, si è voluto comunicare la dimensione spettacolare e drammaturgica dell'architettura che diventa una scenografia solo apparentemente inutile che conserva caratteristiche simili a quelle dei sogni, in cui pezzi di realtà si combinano dando origine a immaginari inaspettati.

«Bisogna creare scenari per sogni ad occhi aperti, non abitabili».

Cedric Price, *RE:CP*

«Una verità noiosa può essere eclissata da una bugia eccitante».

Aldus Huxley, *Il mondo nuovo*

## **Meridiano 0°8' Ovest**

Un sistema di oggetti che lavorano su (fuori-)scale diverse danno origine ad un arcipelago che si sviluppa idealmente verso l'infinito lungo un meridiano 0°8' Ovest. Senza inizio né fine l'arcipelago si allunga verso il mare e all'interno della città di Brighton, inglobando il pier che diventa parte importante del sistema. Una raccolta di architettura, una raccolta di oggetti che raccontano storie inedite e inattese.





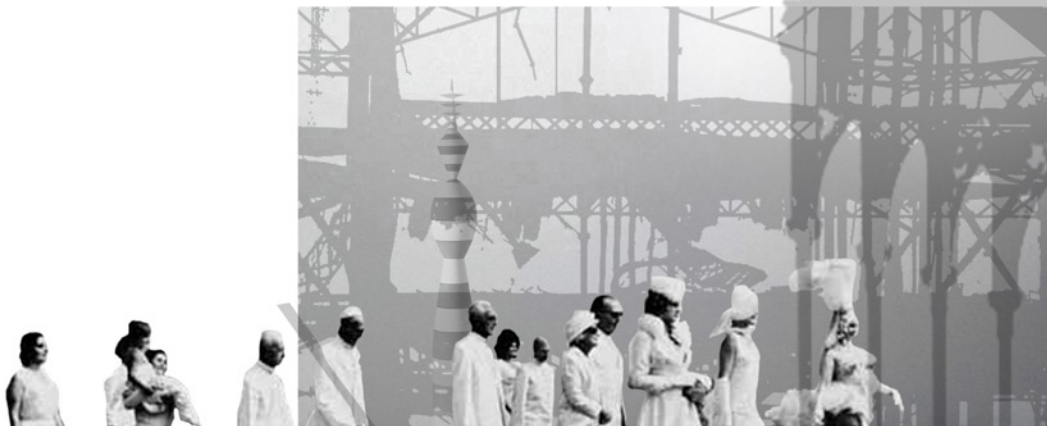
*Qualunque cosa ci richiama l'idea dell'infinito è piacevole per questo, quando anche non per altro. Così un filare o un viale d'alberi di cui non arriviamo a scoprire il fine. Questo effetto è come quello della grandezza, ma tanto maggiore quanto questa è determinata, e quella si può considerare come una grandezza incircoscritta.*

*Giacomo Leopardi - Zibaldone di pensieri*

## Il tempio

Il progetto del tempio nasce dalla constatazione che il pier ha alcune caratteristiche che lo rendono un luogo denso di spiritualità, una sorta di acceleratore di energie in cui più che in altri luoghi le persone sono portate a immaginare, contemplare, pensare e sognare. L'aura mistica che si percepisce guardando e attraversando il pier è dovuta al suo isolamento dalla terra, alle sue forme imponenti attraversate dalla luce e al suo essere rovina e emblema di un oggetto inutile in grado di generare grandi immaginari. Il tempio permette di vivere quest'aura unica del pier attraverso una passerella che lo attraversa longitudinalmente e lungo la quale un insieme di azioni rituali e oggetti a funzionamento simbolico aiutano ad accelerare ancora di più l'energia che pervade il pier, favorendo l'estraniamento dalla dimensione reale.

una processione



## luoghi - riti - oggetti



*l'isolamento*



*la navata*

### il luogo

*Determinate caratteristiche formali e morfologiche rendono alcuni luoghi, religiosi e non, pervasi da un'aura mistica e spirituale, come l'isolamento e i grandi spazi solcati dalla luce. Il pier, oltre a possedere queste qualità, ha una peculiarità che rende la sua energia mistica ancora più forte, ovvero il fatto di aver perso la sua dimensione funzionale diventando emblema di un inutile in grado di generare grandi immaginari.*



*l'inutile*

### il rito

*Una componente fondamentale del concetto di spiritualità è il rito, il quale prevede una partecipazione emotiva profonda e una fondamentale componente estetica e formale, diversa nel tempo, nelle culture e negli ambiti in cui si pratica.*



*la processione*



*la musica*



*il guadiano*



*il tappeto*



*il gong*



*il vaso*



*il simulacro*



*la statua*

### gli oggetti

*Gli oggetti sono da sempre legati a miti, tradizioni, e credenze. Per questo ci serviamo di "oggetti a funzionamento simbolico" che immersi nelle spazialità uniche del pier, e accostati tra loro in modo inconsueto, generano relazioni inattese e associazioni inconsue, che favoriscono l'estraneamento dalla dimensione reale.*

donna che contempla l'infinito

---



## **Specie di giardini**

I giardini fanno parte di un sistema di dispositivi lungo un asse ortogonale al pier, che lo attraversa e lo mette in relazione con la città e il mare aperto. I giardini in particolare si trovano oltre lo scheletro del pier, in modo da permettere a chi li raggiunge di avere un rapporto totalmente immersivo con la natura e la rovina, enfatizzandone la dimensione contemplativa.



*Salicornia Europea*



*Salicornia Fruticosa*



*Spergularia Media*



*Atriplice Portulacoides*



*Cochlearia Anglica*



*Limonium Vulgare*



*Eynonymus Japonicus*



*Aster Tripolium*



*Pulcinella Maritima*



*Vitex Agnus*



*Poaceae*



*Artemisia Maritima*



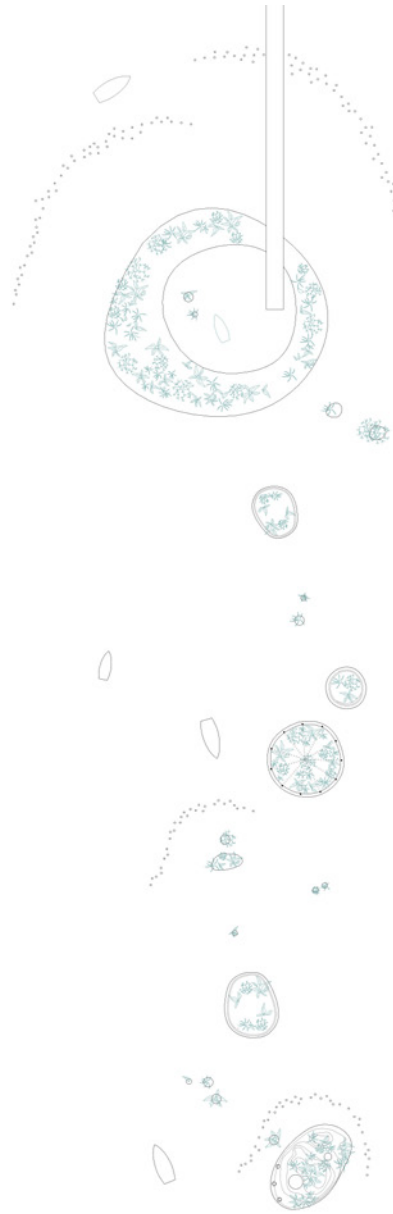
*Quercus Ilex*



*Casuarina equisetifolia*



*Tamarix Ramosissima*



## Halcyon Hiems



L'*Halcyon Hiems* è una specie di uccello marino del genere degli alcedi classificato da Linneo nel suo *Systema Naturae* del 1758. Il nome latino *alcedo*, derivante a sua volta dal greco ἄλκυών (*halcyon*), fa riferimento al mito di Alcione, che venne trasformata dagli dèi in uno di questi uccelli assieme al marito Ceice.

La presenza di questa specie sulle coste meridionali dell'Inghilterra ha origini molto lontane e si protrasse per fino alla metà circa del 1900. In questi anni gli esemplari di *Halcyon Hiems* cominciarono a scomparire dal territorio britannico, per ragioni ad oggi ancora ignote.

Negli ultimi anni tuttavia, il famoso ornitologo inglese Ian McEwan dell'università di Sheffield ha annunciato l'avvistamento di alcuni esemplari del raro uccello marino che pare stia facendo ritorno al suo luogo natio.

Per favorire il ripopolamento di questa rara e antica specie McEwan ha proposto la realizzazione di piccoli ecosistemi artificiali in grado di attirare e proteggere gli esemplari di *Halcyon hiems*.

### dove vive



Vive in zone isolate con presenza di acque limpide, prediligendo in particolare gli estuari dei fiumi e i bacini di acqua salmastra. Essenziale è la presenza di vegetazione con rami sporgenti sulla superficie da cui poter osservare le prede. Nidifica a terra, su piccoli cumuli di pietre o sabbia.

### di cosa si nutre



Si nutre principalmente di piccoli pesci, crostacei (in particolare piccoli granchi e gamberi). In mancanza d'altro, gli *Halcyon Hiems* non esitano a catturare anche piccoli animali acquatici come girini, insetti acquatici come le libellule e le loro larve, e a volte anche molluschi.

### curiosità



L'*Halcyon Hiems* è noto per la sua abitudine di rubare piccoli oggetti colorati che porta nel luogo dove depone le sue strane uova, bianche e ricoperte da puntini variopinti. Con questi frammenti colorati crea una sorta di secondo nido mimetico che protegge le uova dall'attacco dei predatori.

### mitologia



"A metà inverno, quando le mareggiate sono più forti, il martin pescatore depone le uova nella sabbia sulla riva. Per sette giorni il martin pescatore cova le uova, e per altri sette giorni li nutre. In questi quattordici giorni il mare rimane calmo, innaturale per la stagione. I marinai sanno che in questo periodo non saranno minacciati dalle tempeste, e chiamano questo periodo i giorni di *Halcyon*".

Bestiario di Aberdeen



## vivarium



*Le pareti vetrate proteggono l'interno della serra dai forti venti, le piogge e l'acqua salata e permettono di creare all'interno un microclima controllato*



*Le piante all'interno della serra appartengono a specie tropicali e subtropicali completamente estranee clima oceanico dell'East Sussex*



*Coco Nucifera*



*Musa Paradisiaca*



*Epidendrum Sinense*



*Passiflora Edulis*



*Ravenea Hildebrandti*



*Musa acuminata*



*Lilium Martagen*



*Osmunda Recalis*



*Morpho Menelaus*



*Anthocharis Cardamines*



*Americana Exotica*



*Colias Crocea*



*Rupicola Rupicola*



*Jendaya Conure*



*Psittacus Erythacus*

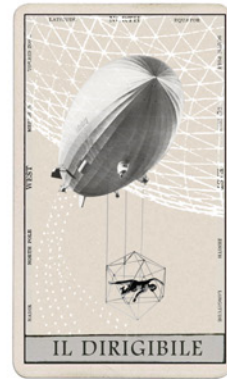
## I Tarocchi

Per raccontare i momenti di crollo e scomparsa del pier sono state scritte tre brevi storie. Dal momento che è difficile, se non impossibile, prevedere le cause ed il momento preciso in cui avverranno questi eventi, si è scelto di affidare queste storie alla divinazione tramite dei tarocchi che una volta interpretati hanno dato origine a tre racconti di possibili processi di sparizione del pier e delle loro conseguenze.

## I TAROCCHI

*"I tarocchi sono immagini psicologiche, simboli con cui si gioca, come l'inconscio sembra giocare con i suoi contenuti. Essi si combinano in certi modi, e le differenti combinazioni corrispondono al giocoso sviluppo degli eventi nella storia dell'umanità".*

*Carl Gustav Jung*



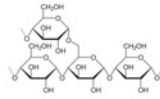


I grandi cambiamenti climatici che stanno investendo il nostro pianeta, dovuti principalmente al veloce aumentare delle emissioni di gas serra che stanno a poco a poco portando al fenomeno noto come "buco dell'ozono", stanno portando a dei cambiamenti ambientali senza precedenti. Uno degli effetti più diffusi è l'innalzamento delle temperature degli oceani e le conseguenti modifiche degli ecosistemi marini. Le coste inglesi hanno subito notevolmente i cambiamenti in corso, le acque dell'oceano hanno infatti cominciato a popolarsi di organismi animali e vegetali prima assenti, a causa delle temperature troppo rigide del mare. Questo a portato a un notevole aumento del fenomeno noto come "marine fouling", ovvero la colonizzazione dinamica di superfici sommerse ad opera di numerosi organismi viventi, sia unicellulari che pluricellulari, cui si associa in modo più o meno massiccio la deposizione di minerali.

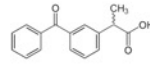
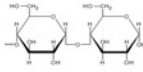
I biofilm che si generano nelle prime fasi del fouling sono costituiti da uno strato più esterno caratterizzato da condizioni aerobiche e da quello più interno aderente al metallo, caratterizzato da condizioni anaerobiche adatte all'innesco della biocorrosione. In particolare la struttura metallica del West Pier, ormai vecchia e priva di trattamenti protettivi, ha subito una forte accelerazione del fenomeno del macrofouling, con gravi conseguenze per la vita della costruzione, che già si trovava in condizioni delicate. Il processo di corrosione della ghisa di cui è fatto il pier sta infatti aumentando sempre più velocemente e si prevede che in pochi anni porterà al collasso dell'intera struttura.



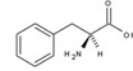
1. formazione di biofilm macromolecolare



polisaccaridi



protine



2. formazione di biofilm microbico



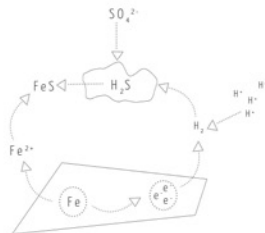
bacilli e alghe unicellulari

3. insediamento di macroalghe e invertebrati marini (macrofouling)



balanidi, briozoi, mitili, anfipodi, anemoni, alghe, isopodi, molluschi, nematodi

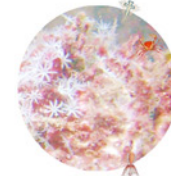
4. Accelerazione continua del processo di corrosione della ghisa



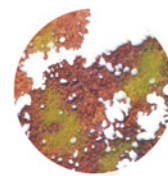
Corrosione del ferro a seguito di azione batterica



film microbico



macrofouling



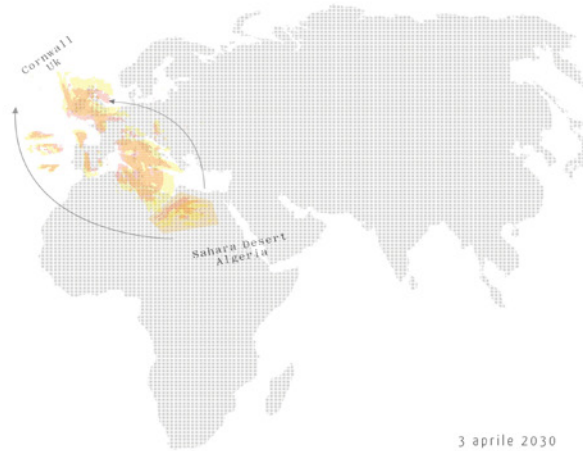
corrosione



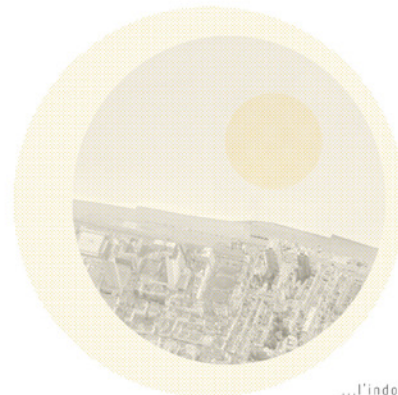
### **bioinvasione**

#westpier #seaweeds #disapiering #nature #algae  
@marte\_nei\_tini- Instagram  
2024

## la tempesta di sabbia



Nei primi giorni del mese di aprile del 2030 una gigantesca tempesta di sabbia colorò di rosso i cieli di tutt'Europa, a partire da quelli del Regno Unito. A causa di un ciclone, posizionato nell'oceano Atlantico, tante piccolissime particelle di polvere vennero trasportate dalle interminabili distese dorate del deserto del Sahara verso le coste della Cornovaglia. Le prime sfumature arancioni cominciarono a comparire nel pomeriggio del 3 aprile e col passare delle ore il cielo, le strade, i tetti delle case e il mare diventavano sempre più rossi. L'intera Cornovaglia era affacciata alle finestre di casa ad ammirare con sorpresa, meraviglia, e anche un po' di paura, lo strano fenomeno che stava trasformando il paesaggio. La vera sorpresa però arrivò l'indomani mattina nella vivace città di Brighton. Infatti, quando le persone si svegliarono e guardarono fuori dalle finestre per controllare gli effetti della tempesta di sabbia, non solo trovarono tutto ricoperto di rosso ma, cosa ben più scioccante, in mare non si vedeva più lo scheletro scuro del West Pier. Al suo posto un cumulo di sabbia e migliaia di immagini fantastiche. Per alcuni era stato inghiottito dal ferocemare del nord, mentre altri lo immaginavano in giro per il mondo trasportato da vortici di sabbia rossa...



...l'indomani a Brighton



### tempesta di sabbia

#westpier #ruin #disapiering #red #sandstorm  
@brightonfans - Instagram  
2030

il pier pellegrino a Versailles

---





il pier pellegrino a Central Park

---





# USI

Una delle prime cose che ci è balzata alla mente durante la visita alla città di Brighton è stata “qua c’è già tutto”. Brighton è attraversata da una bulimia funzionale che non lascia respiro, percorrendone le strade si viene travolti da una serie ininterrotta di proposte per i più disparati generi di attività. Questa constatazione, unita a tutte le altre nate dall’indagine dei *social network* e legate al concetto di immaginario, ci ha portato inevitabilmente a concepire una serie di architetture in cui la dimensione dell’inutile fosse dominante. E dunque vi chiederete perché un’intera categoria di progetto sia definita “usi”.

Gli usi per noi non sono funzioni, non sono attività definite e programmate ma sono possibilità d’uso dello spazio, ovvero un’insieme di strategie che permettono di identificare nuove logiche di lettura e intervento nello spazio articolandosi trasversalmente rispetto all’esperienza architettonica. Spesso sono usi immateriali in cui vengono coinvolti i sensi, la natura, i suoni, i sogni. Sono usi che creano dei mondi possibili per vivere il *pier*, in cui semplici dispositivi accostati creano le condizioni ideali per esperire le molteplici nature del *pier*, ma che non obbligano mai a una funzione specifica.

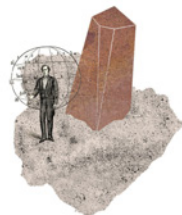
### **Reperti per osservare**

Sulla spiaggia, tra i due pier, troviamo un'arcipelago di reperti per osservare in modi diversi scorci di paesaggio. Questo arcipelago occupa la spiaggia per tutto l'anno, ma nei mesi il suo aspetto e la sua estensione cambiano notevolmente a seconda di come e quante persone lo utilizzano. Questo perché dai reperti incastonati nella sabbia, che si trovano in posizione fissa e costituiscono la conformazione di base della spiaggia, possono essere estratti tutta una serie di oggetti di vario tipo, forma e colore che contribuiscono a vario titolo all'atto dell'osservare.

## tavola dei reperti



**Anortite**  
Ortosilicato appartenente al gruppo del feldspato, strutturalmente tectosilicato, ossia caratterizzato da una struttura di tetraedri.



**Wunderbox**  
Come una concrezione rocciosa emerge dalla sabbia e come una conchiglia ospita al suo interno tesori nascosti.



**Amбра**  
Resina fossile dal colore giallo-arancione che può presentare resti vegetali e animali inglobati durante il processo di solidificazione.



**Interferenze**  
La forma inclusiva accoglie al suo interno persone e cose che sono viste dall'esterno attraverso un filtro colorato.



**Costole di balena**  
Lo scheletro di questo cetaceo ha ispirato molte leggende nel corso dei secoli, ammantandosi di un'immaginaria favolistica che ancora oggi affascina.



**Canalizzatore di sguardi**  
Offre un lungo proietto e solenne, ammantato da un senso di abbandono che rimanda a mondi lontani e primitivi.



**Rhinoclavis articolata**  
La sua forma permette ai suoni di rimbalzare contro le pareti interne amplificandosi e dando l'illusione di sentire il rumore del mare.



**Macchina per vedere e sentire il mare**  
Della conchiglia riprende l'aspetto, ma si trasforma in un macchinario per osservare il mare e scoprirne la voce.



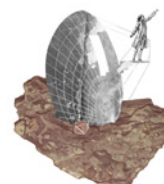
**Palombaro**  
Subacqueo che per immergersi utilizza un'apposita attrezzatura, detta scufandro, consistente in elmo, tuta gommatata e scarponi zavorrati.



**Casco per immersioni terrestri**  
Indossandolo, permette di osservare il mondo in modo diverso, scoprendone nuovi e insospettiti scenari.

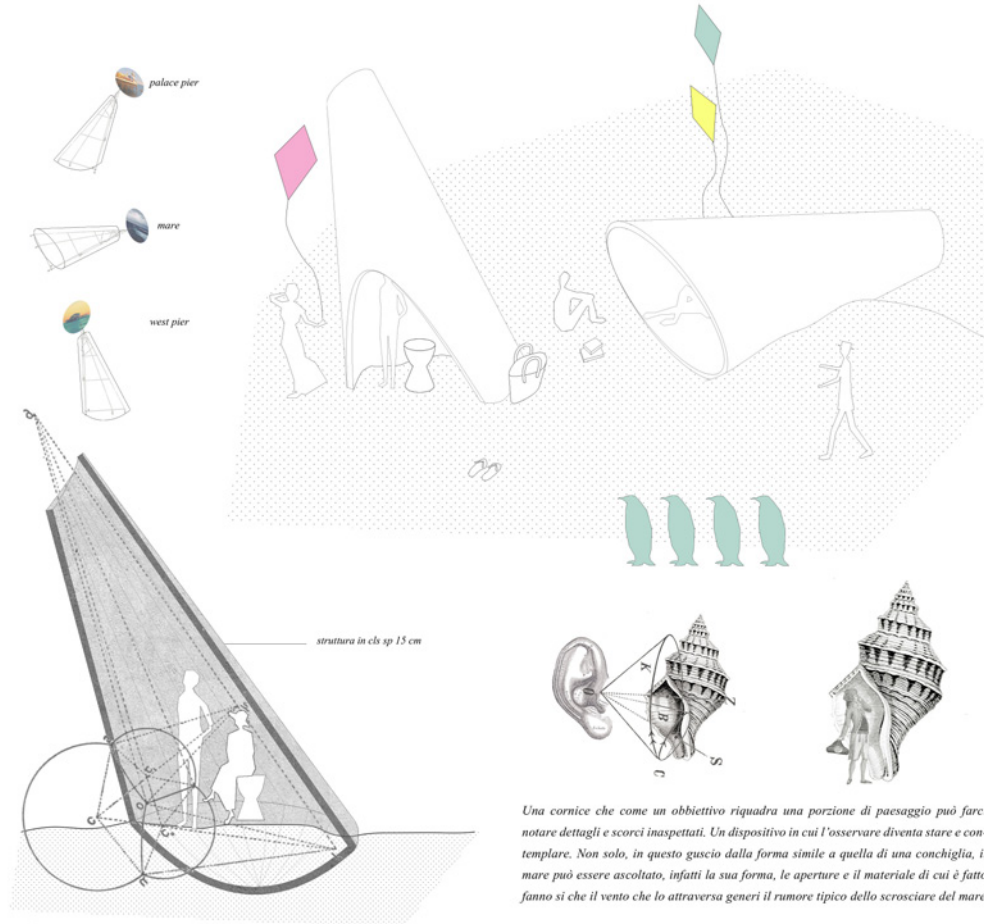


**Acrosterigma magnum**  
La presenza di fori sulle conchiglie sono segni di attacchi da parte di predatori che infilzano il mollusco trapassando il guscio per cibarsene.



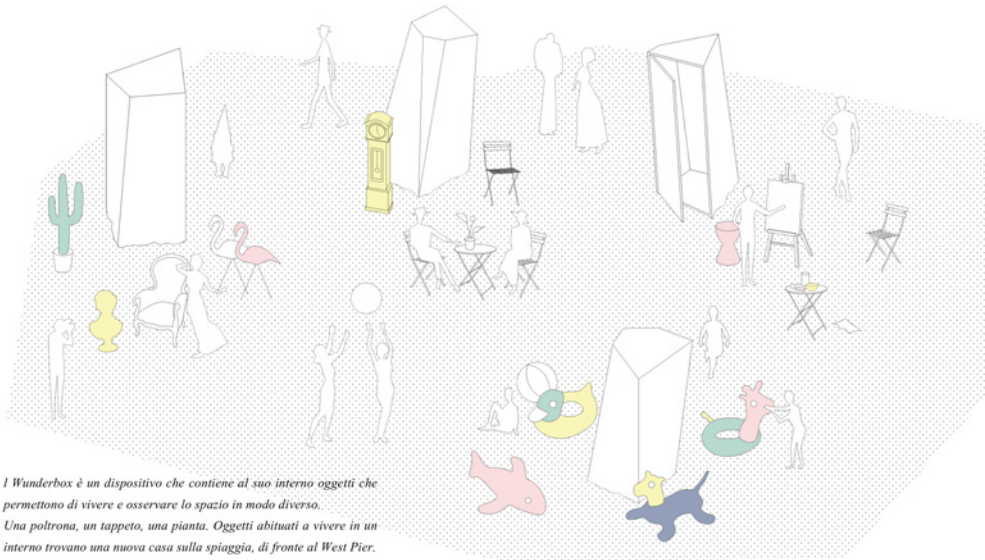
**Conchiglia**  
Una grande conchiglia incastonata nel terreno presenta un'apertura nella quale trova posto una scala che porta verso il cielo.

## macchina per vedere e sentire il mare



*Una cornice che come un obiettivo riquadra una porzione di paesaggio può farci notare dettagli e scorci inaspettati. Un dispositivo in cui l'osservare diventa stare e contemplare. Non solo, in questo guscio dalla forma simile a quella di una conchiglia, il mare può essere ascoltato, infatti la sua forma, le aperture e il materiale di cui è fatto fanno sì che il vento che lo attraversa generi il rumore tipico dello scrosciare del mare.*

## Wunderbox



*I Wunderbox è un dispositivo che contiene al suo interno oggetti che permettono di vivere e osservare lo spazio in modo diverso.*

*Una poltrona, un tappeto, una pianta. Oggetti abituati a vivere in un interno trovano una nuova casa sulla spiaggia, di fronte al West Pier.*



*Oggetti kitsch per scenografie temporanee.*



*Oggetti per il tè delle 17.  
A ricordarcelo c'è anche un orologio.*



*Oggetti per dipingere  
paesaggi in mutamento.*



*Oggetti gonfiabili per  
stare sempre a galla.*

## museo dei reperti inutili

*"Tu butti qualcosa al mare, e il mare (dopo un tempo imprecisato e imprecisabile) te lo restituisce lavorato, finito, levigato, lucido o opaco secondo il materiale, e anche bagnato perchè così i colori sono più vivaci. Tutti conoscono le normali attività del mare [...] pochi conoscono la sua attività artigiana di produzione di oggetti polimerici di uso incerto, per amatori casuali, distribuiti senza alcun avviso, nelle più svariate spiagge."*

Bruno Munari - Il mare come artigiano

fase 1\_ osservare



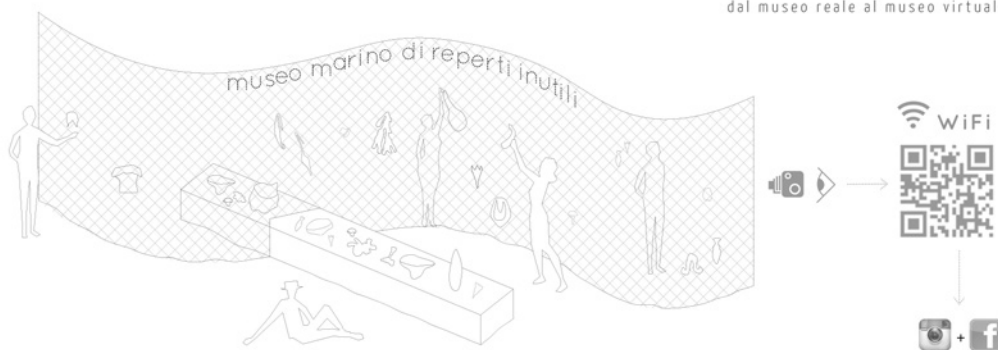
fase 2\_ trovare



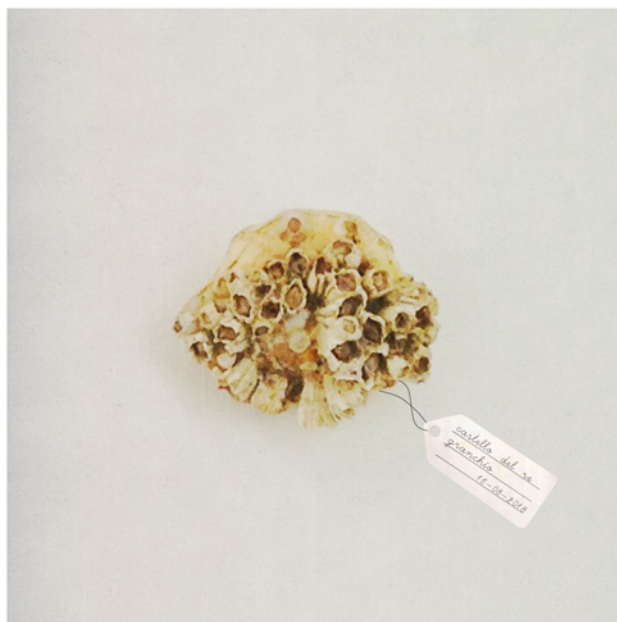
fase 3\_ catalogare e inventare



dal museo reale al museo virtuale







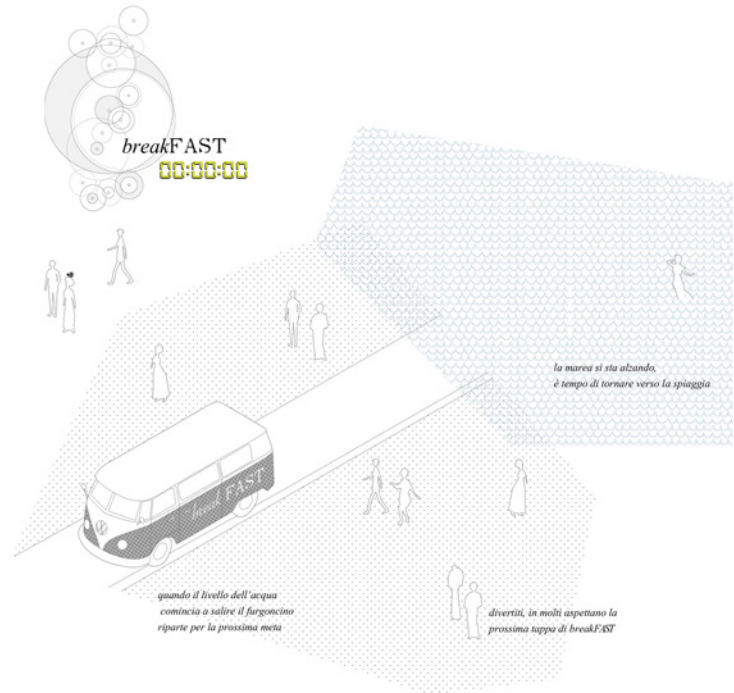
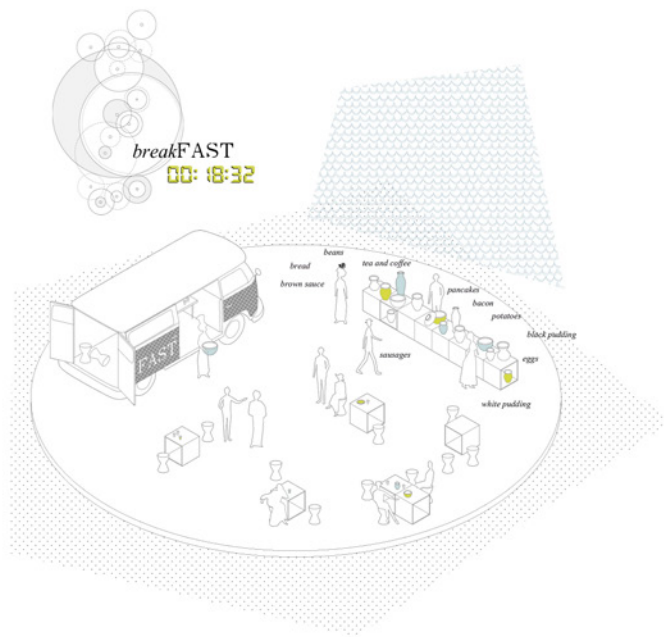
### **museo dei reperti inutili**

#museodeirepertiinutili #brighton #beach #treasures  
martypmart - Instagram  
2018

## **breakFAST**

breakFAST è un progetto di eventi temporanei, colazioni organizzate in diversi punti della città. Attraverso un'applicazione per smartphone si può rimanere sempre aggiornati sugli spostamenti di un piccolo furgoncino Volkswagen che porta in giro per la città di Brighton la tradizionale english breakfast.

# storyboard



orange juice



muffin



frutta



fagioli



black pudding



uova



bacon



toast



salsicce



thè



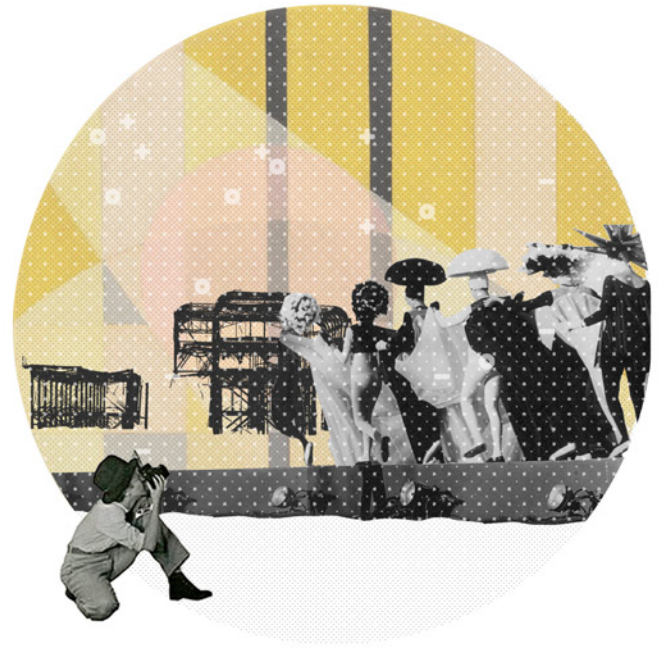
funghi

## **evenTIDE**

La passerella che parte dalla spiaggia e si spinge verso il pier, emerge completamente solo quando c'è la bassa marea, e in quei momenti diventa una location perfetta e suggestiva per sfilate di moda, spettacoli teatrali, mostre d'arte e molti altri eventi temporanei. In queste occasioni possono essere appesi sui pali che fiancheggiano la passerella filari di luci.

una sfilata

---



*La passerella che parte dalla spiaggia e si spinge verso il pier, emerge completamente solo quando c'è la bassa marea, e in quei momenti diventa una location perfetta e suggestiva per delle sfilate di moda. In queste occasioni possono essere appesi sui pali che fiancheggiano la passerella filari di lucine che illuminano le modelle mentre camminano elegantemente verso il pier.*

uno spettacolo



*Lungo la passerella incontriamo delle pedane di dimensioni diverse che possono essere il set perfetto per uno spettacolo lampo, prima che la marea torni a sommergerle. In questo caso ai pali presenti possono essere appesi dei tendaggi che ricreano la dimensione tipica del teatro, ma con una scenografia unica sullo sfondo, quella del West Pier. Sulla piattaforma vengono invece portate delle sedute e una piccola struttura a gradoni da cui potersi godere lo spettacolo.*

una mostra



*Di mostre temporanee a Brighton ce ne sono tante, ma temporanee come la nostra nessuna. La sua durata dipende da quando la marea decide di fare ritorno e potrete vederla solo in quell'unica, breve occasione. Sarà una mostra fotografica, e le foto saranno appese su supporti trasparenti, così che ognuna abbia come sfondo l'oceano, il pier o la spiaggia generando una sorta di fotografia nella fotografia.*

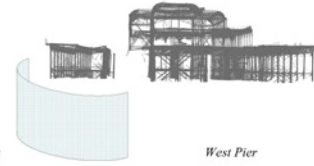
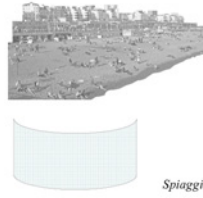
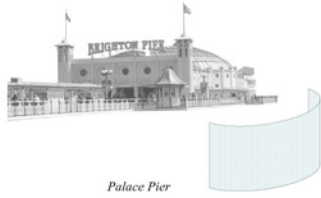
## **Dispositivi ludici per vivere il mare**

I dispositivi ludici per vivere il mare sono parte dell'arcipelago che ridisegna il paesaggio tra il Pier e la spiaggia e si compongono di una serie di quinte variamente sviluppate nello spazio e utilizzabili in modi diversi. In prossimità della spiaggia c'è una quinta traforata su cui potersi arrampicare, da cui potersi tuffare e in cui fermarsi a giocare o riposare. Poco più al largo troviamo una quinta-scivolo che degrada lentamente verso il mare e la cui lunghezza varia a seconda dei livelli di marea. Infine vicino al pier le quinte diventano un sistema di gonfiabili galleggianti su cui fermarsi e divertirsi.

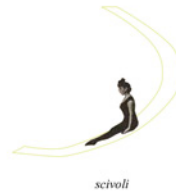
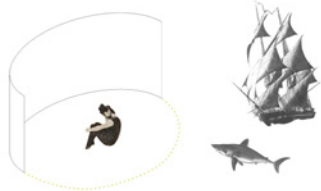


## tipi di quinte

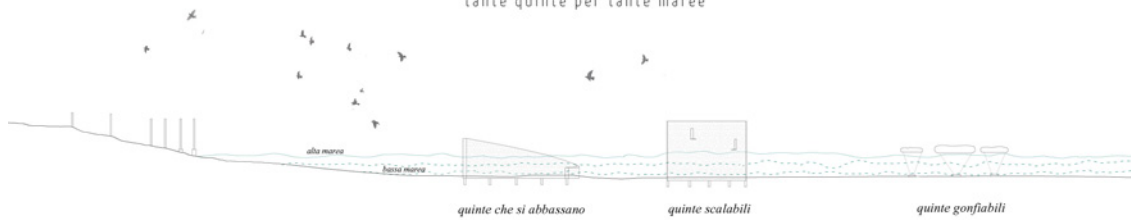
### quinte per guardare



### quinte per proteggere e definire degli interni

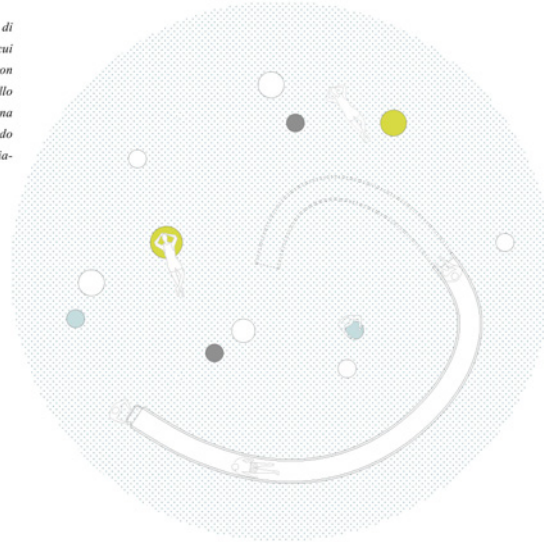


### tante quinte per tante maree

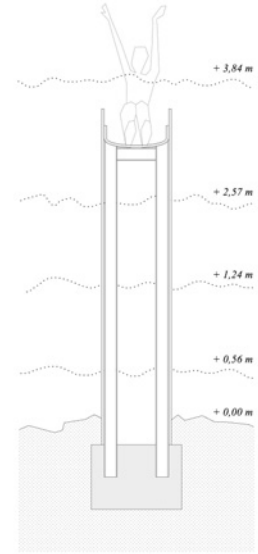


## lo scivolo

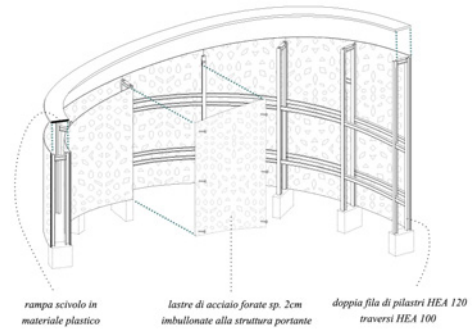
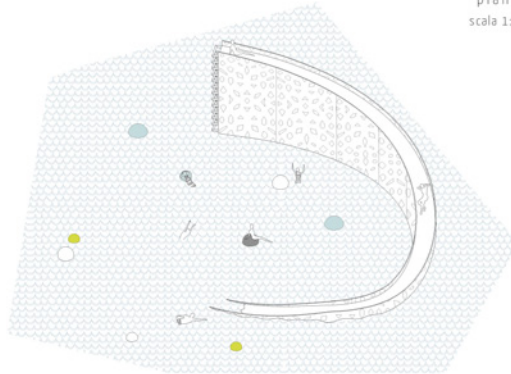
Una parte del progetto si compone di strutture utilizzabili come scivoli la cui lunghezza percorribile varia con l'oscillare della marea. Quando il livello dell'acqua sale viene sommersa una parte della struttura, mentre quando scende gli scivoli si allungano e cambiano forma.



pianta  
scala 1:100



sezione  
scala 1:100



rampa scivolo in  
materiale plastico

lastre di acciaio forate sp. 2cm  
imbullonate alla struttura portante

doppia fila di pilastri HEA 120  
traversi HEA 100

## le quinte gonfiabili





# SOCIAL NETWORK

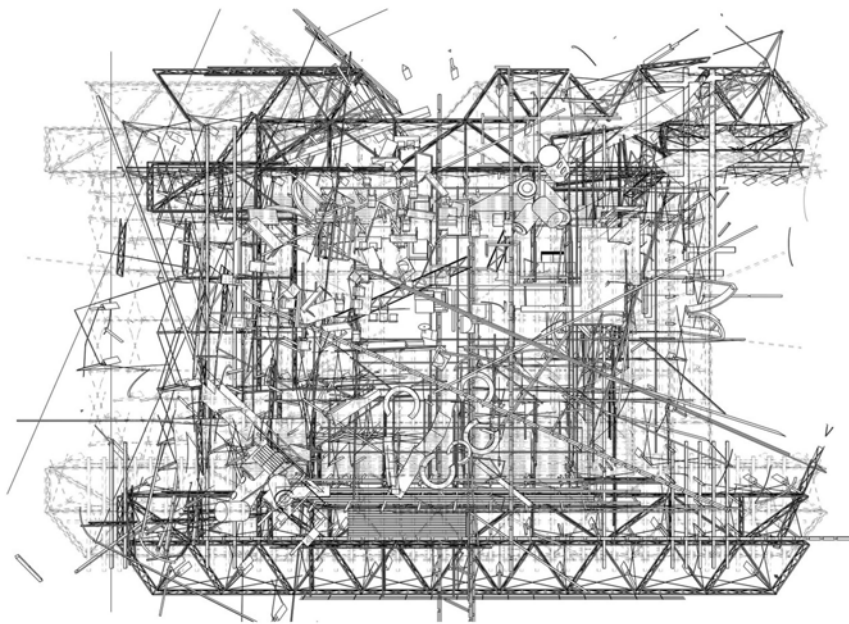
L'ultima sezione di questa tesi è quella che mette in luce il già citato e fondamentale rapporto con i social network. Qui infatti raccogliamo i contenuti provenienti dalla rete che hanno influenzato in modo più diretto alcuni degli scenari che raccontiamo nella tesi, siano essi immagini, video o tesi. Sulla stessa linea sono però presenti anche disegni da noi elaborati che immaginiamo potrebbero comparire in rete come conseguenza ad alcuni progetti proposti. Alcuni di questi prevedono infatti un diretto coinvolgimento dei media sociali attraverso l'uso di Qr-code o banners informativi che collegano la realtà materiale a quella virtuale, mentre altri semplicemente si presentano come possibile oggetto di interesse da parte della comunità online che gravita intorno al pier. Si viene a creare dunque in questa linea una sorta di ambiguità tra ciò che ha ispirato il progetto e ciò che ne potrebbe conseguire, tra contenuti presenti e futuri, tra realtà e finzione.

«La città contemporanea è fatta di cose che capitano negli edifici. O fuori.  
O sopra e sotto. Dappertutto tranne che negli edifici stessi».

Stefano Mirti, *Il mondo nuovo*

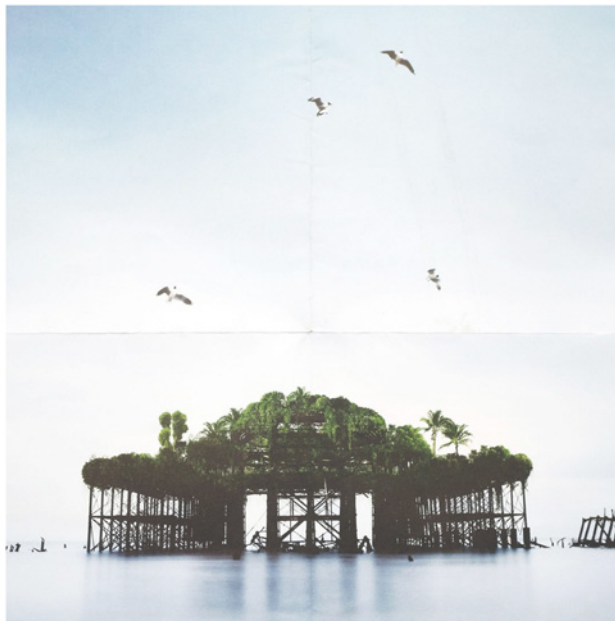
«I social network permettono la narrazione del proprio io, la sua costruzione nella grande rete: attraverso il proprio avatar è possibile dunque agire nel mondo alternativo, cedendo alcune determinate caratteristiche proprie e acquisendone altre».

Italo Rota, *Cosmologia portatile*



**sequence of time**

Sequence of time | West Pier  
Arshia Hatami - Tumblr  
2014



### war of nature

Work has started on the anachronistic sounding i360 in Brighton. Back in the day when the West Pier still stood, Nick Cave and others were promoting a green solution for the venerable iron skeleton. Audio re-imagined it for a promo poster.

I know which I'd prefer to see gracing the city seascape.

Nick Cave and Audio - Tumblr

2014



**floating gardens**

Sollylevi - instagram  
2012





### le bagnanti

#westpier #wicked\_brighton #westpierbrighton  
#brighton #b4guide #pier #create #image  
Solylevi - Instagram  
2013



## interni sulla spiaggia

#westpier #beach #relax #yellowfilter #Brighton\_ig #love  
@david\_birch - Instagram  
2016



**luna**

#westpier #brighton #pier #fullmoon #photoapp #cool  
Solylevi - Instagram  
2014



**la nebbia**

disapiering in act  
Disapiering - instagram  
2013



**murmuration**

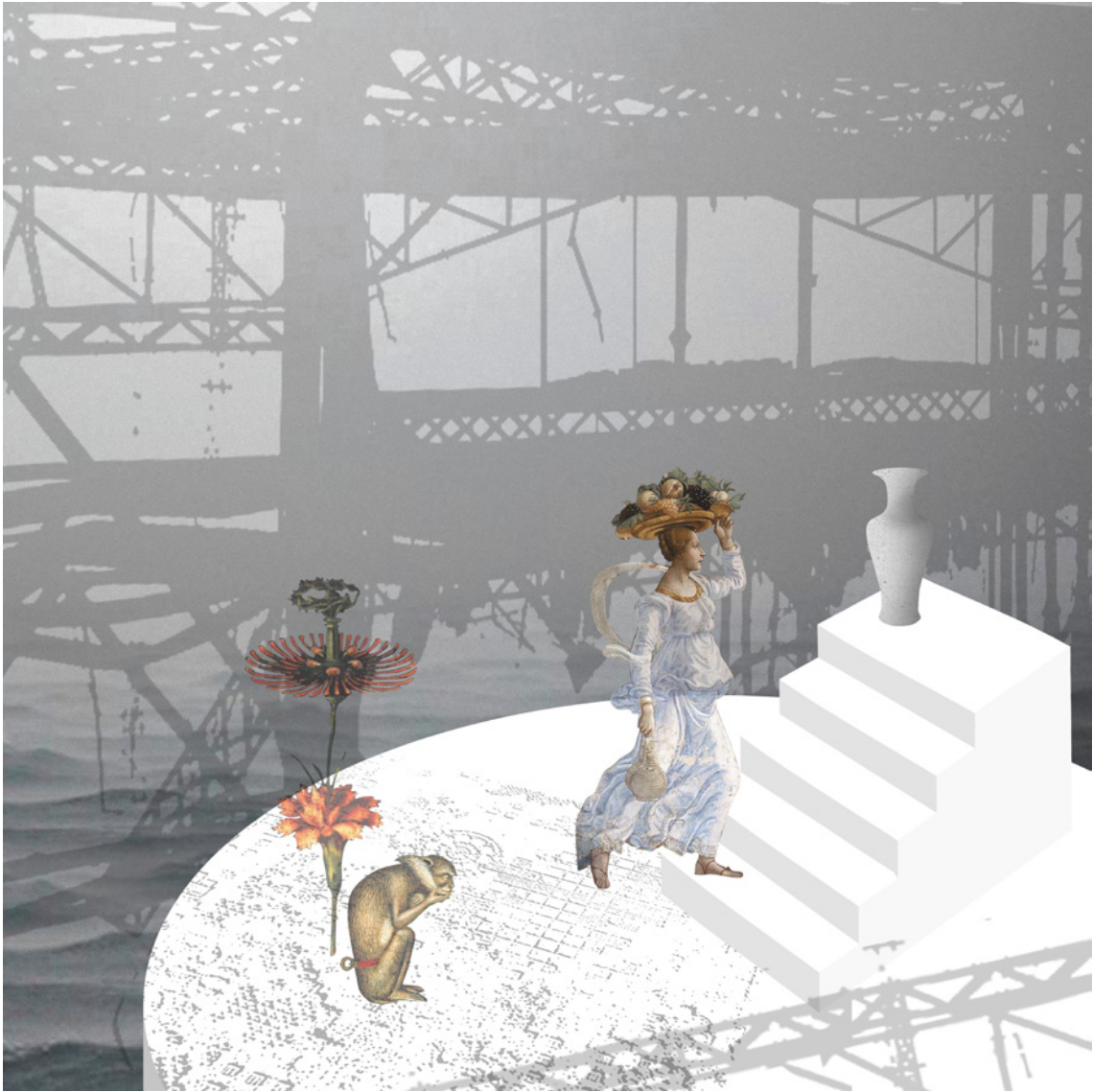
West Pier at Sundown  
Verspit - tumblr  
2014



# Immaginari perduti

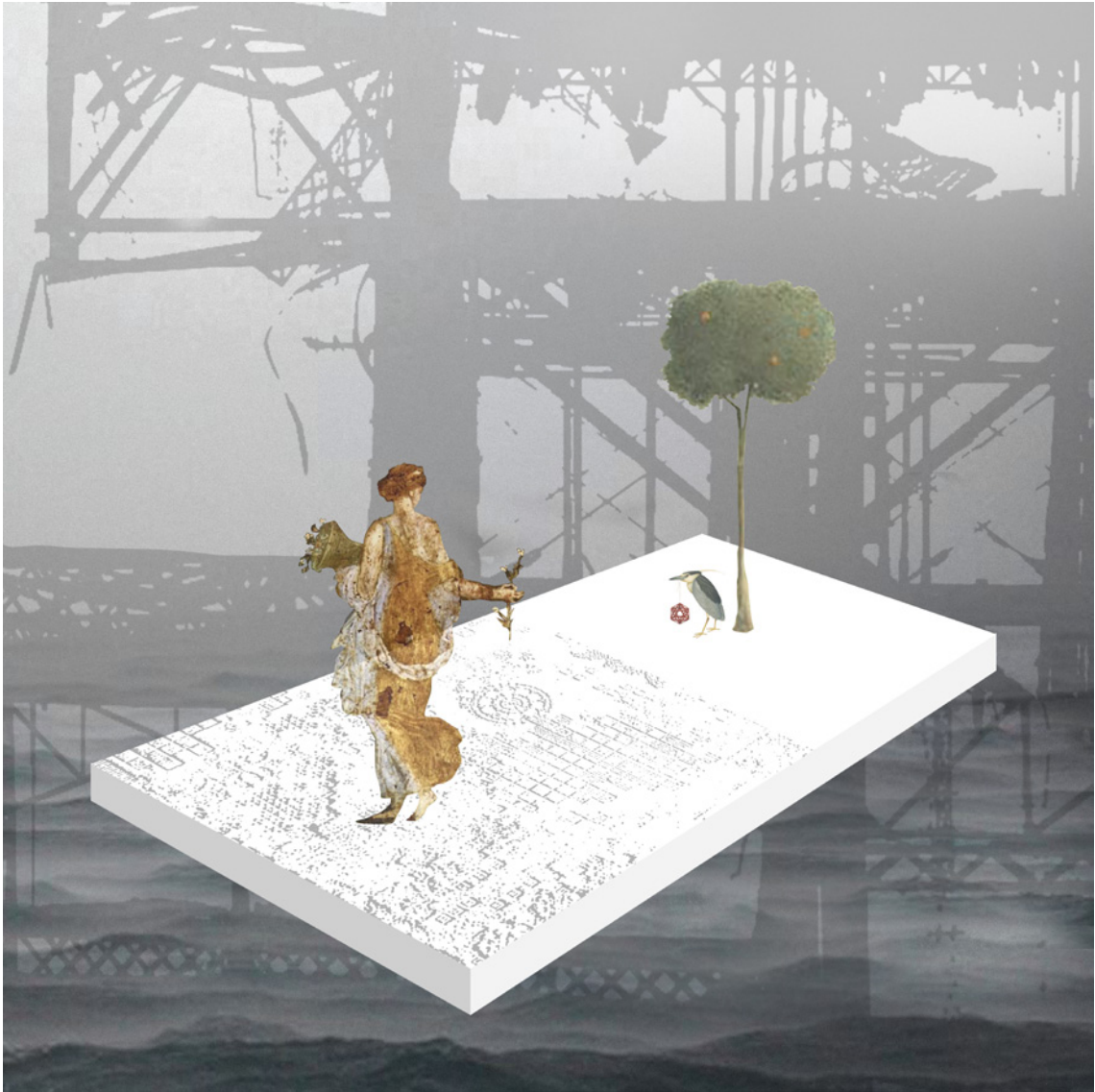
Nelle seguenti pagine sono state raccolte le tracce più o meno decifrabili del percorso svolto durante l'ultimo anno che ha visto susseguirsi progetti scartati o dimenticati ma che hanno comunque influenzato in modi diversi il risultato finale di questa tesi.

Sfogliare queste pagine è un po' come ripercorrere un sogno di cui si ricordano solamente alcuni dettagli apparentemente senza significato. Non riusciamo a ricostruire una storia complessiva ma ci danno la possibilità di immaginare racconti possibili che nascono da frammenti di un viaggio quasi dimenticato tra realtà e sogno.

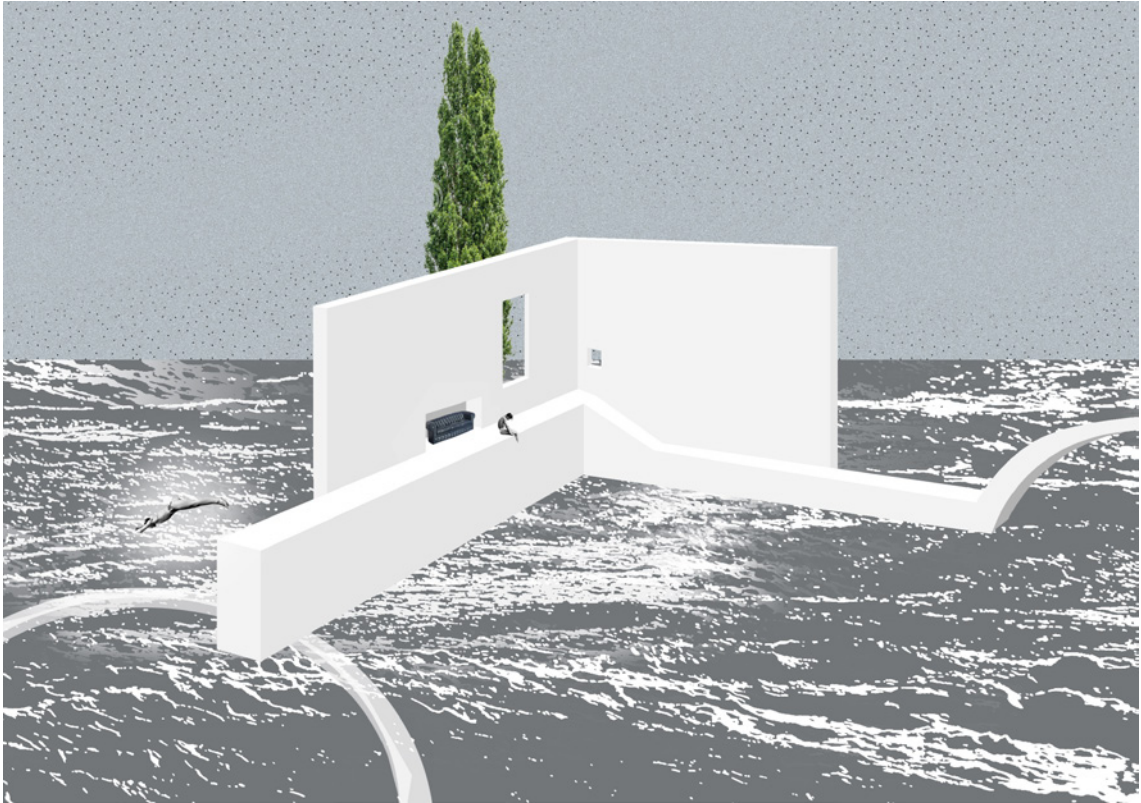








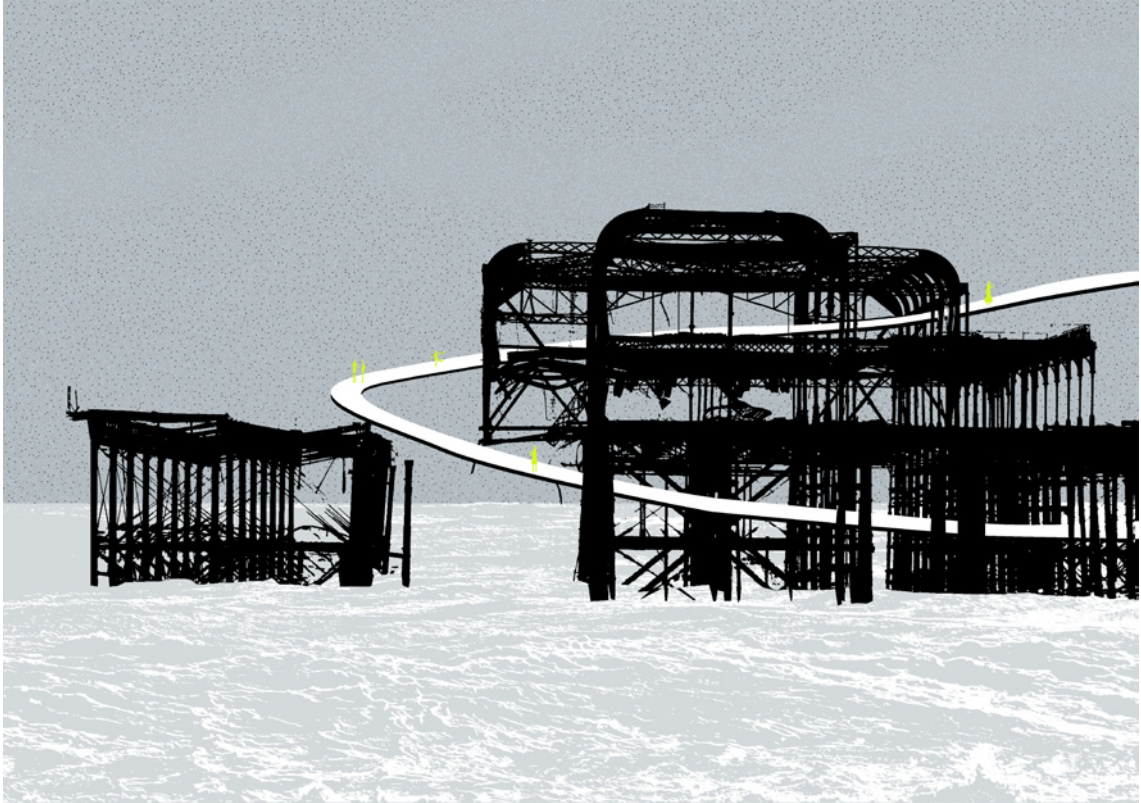










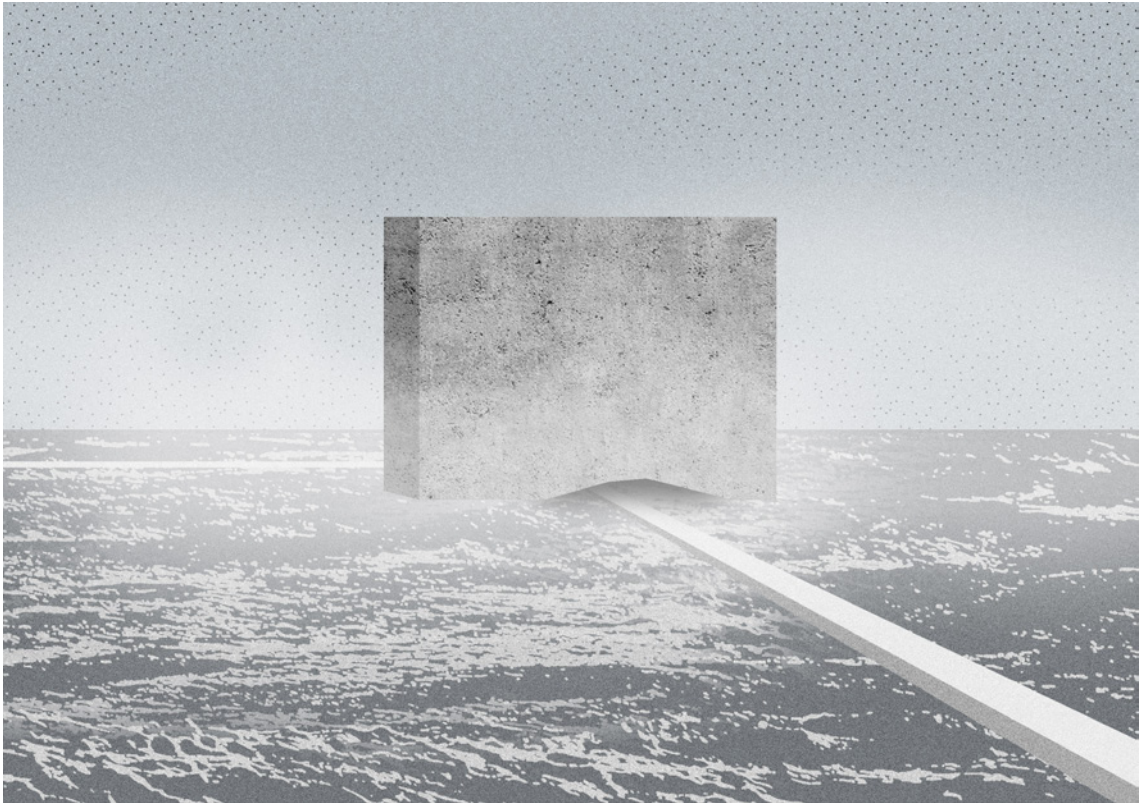


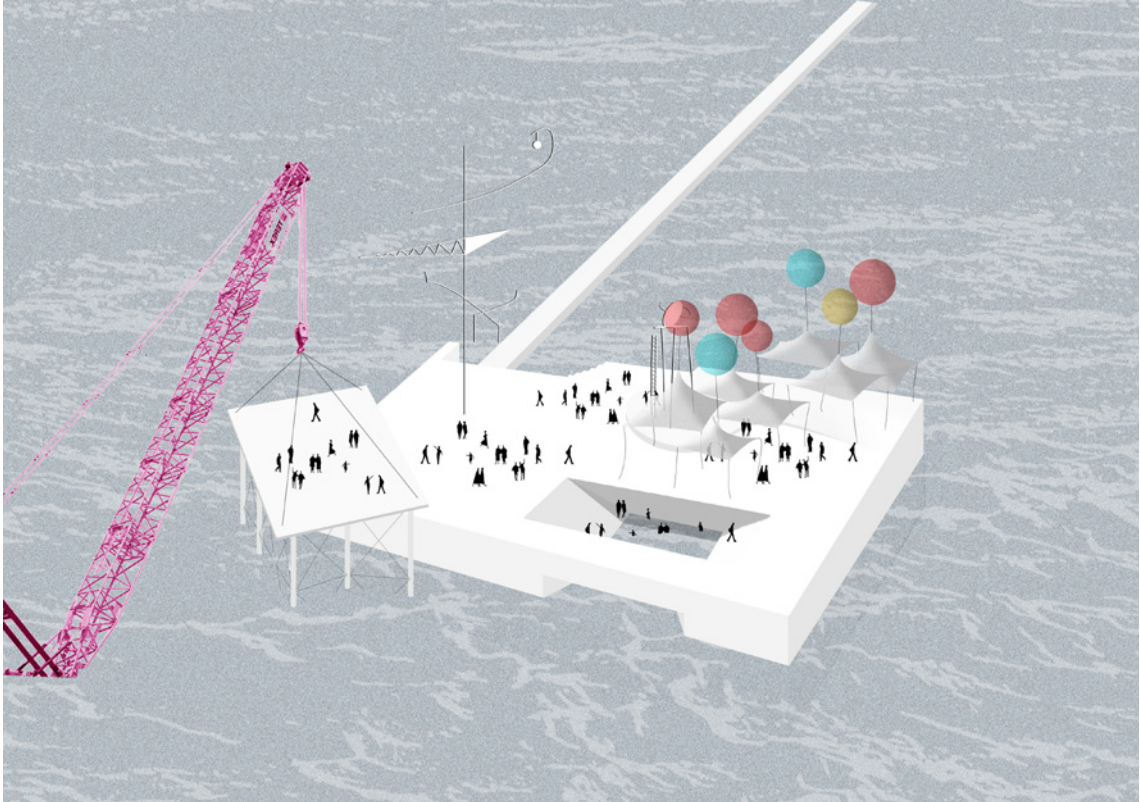


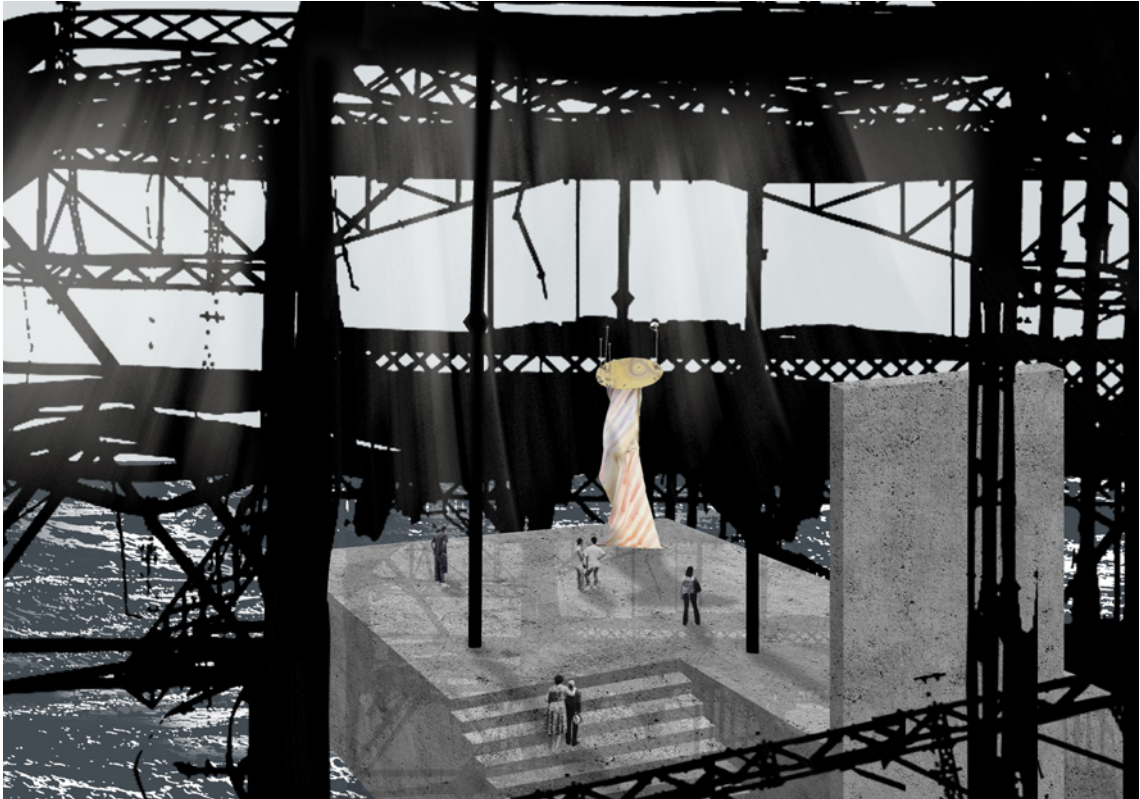


















# BIBLIOGRAFIA

# Bibliografia

## Bibliografia generale

ALDOUS, Huxley, Il mondo nuovo, Arnoldo Mondadori, Milano 1932.

BENJAMIN, Walter, L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, Einaudi, Torino 2014.

BRANZI, Andrea , No-stop city: Archizoom associati, HYX editions, Orleans 2006.

BRANZI, Andrea, Modernità debole e diffusa : il mondo del progetto all'inizio del 21, Skira, Milano 2006.

BRETON, André, Manifesto del surrealismo, Einaudi, Torino 1987.

BRODSKIJ, Iosif, Fondamenta degli incurabili, Adelphi, Milano, 1991.

CARERI, Francesco, Constant : New Babylon, una città nomade, Testo & Immagine, Torino 2001.

DE PRECY, Jorn, E il giardino creò l'uomo. Un manifesto ribelle e sentimentale per filosofi giardinieri, Adriano Salani Editore, Milano 2013.

ECO, Umberto, Vertigine della lista, Bompiani, China 2009.

GARBIN, Emanuele, Il bordo del mondo. La forma dello sguardo nella pittura di Gerhard Richter, Marsilio Editori, Venezia 2011.

KOOLHAAS, Rem, Delirious New York: un manifesto retroattivo per Manhattan, Electa, Milano 2001.

- MAROTTA, Antonella, Diller + Scofidio : il teatro della dissolvenza, Edilstampa, Roma 2005.
- MICAL, Thomas, Surrealism and architecture, Routledge, New York 2005
- MIRTI, Stefano, Il mondo nuovo guida tascabile #design #socialmedia #alterazioni, postmedia books, Milano 2013.
- PEREC, George, La vita, istruzioni per l'uso, Biblioteca universale Rizzoli, Milano 1989.
- PEREC, George, Specie di spazi, Bollati Boringhieri, Torino 1989.
- PRICE, Cedric, Re:CP, Lettera Ventidue, Siracusa 2011.
- ROTA, Italo, Cosmologia portatile : scritti, disegni, mappe, visioni, Quodlibet, Macerata 2013.
- SCHINAIA, Cosimo, Il dentro e il fuori : psicoanalisi e architettura, Il melangolo, Genova 2014.
- THOMSEN, Christian W., Visionary architecture: from Babylon to virtual reality, Prestel, New York 1994.
- WIGLEY, Mark, Constants New Babylon : the hyper-architecture of desire, Rotterdam, 1998.

### Bibliografia tecnica

- BRUTTOMESEO, Rinio, a cura di, Waterfront : una nuova frontiera urbana : 30 progetti di riorganizzazione e riuso di aree urbane sul fronte d'acqua, Centro internazionale città d'acqua, Venezia 1991.
- CALLEJAS, Luis, Islands & atolls, Princeton Architectural press, New York 2013.

LIU, Edison, LIM, Cj, Realms of impossibility: water, Wiley-Academy, Chichester 2002.

MATTEOTTI, Giuseppe, Lineamenti di costruzioni marittime, S.G.E, Padova 1994.

RYAN, Zoë, Building with water: concepts, typology, design, Birkhäuser, Basel 2010.

TSINKER, Gregory P., Port engineering: planning, construction, maintenance, and security, John Wiley & Sons, New Jersey 2004.

TOMASICCHIO, Ugo, Manuale di ingegneria portuale e costiera, Hoepli, Milano 2011.

VALENTE, Renata, Frontiere tra mare e terra : la progettazione ambientale lungo la linea di costa, Liguori, Napoli 1999.

